

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO  
SOCIA MEDIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB  
STRUTTURE

PUBBLIFAST  
0984 854042 • info@pubblifast.it

**RISCHIO IDROGEOLOGICO** Convenzione tra la Regione e la Metrocity. Spirli entusiasta

## Dieci milioni di sicurezza in arrivo

*Consente di mettere a disposizione ingenti risorse per la sistemazione idraulica*

“Messi in campo quasi 10 milioni di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico a Reggio Calabria.”

E' quanto dichiara il presidente della Regione Calabria, Nino Spirli, che, in qualità di commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, ha siglato una convenzione con la Città metropolitana di Reggio Calabria. A sottoscrivere l'accordo (convenzione di avvalimento per la progettazione, l'appalto e l'esecuzione degli interventi), Pasquale Gidaro, soggetto attuatore del commissario, e Giuseppe Vito Mezzatesta, dirigente e delegato del sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà.

“Quello della mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria - afferma Spirli - è una questione cruciale per il nostro territorio, spesso devastato dalla violenza degli agenti climatici. Dopo anni di immobilismo istituzionale in questo campo, stiamo intervenendo con rapidità e competenza in tutte le aree della regione. La nuova convenzione con la Metrocity è di grande rilevanza perché consente di mettere a disposizione ingenti risorse per la sistemazione idraulica e la messa in sicurezza delle fiumare. Interventi fondamentali per rendere le nostre terre, la nostra gente, la nostra economia.”

La convenzione siglata prevede i seguenti interventi: sistemazione idraulica per la messa in sicurezza degli affluenti della fiumara Annunziata (importo finanziato 500mila euro); sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della fiumara Armo (due milioni); interventi di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della fiumara Catona di Reggio Calabria (1,5 milioni); interventi di sistemazione idraulica Pellarò Macellari (1,5 milioni); sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della fiumara Gallico (1,5 milioni di euro); sistemazione idraulica per la messa in sicurezza del torrente Torbido (800mila euro); sistemazione idraulica per la messa in sicurezza della fiumara Valanidi (due milioni).

La Città metropolitana di Reggio Calabria curerà l'indizione e lo svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento degli incarichi di progettazione e per lo sviluppo dei progetti, che verranno sottoposti all'approvazione dell'Ufficio del commissario straordinario. Gli interventi di difesa del suolo sono stati finanziati dal Piano operativo sul dissesto idrogeologico per il 2019, adottato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 2 dicembre 2019, al fine di dare attuazione al Piano operativo "Ambiente" Fsc 2014-2020.



Strada dissestata

litana di Reggio Calabria curerà l'indizione e lo svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento degli incarichi di progettazione e per lo sviluppo dei progetti, che verranno sottoposti all'approvazione dell'Ufficio del commissario straordinario. Gli interventi di difesa del suolo sono stati finanziati dal Piano operativo sul dissesto idrogeologico per il 2019, adottato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 2 dicembre 2019, al fine di dare attuazione al Piano operativo "Ambiente" Fsc 2014-2020.

## Mobilità cittadina, confronto tra enti per non perdere i fondi

Piano per la mobilità cittadina, il Comune a confronto con la Regione. Il sindaco Falcomatà: «Idee progettuali da approfondire senza snaturare la programmazione iniziale da 100 milioni»

Questa mattina, il sindaco Giuseppe Falcomatà, insieme all'assessore alla Pianificazione urbanistica, Mariangela Cama e al Consigliere Metropolitan delegato Carmelo Versace, al segretario generale di Palazzo San Giorgio Demetrio Berreca ed ai dirigenti Demetrio Beatino e Lorenzo Benestare, ha preso parte all'incontro organizzato d'intesa con l'assessore regionale ai Trasporti, Domenica Catalfamo, per un confronto sulle ipotesi progettuali inerenti la programmazione delle risorse per l'implementazione dei sistemi di mobilità urbana per l'area metropolitana di Reggio Calabria. A margine dell'iniziativa tecnico-politica, tenutasi a Palazzo Campanella, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha parlato di «confronto franco, onesto, dall'alto profilo istituzionale, che punta a superare eventuali incomprensioni nate attorno al progetto per gli interventi in programma sui 100 milioni del piano Mms». «Da parte di tutti - ha aggiunto - è stata ribadita la volontà di avviare e concludere in tempi brevi la fase progettuale di un'idea di mobilità cittadina che deve, naturalmente, migliorare gli spostamenti da e per Reggio Calabria, ma an-



Mobilità incontro con l'assessore Catalfamo

che elevare in positivo il modo di muoversi all'interno del perimetro urbano cittadino, in linea con la programmazione che sta portando avanti il Comune di Reggio Calabria». «Rispetto a queste valutazioni - ha concluso il sindaco Falcomatà - l'Amministrazione comunale si è riservata di svolgere un approfondimento interno più tecnico e, successivamente, elaborare possibili integrazioni ed aggiornamenti ad una proposta che non deve snaturare la filosofia e l'idea iniziale di questa progettazione». Insomma sulla mobilità, Falcomatà pare avere le idee chiare: «Idee progettuali senza snaturare la programmazione da 100 milioni». Anche l'incontro per il sindaco è stato franco, onesto, dall'alto profilo istituzionale, per superare eventuali incomprensioni nate attorno al progetto per gli interventi in programma sui 100 milioni del piano Mms»

**LA SCELTA DI FALCOMATÀ** Il sindaco ha nominato il nuovo amministratore unico dell'in house

## Michele Rizzo sul tetto di "Sviprore"

*Avvicendamento tra l'uscente Serafino Nucera e il già direttore generale della Mauro Caffè*

di CATERINA TRIPODI

FINISCE l'era di Serafino Nucera a Sviprore, l'in house della città metropolitana che si occupa di "iniziative per la promozione dello sviluppo economico della provincia di Reggio Calabria - società per azioni" e della gestione di servizi esternalizzati e pubblici di competenza della Città Metropolitana e l'incremento occupazionale nell'ambito dello stesso territorio.

Sviprore saluta l'avvento di Michele Rizzo nominato con decreto sindacale e scelto dal sindaco Giuseppe Falcomatà lo scorso sei maggio come Amministratore Unico.

Il precedente AU di Sviprore, Serafino Nucera era stato scelto sempre da Falcomatà con Decreto Sindacale n. 9 del 23 marzo 2018 e vista la scadenza dell'incarico conferitogli con durata triennale lo 1° marzo 2021 l'ente di Palazzo Alvaro ha proceduto alla pubblicazione dell' "Avviso Pubblico per la presentazione di candidature per la nomina



Serafino Nucera



Falcomatà, Rizzo e Neri durante una recente visita alla Mauro Caffè



Michele Rizzo

dell'Amministratore Unico della società "Svi.Pro.Re. S.p.a.".

L'avviso Pubblico è stato pubblicato all'Albo Pretorio on line sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, e vedeva fissata la scadenza al 23 marzo 2021.

Sul tavolo di Giuseppe Falcomatà sono piovute almeno 25 istanze di candidatura pervenute nei termini indicati per l'avviso ai fini della nomina dell'Amministratore Unico della società "Svi.Pro.Re. S.p.a ed anche i

curricula vitae allegati alle proposte di autocandidatura.

Il sindaco, nonostante la presenza di candidati con super curriculum e pluri laureati e nonostante l'espletamento dell'incarico richieda "il possesso di adeguate competenze professionali e manageriali risultanti da esperienze pregresse", ha scelto il già direttore generale della Mauro Caffè andato via dalla nota azienda regina del caffè lo scorso settembre 2020, che, invece, non sarebbe in possesso di

alcun titolo accademico.

Per Falcomatà si legge negli atti "dalla valutazione del curriculum vitae del Sig. Michele Rizzo lo stesso risulta essere in possesso dei suddetti requisiti indispensabili per l'espletamento dell'incarico".

Il via libera per quello che era l'uomo di fiducia della famiglia Capua, (con cui Rizzo ha iniziato a lavorare dal 1984, ai tempi della Socib e della Coca Cola) arriva anche dalla insussistenza di cause di inconferibilità ed in-

compatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità e autonomia previsti D.Lgs. n°175/2016.

Nel frattempo l'a.u. uscente Serafino Nucera, secondo le proprie prerogative, ha fissato l'assemblea dei soci al prossimo 30 giugno in vista dell'approvazione del bilancio, e per il già team manager del Presidente e Amministratore Delegato della Mauro, Fabrizio Capua, ci sarà ancora da aspettare.



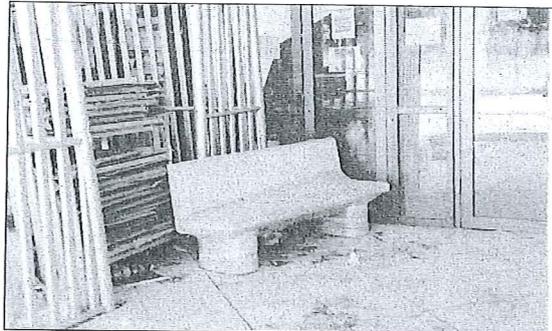
■ **ARREDI IN ABBANDONO AL CEDIR** I giovani di Forza Italia: «Consumati dal degrado»

# «Autorizzateci: li installiamo noi»

A 3 mesi dalla loro ultima denuncia pronti «all'opposizione costruttiva»

FORZA Italia Giovani: «Il piazzale del Cedir ancora all'abbandono, si provveda immediatamente o ci autorizzino ad installare gli arredi»

Risale a circa 3 mesi fa la Nostra denuncia rispetto al degrado del piazzale del Ce.Dir., denuncia che - lo diciamo con grande amarezza - non ha sortito alcun effetto sui moralisti a convenienza della Maggioranza. Da allora non solo non è cambiato nulla, piuttosto la situazione è andata nettamente a peggiorare. Le condizioni in cui versa l'area non sono degne dell'importanza simbolica e logistica che ha l'intera struttura, oltre che zona notoriamente punto di riferimento anche per gli sportivi reggini: runners, ciclisti, pattinatori e intere famiglie



Panchine ed altri arredi in abbandono al Cedir



con bambini.

Adesso però a causa dei tanti materiali inutilizzati ed abbandonati lì, lo spazio è diventato sporco e degradato, per certi versi anche pericoloso. E poi c'è un ulteriore risvolto, quello

che riguarda l'arredo urbano in totale abbandono e costante deterioramento: le foto che alleghiamo non hanno bisogno di spiegazioni e didascalie.

Alla luce di ciò, invitiamo all'attenzione il Consi-

gliere delegato Massimo Merenda, già noto per essere maniacale mantentore dell'ordine in Aula e recentemente intento a pubblicizzare le fioriere poste sulle ringhiere del vicinissimo torrente Calo-

pinace.

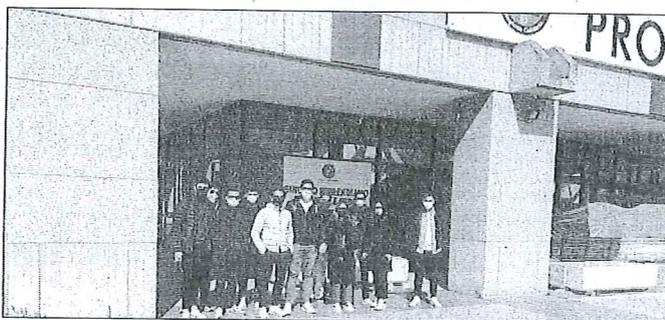
Piuttosto, come già da Noi richiesto a marzo, chiediamo allo stesso Consigliere ed alla Maggioranza che rappresenta i poteri autorizzare ad effettuare noi l'intervento

che oggi richiediamo.

Saremmo lieti, infatti, di provvedere personalmente a riadeguare la zona ed installare gli arredi in questione.

Il piazzale del Ce.Dir. è da sempre luogo di aggregazione per gli abitanti tutti, non solo della zona, né tanto meno solo per gli utenti degli uffici pubblici ivi collocati. Vogliamo e chiediamo semplicemente che torni ad essere vivibile.

Auspichiamo, pertanto, un tempestivo intervento del Sindaco Falcomatà o appunto del suo delegato; in alternativa, sarebbe graditissima l'autorizzazione ufficiale a procedere noi, dando l'ennesimo esempio di cittadinanza attiva e Opposizione costruttiva.



I giovani di Forza Italia al piazzale del Cedir



Spazzatura ed arredi in abbandono al Cedir

■ **LA PRESENTAZIONE** Il corso destinato agli agenti della polizia municipale

## In soccorso di chi aiuta gli altri

Nei contesti da forte stress come nel caso di incidenti stradali con decessi

È STATO presentato nel Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, il corso di formazione per il sostegno psicologico rivolto agli agenti della Polizia municipale di Reggio Calabria. Un'iniziativa promossa dalla Cisl Fp con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria che ha l'obiettivo di fornire uno strumento di aiuto concreto agli operatori del corpo della polizia municipale reggina, nella gestione di quei contesti e situazioni di lavoro caratterizzati da forte stress, come nel caso di incidenti stradali in cui occorre comunicare ai familiari il decesso di un loro congiunto.

Il corso, è stato spiegato nel corso della presentazione, si avvarrà della consulenza di professionisti psicologi e giuristi ed è rivolto anche alle altre forze dell'ordine che intendono aderire all'iniziativa. Ad illustrarne i dettagli sono stati il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, l'assessore comunale alla Polizia Municipale, Paolo Brunetti, i rappresentanti della Cisl Funzione pubblica, Giuseppe Falcone e Vincenzo Sera, il comandante della Polizia



La presentazione del corso di sostegno psicologico

Municipale di Reggio Calabria, Salvatore Zucco e il presidente dell'associazione Cerchio Blu, Graziano Lori.

"Questo corso è uno dei primissimi impegni assunti all'avvio della nuova consiliatura e anche di questo siamo particolarmente soddisfatti", ha detto in apertura il Sindaco Falcomatà. "Essere la prima realtà del Sud ad ospitare un'esperienza simile è segno di grande maturità, sensibilità e conoscenza dei profili di rischio che si verificano in situazioni drammatiche come gli incidenti mortali. Situazioni che spesso diamo per scontate per gli operatori delle forze dell'or-

dine ma che invece lasciano segni profondi ed estremamente rilevanti di natura emotiva e psicologica in chi per lavoro deve garantire la sicurezza di tutti noi. E che la nostra città possa diventare modello virtuoso in questo ambito è motivo di grande soddisfazione".

"Da assessore e rappresentante delle forze di polizia questo progetto mi rende particolarmente orgoglioso", ha detto Brunetti. "Dal confronto con i vari colleghi e operatori non manca giorno in cui non arrivino notizie e segnalazioni riguardanti casi di suicidio o tentativi di suicidio legati proprio alla

difficile gestione di questo tipo di stress. E se anche riusciamo a intervenire su un singolo caso del genere, avremo realizzato un risultato straordinario".

"E' un corso che pone il nostro comando all'avanguardia - ha sottolineato il comandante Zucco - in questo tipo di esperienze che, nel Mezzogiorno, mai si erano organizzate prima. Siamo davvero contenti di questa opportunità formativa che consente a tutto il personale di apprezzare i tanti momenti di stress psicologico che maturano durante l'attività lavorativa, in modo consapevole e acquisendo un bagaglio culturale specifico e finalizzato alla gestione di queste situazioni. Un trasferimento di competenze che consentirà ai nostri operatori di affrontare al meglio le difficoltà operative di ogni giorno". "Crediamo sia fondamentale rilanciare costantemente le azioni e i progetti sul versante della formazione", hanno poi spiegato i rappresentanti sindacali, "e questo corso si inserisce in questo contesto. Il primo di questo genere in tutto il Sud e siamo orgogliosi del sostegno ricevuto".

■ **CATONA** Appello di un gruppo di famiglie

## Lettera a Klaus Davi «Il Comune torni ad occuparsi del centro diurno per disabili»



Centro diurno disabili di Catona

Klaus Davi ha ricevuto una lettera da un gruppo di famiglie di Catona e la rende nota: "Tauspicio è che l'amministrazione comunale si faccia carico delle loro problematiche". Ed ecco il testo integrale della lettera inviata a Klaus Davi da gruppo famiglie di Catona: Siamo alcuni genitori di ragazzi che frequentano il centro diurno per disabili adulti di Catona (ex patto per il sociale) molto arrabbiati e amareggiati poiché sono anni che veniamo presi in giro dalle istituzioni. Le quali giocano a scaricabarile a danno dei nostri figli. La pandemia in corso ha accentuato le problematiche

strutturali già esistenti riducendo gli spazi tant'è che numerose famiglie per paura del contagio hanno ritirato i propri figli privandoli di quello che avrebbe dovuto essere un luogo di aggregazione sociale. Il centro diurno è stato sempre un'eccellenza sul nostro territorio dove si svolgevano diversi laboratori, gestiti da personale qualificato. Come genitori abbiamo l'impressione di essere stati abbandonati dalle istituzioni. Ci auguriamo che chi di dovere intervenga perché i nostri ragazzi possano rientrare con dignità a svolgere la loro attività.

Un gruppo di famiglie

**CAMERA DI COMMERCIO** Contributi a fondo perduto nella metrocità per il turismo

# Oltre 200mila euro per le imprese

## Per finanziare interventi di innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione

La Camera di commercio di Reggio Calabria destina una prima tranche di oltre 200 mila euro di risorse economiche per sostenere lo sviluppo ed accrescere la competitività delle micro, piccole e medie imprese reggine.

Come dichiarato dal Presidente dell'Ente camerale Antonino Tramontana: "L'obiettivo che ci poniamo con questi nuovi bandi è di mettere in campo opportunità favorevoli alla ripartenza delle imprese, ed in generale allo sviluppo economico del territorio, attraverso azioni di immediato supporto sotto forma di contributi diretti e a fondo perduto per la realizzazione di investimenti negli ambiti strategici della digitalizzazione, dell'internazionalizzazione e della valorizzazione del binomio turismo-agroalimentare. Inoltre, con la nuova edizione del Bando "Premi per l'innovazione", vogliamo premiare le imprese che sono riuscite a trasformare l'emergenza in un'opportunità di innovazione".

Il Bando Voucher Digitali 14.0 - anno 2021 prevede 90 mila euro di risorse economiche per sostenere l'innovazione digitale delle imprese reggine in ottica 14.0, anche finalizzata ad approcci green oriented del tessuto produttivo, attraverso l'erogazione di voucher, a copertura del 70% delle spese ammissibili, di importo massimo pari a 7 mila euro ad impresa, per l'acquisto di servizi di consulenza e/o formazione e di beni strumentali correlati.

50 mila euro di risorse economiche sono destinate, attraverso il Bando Internazionalizzazione - anno 2021, a sostenere l'acquisizione di servizi per favorire l'avvio o lo sviluppo del commercio internazionale, anche attraverso un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi, utilizzando la leva delle tecnologie digitali. I contributi saranno erogati a copertura di una percentuale dei costi ammissibili pari al 70%. L'importo massimo del contributo ottenibile non potrà superare l'importo di 3 mila 500 euro.



Ninni Tramontana

Il Bando Voucher per le imprese turistiche a km0 della Città Metropolitana di Reggio Calabria destina ulteriori 50 mila euro per sostenere economicamente le imprese reggine della filiera turistica che, promuovendo il binomio turismo ed enogastronomia, si riforniscono da aziende del territorio di produzione dei prodotti agroalimentari valorizzando le stesse produzioni, le tradizioni enogastronomiche del territorio metropolitano di Reggio Calabria, nonché la qualificazione

nell'offerta turistica territoriale. L'importo del contributo è determinato nella misura del 30% dell'ammontare degli acquisti compresi tra 2 mila e 5 mila euro.

I Bandi sono stati pubblicati in preinformativa sul sito camerale e sarà possibile presentare domanda, esclusivamente in modalità telematica sulla piattaforma Web Telemaco, a partire dalle ore 10:00 del prossimo 27 maggio. Gli aiuti previsti sono concessi in regime "de minimis" ed è stata stabilita,

in aggiunta al contributo, una premialità pari a 200 euro per le imprese in possesso del rating di legalità.

E' stata inoltre pubblicata l'edizione 2021 del Bando "Premi per l'innovazione" che mira a valorizzare e sostenere finanziariamente realtà esistenti a livello territoriale, fortemente orientate all'innovazione, che propongono prodotti o servizi innovativi in grado di rispondere ai nuovi scenari produttivi e/o di fronteggiare le attuali emergenze sanitarie e sociali abbattendo le distanze, gestendo l'attività nel rispetto della sicurezza degli addetti e della continuità della produzione, anche con significativi importi di fatturato. Il bando prevede l'assegnazione di 3 premi in denaro del valore di 7 mila euro e le domande possono essere presentate via pec entro le ore 19:00 del 19 ottobre 2021.

Tutte le informazioni sui Bandi e la relativa documentazione sono disponibili sul sito camerale [www.rc.camcom.gov.it](http://www.rc.camcom.gov.it).

### PARI OPPORTUNITÀ

## «Il cammino è ancora lungo ma lavoriamo con il massimo impegno»

PARI opportunità, il Consigliere metropolitano Filippo Quartuccio assicura il proprio impegno anche se garantisce che «C'è da fare ancora molto. Noi stiamo promuovendo una programmazione importante, ma serve consapevolezza sinergica e costante per l'affermazione dei diritti di ognuno».

«Per l'affermazione dei diritti ed il rispetto della persona, la nostra società deve ancora lavorare molto. Recenti fatti di cronaca, infatti, dimostrano come il cammino, nonostante i numerosi progressi fatti in questi anni, sia ancora tortuoso e sempre colmo di insidie. Come Città Metropolitana stiamo promuovendo una programmazione molto seria e importante che punti, da una parte, a prevedere l'istituzione di strumenti amministrativi innovativi capaci di misurare le disparità attualmente in essere e, dall'altra, coinvolga le varie realtà del nostro territorio per promuovere attività di sensibilizzazione e incentivazione di parità».

Così, il consigliere metropolitano per le Pari opportunità, Filippo Quartuccio, interviene all'indomani della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia allargando lo spettro del ragionamento «su un impegno costantemente proiettato alla promozione di politiche d'uguaglianza in tutti gli ambiti».

«E' necessario fare squadra», ha spiegato Quartuccio aggiungendo: «Viviamo in un momento storico particolare e complesso, animato da estremismi decisamente pericolosi. E sui diritti, nonostante il nostro Paese in questi ultimi anni abbia dato prova di un impegno serio, c'è bisogno di fare di più. Non possiamo stare a guardare che una donna subisca violenze o non si senta libera di potersi esprimere come meglio crede nell'ambiente familiare o di lavoro. Non possiamo rimanere inermi se un disabile viene deriso e offeso. E non possiamo girarci dall'altro lato se qualcuno ancora si permette di filmare, offendere e "consegnare" alla pubblica piazza social due nostri concittadini che si vogliono abbracciare e baciare liberamente nella nostra città».

«Questi episodi - ha continuato il consigliere metropolitano - rappresentano gravi testimonianze che, quotidianamente, molti cittadini sono costretti a vivere e sopportare, e per questo, devono innescare in noi una forte reazione. Insieme, dobbiamo fare ancora tanto. Ma, soprattutto, chi fa parte delle istituzioni, deve cercare di orientare quanto più possibile anche le scelte dell'amministrazione verso orizzonti di tenerezza. Su questioni così delicate e sensibili che colpiscono l'animo umano nel profondo, serve una consapevolezza sinergica e costante in cui venga per sempre meno l'emarginazione, la denigrazione e l'isolamento dei soggetti fragili e più vulnerabili. Ciò che ognuno di noi deve fare, anche nell'intimità della propria esistenza, è prodigarsi e continuare ad abbattere qualsiasi ostacolo alla partecipazione economica, politica e sociale ogni individuo, vuoi per ragioni di genere, religione, vuoi per convinzioni personali, per razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico. Sono i colori che riempiono il mondo di gioia e ci fanno essere davvero umani».

«E' necessario fare squadra», ha spiegato Quartuccio aggiungendo: «Viviamo in un momento storico particolare e complesso, animato da estremismi decisamente pericolosi. E sui diritti, nonostante il nostro Paese in questi ultimi anni abbia dato prova di un impegno serio, c'è bisogno di fare di più. Non possiamo

stare a guardare che una donna subisca violenze o non si senta libera di potersi esprimere come meglio crede nell'ambiente familiare o di lavoro. Non possiamo rimanere inermi se un disabile viene deriso e offeso. E non possiamo girarci dall'altro lato se qualcuno ancora si permette di filmare, offendere e "consegnare" alla pubblica piazza social due nostri concittadini che si vogliono abbracciare e baciare liberamente nella nostra città».

«Questi episodi - ha continuato il consigliere metropolitano - rappresentano gravi testimonianze che, quotidianamente, molti cittadini sono costretti a vivere e sopportare, e per questo, devono innescare in noi una forte reazione. Insieme, dobbiamo fare ancora tanto. Ma, soprattutto, chi fa parte delle istituzioni, deve cercare di orientare quanto più possibile anche le scelte dell'amministrazione verso orizzonti di tenerezza. Su questioni così delicate e sensibili che colpiscono l'animo umano nel profondo, serve una consapevolezza sinergica e costante in cui venga per sempre meno l'emarginazione, la denigrazione e l'isolamento dei soggetti fragili e più vulnerabili. Ciò che ognuno di noi deve fare, anche nell'intimità della propria esistenza, è prodigarsi e continuare ad abbattere qualsiasi ostacolo alla partecipazione economica, politica e sociale ogni individuo, vuoi per ragioni di genere, religione, vuoi per convinzioni personali, per razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico. Sono i colori che riempiono il mondo di gioia e ci fanno essere davvero umani».



Filippo Quartuccio

### Quartuccio: «E' necessario fare squadra contro le discriminazioni»



Un bacio lesbico

### REALTÀ IMPRENDITORIALI

E' ormai una realtà

## Open Fiber: Reggio in rete con fibra ottica ultraveloce

REALTÀ imprenditoriali che crescono, anche al Sud, grazie all'avvento della fibra ottica per i collegamenti internet. Sono i primi, incoraggianti, effetti del progetto di cablaggio, realizzato da Open Fiber, società costituita da una partecipazione tra Enel e CDP Equity Spa, del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che ha dotato la città di Reggio Calabria, di un'importante infrastruttura ormai in fase di completamento. Davide Borrello, è amministratore di Bustles 2.0 Srl Reggio Calabria, una start up nata nell'ottobre 2018 che offre servizi web e software in cloud. «Possiamo dire che il collegamento con fibra - dice - offre numerosi benefici: abbassamento dei costi, perché i tempi di produzione del

nostro lavoro si sono abbassati notevolmente. Adesso siamo anche in grado di creare nostri piccoli server da mettere a disposizione dei nostri clienti, ai quali offriamo servizi di shopping, oltre ai tradizionali servizi web che produciamo. Abbiamo anche stretto collaborazioni con altre realtà vicine che probabilmente sono nate e comunque riescono a lavorare anche grazie all'avvento della fibra ottica. Il nostro - aggiunge Borrello - è un lavoro molto complesso che sarebbe difficile e poco economico gestire senza l'infrastruttura giusta. Avere un Giga e oltre a disposizione, e 280/300 mega in upload, impensabili fino a due o tre anni fa, ha cambiato radicalmente il nostro modo di lavoro e anche i tempi del nostro lavoro si sono notevolmente ridotti». Grazie a Open Fiber la città di Reggio Calabria è oggi dotata di una rete tra le più avanzate. Si stanno ormai ultimando i lavori di cablaggio e collegamento tra i vari punti. La città è servita da una centrale dalla quale si diramano diversi PFP (Punto di flessibilità primario) che alimentano a loro volta una miriade di PFS (Punto di flessibilità secondario) sparsi per la città. Da lì in poi, l'ultimo tratto di fibra fino alle varie unità immobiliari, serve, per ciascuno fabbricato da un PFE (Punto di flessibilità Edificio), da cui si può collegare ogni singola abitazione o ufficio. Saranno 51 mila, entro la fine dell'anno.

nostro lavoro si sono abbassati notevolmente. Adesso siamo anche in grado di creare nostri piccoli server da mettere a disposizione dei nostri clienti, ai quali offriamo servizi di shopping, oltre ai tradizionali servizi web che produciamo. Abbiamo anche stretto collaborazioni con altre realtà vicine che probabilmente sono nate e comunque riescono a lavorare anche grazie all'avvento della fibra ottica. Il nostro - aggiunge Borrello - è un lavoro molto complesso che sarebbe difficile e poco economico gestire senza l'infrastruttura giusta. Avere un Giga e oltre a disposizione, e 280/300 mega in upload, impensabili fino a due o tre anni fa, ha cambiato radicalmente il nostro modo di lavoro e anche i tempi del nostro lavoro si sono notevolmente ridotti». Grazie a Open Fiber la città di Reggio Calabria è oggi dotata di una rete tra le più avanzate. Si stanno ormai ultimando i lavori di cablaggio e collegamento tra i vari punti. La città è servita da una centrale dalla quale si diramano diversi PFP (Punto di flessibilità primario) che alimentano a loro volta una miriade di PFS (Punto di flessibilità secondario) sparsi per la città. Da lì in poi, l'ultimo tratto di fibra fino alle varie unità immobiliari, serve, per ciascuno fabbricato da un PFE (Punto di flessibilità Edificio), da cui si può collegare ogni singola abitazione o ufficio. Saranno 51 mila, entro la fine dell'anno.

### CRISI IN MEDIORIENTE

La testimonianza dell'associazione Italia-Israele

## Con Israele "senza se e senza ma"

IL degenerare della crisi in Medio Oriente ed i continui attacchi sferrati ad Israele dall'organizzazione terroristica del Hamas hanno riaperto il dibattito su una pace che sembra ormai lontana.

Decidere da che parte stare pare non sia una scelta facile. Eppure, non dovrebbero esserci dubbi in merito alla legittimità della difesa dell'unica democrazia del Medio Oriente nei confronti di attacchi sferrati da una organizzazione terroristica che non si fa scrupolo di farsi scudo di donne e bambini. Nel silenzio della Comunità Inter-

nazionale, che tanto ricorda l'indifferenza dell'Europa durante lo sterminio nazista, le voci libere di sostegno ad Israele sono poche ed isolate, la conta delle vittime opera in maniera feroce e distorta e le voci di consenso ad Israele interne al mondo arabo, non considerate.

Israele è l'unica democrazia del Medio Oriente, quello che potrebbe definirsi un fiore nel deserto, l'unico stato che garantisce pluralismo religioso e diritti civili. Basti ricordare, per esempio, che la minoranza araba è rappresentata alla Knesset e che i matrimoni gay sono am-

messi e riconosciuti, mentre nei vicini territori dell'Autorità Palestinese, di omosessualità si continua a morire. Anche qui, nel silenzio complice di una Europa schizofrenica.

Le Associazioni Italia-Israele di Reggio Calabria con la presidente Anna Golotta e di Cosenza con la Presidente Lucia De Fiore, si uniscono allora alle voci libere di chi sempre si schiera dalla parte della libertà e della democrazia senza alcun timore di "ESPORSI" e manifestano tutto il loro supporto ad Israele senza se e senza ma.



L'esperienza scolastica non si esaurisce oggi solo nell'insegnamento istituzionale delle discipline, ma diventa anche un momento di formazione a 360 gradi che permette agli studenti di fare esperienze nuove confrontandosi con altri studenti di scuole e di regioni differenti all'interno di gare che riguardano le discipline di insegnamento.

Il Convitto Nazionale di Stato "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria è da sempre all'avanguardia in questo tipo di didattica innovativa e ha costantemente negli anni ottenuto ottimi risultati in termini di piazzamento da parte dei suoi

## Giochi matematici, ottime prove degli studenti del Convitto Nazionale "Tommaso Campanella"

alunni nelle diverse gare. Anche quest'anno questo trend positivo è stato confermato e il Convitto ha ribadito la sua capacità competitiva vedendo molti allievi raggiungere le fasi finali delle singole competizioni grazie all'impegno profuso dai docenti e segno di una qualità complessiva dell'offerta formativa molto elevata, un'offerta molto variegata che, fra i molteplici obiettivi, si pone anche

quello di scoprire e potenziare i talenti che in ogni campo del sapere umano sono presenti numerosi nella scuola. In particolare va segnalato il risultato fatto registrare nei Giochi Matematici organizzati dal Centro PRISTEM dell'Università Bocconi, rispetto al quale il Convitto Nazionale ha dato una bella dimostrazione di come, anche in tempi di Covid, la logica, la fantasia e l'intuizione, citando lo slo-

gan della competizione possano guidare i giovani a importanti e lusinghieri risultati.

Coordinati dalla prof.ssa Caterina Ielo, referente del progetto, si sono distinti nelle singole categorie:

C1 (Ia e IIa media): Daniel Frangipane e Lorenzo Chià (Ia F), Mickael Matrici (IIa E), allievi del prof. Di Novo; Michelle Nostro e Sara Marino (Ia B), Francesco Campione (Ia E), allievi della

prof.ssa Punturieri; Giulia Plutino (Ia A), allieva della prof.ssa Carbone. C2 (IIIa media e Ia Superiore): Raffaello Pio Marino (IIIa B), allievo della prof.ssa Stillitano. Raffello Pio Marino è stato anche ammesso, unico della scuola, alle semifinali della gara individuale Kangourou della Matematica, coordinata dalla prof.ssa Caterina Ielo e alle semifinali nazionali delle Olimpiadi di Astronomia,

curate dalla referente del progetto prof.ssa Domenica Stillitano. Altro motivo di soddisfazione per il Convitto, magistralmente diretto dalla dott.ssa Francesca Arena, è stata la partecipazione al "Premium Acerranum" nell'ambito del quale è stata conferita alla studentessa Giulia Rosaci della IVa A una particolare menzione di merito, poiché si è classificata quarta nella graduatoria. La preparazione per questa competizione è stata curata dalla prof.ssa Dora Rocca. Il Gymnasium era il luogo in cui i greci forgiavano le nuove generazioni anche attraverso la competizione costruttiva.

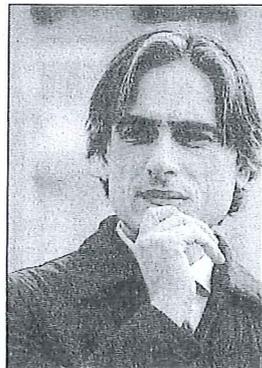
**ASSOCIAZIONE DEI CONSUMATORI** Ne è certo il Codacons dopo la risposta dell'Asp

# Tari, il sindaco può ridurre il canone

*Pieno diritto dei cittadini. Attiva una nuova sede legale in via Galileo Galilei*

Avendo avuto notizia dagli organi di stampa che l'ASP di Reggio Calabria avesse formulato e trasmesso al Sindaco un parere sullo stato di emergenza ambientale in cui versava e versa la città in riva allo Stretto a causa della nota situazione della raccolta e smaltimento dei rifiuti, nel mese di marzo c.a. la Sezione reggina del Codacons aveva inoltrato, sia all'ASP che al Sindaco, una richiesta di accesso civico generalizzato al fine di conoscere il contenuto del sopradetto parere.

Diversamente dal Sindaco reggino, che ad oggi non ha fornito alcuna risposta all'istanza di cui sopra, l'ASP di Reggio Calabria, dipartimento di prevenzione, U.O. Igiene pubblica di Reggio Calabria, con nota prot. 661 così riscontra: «L'U.O. scrivente ha dichiarato, così come continua a ribadire, quasi quotidianamente e con determinazione, "gravissime" le condizioni igienico-sanitarie in cui versa tutto il comprensorio reggino, conseguenti sia al mancato e/o ritardato ritiro/accumulo di rsu che allo sversamento abusivo degli stessi, all'insistenza di diffuse micro-discardie così al collegato fenomeno, quando occorrente, della combustione degli stessi [...] Si è richiesto al Sindaco, massima Autorità Sanitaria Locale, al Dirigente del Servizio Igiene Ambientale della Città di RC e al servizio AVR, l'emissione di provvedimenti e l'attuazione di interventi tempestivi ed ineludibili finalizzati alla sanificazione fino a totale bo-



Giuseppe Falcomatà ed una bolletta della Tari



nifica sia per ciascun singolo sito per il quale è giunta segnalazione che relativamente all'intero ambito territoriale reggino.

Ai medesimi Organismi si è prospettato altresì, dal punto di vista strettamente igienico sanitario, il persistente e gravissimo rischio per la salute pubblica, a volte per l'incolumità nonché per l'ambiente, configurando, in atto, una situazione scientemente definita emergenziale, stante anche la criticità da COVID-19». La menzionata nota dell'ASP di Reggio Calabria costituisce un altro e importante tassello della battaglia legale che ormai da diversi mesi Codacons Reggio Calabria ha intrapreso in tema di rifiuti, salute pubblica e di-

fesa dell'ambiente. Sono infatti note le iniziative della citata associazione dei consumatori al fine di paralizzare le richieste di pagamento inoltrate ai reggini in materia di TARI, quantomeno per le annualità 2019 e 2020.

Alla luce di quanto sinora esposto, delle disposizioni di legge vigenti in materia e della giurisprudenza della Corte di Cassazione, che più volte ha stabilito come i contribuenti abbiano diritto alla riduzione della TARI in caso di grave e protratto disservizio nella gestione della raccolta dei rifiuti (anche qualora il disservizio non fosse responsabilità diretta del Comune), lo staff legale del Codacons di Reggio Calabria chiede, ancora

una volta, al Sindaco Falcomatà, nella qualità di massima autorità sanitaria locale, di adottare, stante l'eccezionale e urgente necessità, tutti i provvedimenti necessari per tutelare la salute pubblica e l'ambiente; all'Amministrazione comunale e agli uffici competenti di procedere al ricalcolo della TARI richiesta con conseguente rimborso in favore dei contribuenti reggini della somma pagata in eccedenza.

Diversamente, continueremo ad essere parte attiva nell'instaurando contenzioso legale, nell'interesse dei nostri concittadini e della città tutta. Codacons Reggio Calabria comunica inoltre che è attiva la nuova sede legale presso la via Galileo Galilei n. 22

Icone dal Rinascimento: dal 21 maggio un seminario online

Icone dal Rinascimento: dal 21 maggio un seminario online  
Nell'ambito del Progetto L'arte racconta. Icone del Rinascimento: dal marmo al digitale, finanziato dalla Regione Calabria (PAC 2014-2020 Azione 2 Rafforzamento del sistema museale - Annualità 2019), venerdì 21 maggio h 17 il Museo diocesano promuove un seminario a cura della storica dell'arte Alessandra Migliorato sul tema La scultura rinascimentale nel territorio della Diocesi di Reggio Calabria-Bova.

Alessandra Migliorato è funzionario storico dell'arte presso il Museo regionale di Messina e ha ricoperto incarichi di docente di Storia dell'arte del Rinascimento presso l'Università degli Studi di Catania e di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Messina.

È autrice di numerose pubblicazioni, tra le quali i volumi Tra Messina e Napoli: la scultura del Cinquecento in Calabria da Giovan Battista Mazzone a Pietro Bernini. (2000) e Una Maniera molto graziosa. Ricerche sulla scultura del Cinquecento nella Sicilia orientale e in Calabria (2010).

Venerdì 21 maggio h 17 il seminario sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook del Museo diocesano.

**ATTUALITÀ DI NAPOLEONE** Per le giornate di studio dell'Agorà «La famiglia Bonaparte per un'unità italiana di stampo federale, inclusiva ed europea»

La quinta giornata di studi sul periodo napoleonico, denominata "5 maggio", giunta alla sua XVIII edizione ospiterà nel proprio palinsesto altri quattro interventi. Questi i temi che saranno oggetto di analisi da parte dei relatori che, da remoto, tratteranno gli aspetti inerenti a "La famiglia Bonaparte per un'unità italiana di stampo federale, inclusiva ed europea" a cura della ricercatrice Elena Pierotti.

A seguire "Napoleone Bonaparte e momenti napoleonici nelle raffigurazioni pittoriche" a cura di Gianni Aiello (presidente delle due co-azioni organizzatrici). Di particolare interesse il docu-film, realizzato dal Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica, che verrà inaugurato proprio nel corso del

nuovo appuntamento, da remoto, organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà" e dal Centro studi "Gioacchino e Napoleone". In ultimo, ma non per ordine d'importanza la presentazione di un saggio storico, in due volumi, "Gli assedi italiani di Napoleone" a cura degli studiosi Livio Simone e Massimo Zanca.

La pubblicazione in argomento fa parte di una collana di volumi totalmente edito dall'Associazione Napoleonica d'Italia. Tenuto conto dei protocolli di sicurezza anti-contagio

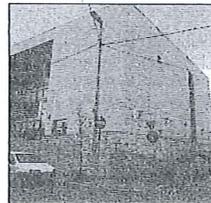
e dei risultati altalenanti della pandemia di COVID 19 e nel rispetto delle norme del DPCM del 24 ottobre 2020 la conversazione sarà disponibile, sulle varie piattaforme Social Network presenti nella rete, a far data dal 21 maggio.

Proiettato uno speciale docufilm

## Da oggi nuovo punto vaccinale della zona sud

Si terrà oggi alle ore 9.30 presso il Centro Civico di Pellarò l'inaugurazione del nuovo punto vaccinale della zona sud, realizzato dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale.

All'incontro sarà presente il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Reggio Calabria Rocco Albanese, il consigliere delegato alla sanità della Città Metropolitana Nino Zimbalatti, il Commissario dell'Asp di Reggio Calabria Gianluigi Scaffidi, il Diret-



Il centro civico di Pellarò

tore del Dipartimento Prevenzione Sandro Giuffrida, il Responsabile Antonio Diano e il Direttore del Distretto Sanitario di Reggio Calabria Domenico Carbone.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

pubblicità  
fast

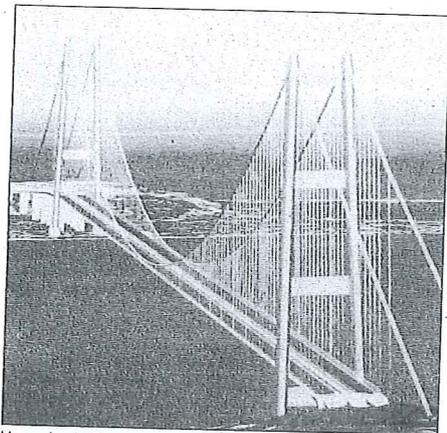
0984 854042 • info@pubbfast.it

## VILLA SAN GIOVANNI Il j'accuse da parte dell'unico consigliere di Fratelli d'Italia Ponte, Aragona critica il Pd villesse

«Ancorato a un conservatorismo arcaico, non riesce a leggere una nuova fase storica»

di CONSOLATA MAESANO

**VILLA SAN GIOVANNI** - Da una sponda all'altra, le polemiche attorno al Ponte e alla recente firma del Partito inerente, rimbalzano tra gli scranni consiliari: da quello occupato dall'unico fratello d'Italia, Sandro Aragona, giungono a quello del Partito Democratico: «Se il Pd villesse, ancorato ad un conservatorismo arcaico, non riesce a leggere una nuova fase storica alla quale, Governatori, Sindaci, Parlamentari (anche esponenti del Pd), massimi esperti internazionali, associazioni di categorie, presidenti degli ordini professionali, professori universitari, Anas, Ferrovie dello Stato, hanno aderito, allora si costringe da sé ai margini dell'agone politico. Tutti gli interventi del predetto convegno sono stati a favore di un progetto approvato dal CIPE, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che riguarda il Ponte a campata unica già cantierabile, ciò significa che gli amici del Pd Comunale, non sanno quello che dicono o forse, peggio ancora, fingono di non sapere, mentendo a quei cittadini che hanno sete di lavoro e di sviluppo del loro territorio e che constatano la reale possibilità di un fortissimo potenziamento delle aree portuali del Meridione a discipolo dei porti del Nord Europa, i quali continuano a godere di vantaggi e benefici geograficamente nostri, sia per convenienza che per logi-



Un render del Ponte sullo Stretto

stica, peraltro un risultato facilmente raggiungibile con il connubio Ponte, alta velocità ed alta capacità, quindi non mi sembra opportuno etichettare un evento di tale portata come "politico", quando, invece, lo è, squisitamente, più sotto un profilo che rappresenta, per intero, la società civile ed il mondo del lavoro in genere. Insomma, i rappresentanti del Pd che cercano visibilità, dando dell'assurdo a quanto sostenuto da tutti, dimostrando di credere ancora che la politica possa strumentalizzare argomenti e persone solo per acquisire consensi, ma, loro malgrado, non è così. Anche i Parlamentari Calabresi del Pd

e di Italia Viva erano al tavolo, forse, se la rappresentanza del Pd in Consiglio avesse compreso l'importanza di stare insieme allo stesso tavolo, pensando, in prospettiva, alle prossime generazioni, avrebbero colto l'occasione per fare squadra. Contrariamente, piuttosto, preferiscono isolarsi e seguire la linea della demagogia e del disfattismo, che oggi i cittadini non vogliono più ascoltare e/o seguire. Il portavoce Enzo Musolino e il consigliere Salvatore Ciccone dimostrano di non comprendere il vero, quanto sensibile, bisogno dei giovani e delle famiglie a poter trovare casa e lavoro non fuori dalla Calabria, ponendo un

grosso argine alle emigrazioni per stato di necessità. Se lo stesso evento fosse stato ospitato dalle città di Reggio Calabria o di Messina il Centro Destra sarebbe stato attaccato duramente per non essersi battuto al fine di porre Villa San Giovanni al centro dell'attenzione sull'argomento in questione che vede il Comune stesso totalmente coinvolto. Il Centro Destra, promotore dell'evento, ha fatto proprio questo, ha fatto convergere tutte le forze del Paese a Villa San Giovanni, dando al comune massima visibilità e massima attenzione mediatica, sta all'opinione pubblica trarre le proprie considerazioni».

## BAGNARA CALABRA Verso un confronto con il primo cittadino Discarica Melicuccà, associazioni chiedono incontro al sindaco

di GIANMARGO IARIA

**BAGNARA CALABRA** - Chiedono un incontro al sindaco Gregorio Frosina le associazioni bagnaresi che, in questi mesi, hanno fatto fronte comune con le associazioni di Palmi, Seminara e Sant'Eufemia per porre all'attenzione della politica locale e regionale, oltre che dell'opinione pubblica, la questione relativa alla possibile riapertura della discarica "La Zingara" di Melicuccà.

Cittadinanza Attiva Pellegrina, Nella Mia Città e Alba di Ceramida hanno inoltrato una richiesta al primo cittadino, prendendo spunto da «quel lontano 29 gennaio 2020 - scrivono le associazioni - quando il Consiglio Comunale di Bagnara ha deliberato all'unanimità dei presenti la sua contrarietà alla realizzazione di una nuova discarica in località "La Zingara" del Comune di Melicuccà»; da quella data, «è

passato oltre un anno e tanto in questo periodo è accaduto». In questi mesi, «anche in conseguenza dell'attenzione che le associazioni hanno dedicato all'argomento, tenendo alti i riflettori, sono emersi fatti nuovi fondati su relazioni tecniche e risultati scientifici che hanno ulteriormente allarmato il territorio». «La stessa risposta data al sindaco di Palmi - argomentando le associazioni - dal Ministero della Transizione Ecologica e l'ordinanza di sospensiva emes-

sa dal Tar di Reggio Calabria, in conseguenza al ricorso formulato contro la determinazione dirigenziale della Città Metropolitana di Reggio Calabria del 16 febbraio 2021, devono indurre tutti ad ulteriori approfondimenti e riflessioni sull'argomento per evitare di ritrovarci addosso un rischio di inquinamento ambientale, ad oggi, a nostro parere, da lei sottovalutato». Sulla base di questi elementi, le associazioni ritengono opportuno interloquire direttamente con il sindaco, «per mettere a disposizione della nostra comunità le conoscenze acquisite in questi mesi e per chiederle di avviare un percorso di confronto e proposte con gli enti sovraordinati preposti alla costruzione ed alla bonifica della discarica di Melicuccà».

## BAGNARA CALABRA Dopo la maxirissa di sabato Giovani, le preoccupazioni del Consiglio d'istituto del Foscolo

**BAGNARA CALABRA** - I fatti di sabato sera, vale a dire la maxirissa fra giovanissimi scoppiata in pieno centro cittadino, hanno scosso l'intera comunità della cittadina del basso Tirreno reggino. In una nota congiunta, la presidente del consiglio d'istituto Antonella Tripodi e la componente genitoriale del consiglio parlano di una «deviatura culturale» che ormai è «sotto gli occhi di tutti». «Gli accadimenti degli ultimi giorni - prosegue la nota - che riguardano i nostri giovani, hanno certamente gettato nello sconcerto una comunità intera, ma risulteranno ipocriti se ci fingessimo sorpresi». Fatti di cui, secondo Tripodi, «vi erano già, da parecchio tempo, le avvisaglie di un andamento distorto del cammino

della nostra comunità. Già la repentina, quanto caotica vicenda della chiusura del Plesso Morello lasciava presagire una sorta d'involutione, come un presagio di annientamento del diritto allo studio dei nostri bambini e ragazzi, ed effettivamente, la realtà ha persino superato l'immaginazione: le presunte soluzioni trovate, di anno in anno, si sono rivelate lacere toppe sugli strappi, talvolta persino peggiori degli strappi stessi. Cosa, ma cosa può restare alla nostra gioventù, se il primo luogo di aggregazione che è la scuola viene meno?», chiede Tripodi, che individua nel progressivo depauperamento delle strutture scolastiche il seme del degrado giovanile. «L'emergenza legata alla pandemia - prosegue

ha poi certamente acuito problematiche che probabilmente sono comuni anche in altri luoghi, ma che qui diventano emergenza nell'arrivare finanche ad arrivare alla disperazione». «Come può sentirsi tranquillo un genitore - chiede Tripodi, riferendosi alla chiusura del plesso XXIV Maggio, dovuto a sversamento fognari - sapendo che il proprio figlio non è al sicuro all'interno della scuola? Possibile che è la terza volta che fuoriesce liquame nei locali della Scuola Materna e non si è trovata nessuna soluzione definitiva? Ed al tempo stesso, può essere un'intermittente dad la soluzione al problema, quando sappiamo che è solo estrema ratio?». Dai fatti di cronaca,



Antonella Tripodi

dunque, alle quotidiane difficoltà del mondo della scuola: un momento non facile per le giovani generazioni della cittadina della Costa Viola: «oggi, ci sentiamo realmente amareggiati - conclude Tripodi - ma non stanchi di chiedere a nome di tutti i genitori e di tutti i ragazzi che abbiamo il dovere di proteggere, condizioni stabili e sicure per i nostri giovani, perché loro lo meritano».

gm.f.

## VILLA SAN GIOVANNI Autorizzazioni per installazione antenne controlli a pagamento

di FRANCESCA MEDURI

**VILLA SAN GIOVANNI** - «Notiamo, con nostro rammarico, che l'Arpacal dà le autorizzazioni all'installazione di nuove antenne fidandosi delle dichiarazioni degli stessi operatori, senza poi controllare se le antenne producano un inquinamento elettromagnetico superiore ai limiti di legge. È demandato al Comune richiedere i controlli all'Arpacal, ma dietro un onere finanziario che l'amministrazione dichiara di non potersi permettere. Che Dio ce la mandi buona!». Così Angelo Raso, attivista cittadino di Legambiente, Wvi e Rangers d'Italia, dopo aver partecipato, ieri, a una riunione del Gruppo di Valutazione per l'inquinamento elettromagnetico. Divulgando la mappa del censimento in corso di tutte le antenne, Raso si sofferma sulle nuove domande: «Abbiamo espresso il nostro dissenso perché le antenne sarebbero installate in zone vicine a luoghi sensibili, indicati dal regolamento comunale, nostro punto di riferimento». Infine un appello ai cittadini: «Controllate se vi sono antenne non indicate sulla mappa e segnalatele all'ufficio tecnico del comune, probabilmente sono abusive».

# Mobilità, il progetto per salvare 100 milioni

Dopo il gelo e i toni duri delle scorse settimane, incontro allargato tra le due parti  
Si punta su un sistema di trasporto integrato cittadino e che tocca anche Villa e Melito

Alfonso Naso

Progetto originario "Mms" defanziato. Alla fine la Regione sta mantenendo gli annunci sulla salvaguardia del corpus finanziario destinato al Comune per progettare e realizzare opere sulla mobilità sostenibile. Una sorta di intervento sostitutivo dopo che il nuovo cronoprogramma e progetto presentato da Palazzo San Giorgio non è stato giudicato idoneo. Dopo il gelo dei giorni scorsi si è tenuto il primo incontro pubblico al Consiglio regionale tra tutte le parti coinvolte.

All'incontro hanno preso parte l'assessore alle Infrastrutture, Domenico Catalfano, il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, i dirigenti regionali, Domenico Pallaria e Giuseppe Iritano, per Artcal, Tiziana Corallini e Francesco Cribari, l'assessore alla Mobilità di Reggio, Mariangela Cama, il direttore generale dell'Ente Demetrio Barrea, il dirigente del settore Lavori pubblici, Demetrio Beatino e, per Trenitalia, il direttore regionale, Domenico Scida. Presenti anche i referenti di Cassa Depositi e prestiti in qualità di consulenti del Comune.

## Più soldi rispetto alle opere

«Il confronto nasce dall'esigenza di superare le criticità dovute all'imminente definizione del progetto di 100 milioni di euro sul progetto di mobilità sostenibile, inficiato dai ritardi sulla presentazione del documento e dall'assenza dei parametri tecnici necessari per accedere ai fondi. Le significative criticità sono rappresentate non solo dai contenuti tecnici, ma anche dai termini finanziari, considerando che l'importo finanziato risulta sovradimensionato rispetto alla soluzione proposta dal Comune».

**Dopo le diffide regionali il nuovo piano di Palazzo S. Giorgio era sottodimensionato rispetto ai fondi disponibili**



Potenziamento dell'offerta Nei giorni feriali lungo la tratta ferroviaria Villa-Reggio-Melito, ci saranno 48 collegamenti

## Ultimo progetto bocciato

«L'ultima proposta, inerente alla realizzazione di un sistema (Brt) mediante l'utilizzo di autobus elettrici da far transitare su corsie dedicate ma nell'ambito della viabilità già esistente - prosegue la Regione -, si discosta da quella finanziata che prevedeva la realizzazione di un sistema in sede fissa a guida vincolata, e, pertanto, molto più complesso e con un impatto economico di gran lunga superiore, per uno sviluppo di circa 6,5 km».

## Collegamenti integrati

Come questo giornale aveva anticipato la Regione pensa a un sistema integrato di trasporto. L'assessore regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture, Domenico Catalfano, ha individuato una soluzione tecnica da sottoporre al Comune «perché il territorio metropolitano possa fruire di un servizio atto a soddisfare le esigenze di mobilità, coerente con

gli obiettivi del finanziamento originario». «Il progetto integrato proposto dalla Regione Calabria consentirà agli utenti di fruire di una metropolitana di superficie con elevato comfort di viaggio e collegamento integrato con i principali nodi urbani (Cedir, Università, ospedali, Centro storico, etc.) e con i nodi del sistema di trasporto principale (porto, aeroporto, stazioni ferroviarie)».

Che cosa potrebbe comportare il cambio radicale del sistema di mobilità rendendolo più sostenibile? «La riduzione di passeggeri su gomma implicherà certamente una riduzione dell'incidentalità stradale, dell'inquinamento atmosferico ed acustico nonché un miglioramento della fruibilità, della qualità e della sicurezza degli spazi urbani interessati dal progetto integrato. In caso di accoglimento e piena condivisione della proposta da parte dei comuni coinvolti i primi servizi me-

ropolitani potrebbero partire già dal dicembre 2021».

## Il Comune medita

Note separate tra Comune e Regione per fornire il rendiconto del vertice. Alle proposte della Regione seguono le valutazioni del Comune che nei giorni scorsi si era detto pronto addirittura a impugnare gli atti in Tribunale. Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha parlato di «confronto franco, onesto, dall'alto profilo istituzionale, che punta a superare eventuali incomprensioni nate attorno al progetto per gli interventi in programma sui 100 milioni del

**Il sindaco Falcomatà si è riservato la decisione: «Non si snaturino idea e filosofia del progetto»**

piano Mms».

«Da parte di tutti - ha aggiunto - è stata ribadita la volontà di avviare e concludere in tempi brevi la fase progettuale di un'idea di mobilità cittadina che deve, naturalmente, migliorare gli spostamenti da e per Reggio Calabria, ma anche elevare in positivo il modo di muoversi all'interno del perimetro urbano cittadino, in linea con la programmazione che sta portando avanti il Comune. Rispetto a queste valutazioni - ha concluso il sindaco Falcomatà - l'Amministrazione comunale si è riservata di svolgere un approfondimento interno più tecnico e, successivamente, elaborare possibili integrazioni ed aggiornamenti ad una proposta che non deve snaturare la filosofia e l'idea iniziale di questa progettazione». Una riserva, quindi, in attesa anche del confronto con gli altri enti interessati al sistema della mobilità sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un iter caratterizzato da ritardi

● Le tappe di realizzazione del grande progetto a servizio della mobilità sostenibile della città dello Stretto sono state caratterizzate soprattutto da momento di silenzio. Piuttosto lunghi.

● Prima il sindaco Falcomatà che all'inizio del suo primo mandato che richiamava la Regione a destinare le risorse a Reggio, la Regione a guida Oliverio decise per l'ok alla metropolitana di superficie con punti di interscambio.

● Nel 2017 si arriva finalmente alla stipula della convenzione tra le parti che prevedeva a carico del Comune la progettazione delle opere e la realizzazione delle stesse con le risorse che vengono parallelamente sbloccate dalla Regione che nel frattempo concede un anticipo di cinque milioni.

● Iniziano i ritardi nella programmazione degli interventi e dei progetti. Dopo una serie di difficoltà operative, arriva la prima diffida ufficiale per accelerare sulla realizzazione del grande progetto di "Mms". Un chiaro segnale che le cose non stavano procedendo nei tempi originariamente concordati.

● Qualche settimana addietro la decisione della Regione di defanziare l'originario finanziamento e la prima impostazione del progetto a cui segue la ferma e netta posizione contraria del Comune. Si inaspriscono i toni e si arriva al vertice di ieri. Sarà risolutivo dei problemi?



**Il management** Il direttore Natina Crea e il presidente Antonino Tramontana della Camera di Commercio reggina

**Iniziativa per promuovere ambiti strategici: dalla digitalizzazione all'export**

# La Camera di Commercio investe nelle imprese reggine

**L'Ente destina 200 mila euro per accrescere la competitività. Il presidente Tramontana: «Azioni immediate di supporto»**

La Camera di commercio destina una prima tranche di oltre 200 mila euro di risorse economiche per sostenere lo sviluppo ed accrescere la competitività delle micro, piccole e medie imprese reggine. La mission che l'Ente camerale intende perseguire? «L'obiettivo che ci poniamo con questi nuovi bandi è di mettere in campo opportunità favorevoli alla ripartenza delle imprese, ed in generale allo sviluppo economico del territorio, attraverso azioni di immediato supporto sotto forma di contributi diretti e a fondo perduto per la realizzazione di investimenti negli ambiti strategici della digitalizzazione, dell'internazionalizzazione e della valorizzazione del binomio turismo-agroalimentare. Inoltre, con la nuova edizione del Bando "Premi per l'innovazione", vogliamo premiare le imprese che sono riuscite a trasformare l'emergenza in un'opportunità di innovazione», spiega il presidente Antonino Tramontana che passa in rassegna le misure adottate.

«Il Bando Voucher Digitali I4.0 - anno 2021 prevede 90 mila euro di risorse economiche per sostenere l'innovazione digitale delle imprese

reggine in ottica I4.0, anche finalizzata ad approcci green oriented del tessuto produttivo, attraverso l'erogazione di voucher, a copertura del 70% delle spese ammissibili, di importo massimo pari a 7 mila euro ad impresa, per l'acquisto di servizi di consulenza e/o formazione e di beni strumentali correlati».

E ancora: «Cinquanta mila euro di risorse economiche sono destinate, attraverso il Bando Internazionalizzazione - anno 2021, a sostenere l'acquisizione di servizi per favorire l'avvio o lo sviluppo del commercio internazionale, anche attraverso un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi, utilizzando la leva delle tecnologie digitali. I contributi saranno erogati a copertura di una percentuale dei costi ammissibili pari al 70%. L'importo massimo del contributo ottenibile non potrà superare

**L'opportunità di accedere ai bandi è aperta alle aziende che ricadono nel territorio metropolitano**

## Fari puntati sull'innovazione

● È stata inoltre pubblicata l'edizione 2021 del Bando "Premi per l'innovazione" che mira a valorizzare e sostenere finanziariamente realtà esistenti a livello territoriale, fortemente orientate all'innovazione, che propongono prodotti o servizi innovativi in grado di rispondere ai nuovi scenari produttivi e/o di fronteggiare le attuali emergenze sanitarie e sociali abbattendo le distanze, gestendo l'attività nel rispetto della sicurezza degli addetti e della continuità della produzione, anche con significativi importi di fatturato. Il bando prevede l'assegnazione di 3 premi in denaro del valore di 7 mila euro e le domande possono essere presentate via pec entro le ore 19 del 19 ottobre 2021.

l'importo di 3 mila 500 euro».

Nella lista poi c'è «il bando voucher per le imprese turistiche a km0 della Città Metropolitana destina ulteriori 50 mila euro per sostenere economicamente le imprese reggine della filiera turistica che, promuovendo il binomio turismo ed enogastronomia, si riforniscono da aziende del territorio di produzione dei prodotti agroalimentari valorizzando le stesse produzioni, le tradizioni enogastronomiche del territorio metropolitano nonché la qualificazione dell'offerta turistica territoriale. L'importo del contributo è determinato nella misura del 30% dell'ammontare degli acquisti compresi tra 2 mila e 5 mila euro».

I bandi sono stati pubblicati in preinformativa sul sito camerale e sarà possibile presentare domanda, esclusivamente in modalità telematica sulla piattaforma web telemaco, a partire dalle 10 del prossimo 27 maggio. Gli aiuti previsti sono concessi in regime "de minimis" ed è stata stabilita, in aggiunta al contributo, una premialità pari a 200 euro per le imprese in possesso del rating di legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con la Città Metropolitana

«Messi in campo quasi 10 milioni euro per la mitigazione del rischio idrogeologico a Reggio». L'annuo è del presidente facente funzioni della Regione Calabria, Nino Spasola, che, in qualità di commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, ha siglato una convenzione con la Città metropolitana.

A sottoscrivere l'accordo (convenzione di avallamento per la progettazione, l'appalto e l'esecuzione degli interventi), Pasquale Gidone, soggetto attuatore del commissario e Giuseppe Vito Mezzatesta, direttore e delegato del sindaco metropolitano, Giuseppe Falcomata. «Questa è una questione cruciale per il nostro territorio, spesso devastata dalla violenza degli agenti climatici. Dopo anni di immobilismo isola in questo campo, stiamo intervenendo con rapidità e competenza in tutte le aree della regione. La nuova convenzione con la Città metropolitana è di grande rilevanza perché consente di mettere a disposizione risorse per la sistemazione idraulica e la messa in sicurezza della fiumara Anziata (importo finanziato 500 euro; sistemazione idraulica messa in sicurezza della fiumara Anziata (2 milioni); interventi di

La convenzione siglata prevede i seguenti interventi: sistemazione idraulica per la messa in sicurezza degli affluenti della fiumara Anziata (importo finanziato 500 euro; sistemazione idraulica messa in sicurezza della fiumara Anziata (2 milioni); interventi di

Convocata la seduta

## Il bilancio di in Consiglio

Otto punti all'ordine del giorno per la convocazione in seduta straordinaria e urgente del Consiglio metropolitano. La seduta convocata nell'aula consiliare Palazzo "Corrado Alvaro", con possibilità di collegarsi in videoconferenza, mercoledì 26 maggio, con inizio alle 16 e, in mancanza di numero legale, in seconda convocazione, con inizio alle 17.

Tra gli argomenti chiave dovranno essere dibattuti in aula l'adozione dello schema di legge di Previsione Finanziaria 2021/2023. E ancora l'approvazione dello schema di convenzione

L'appello condiviso da Cgil, Cisl e Uil

## «Un patto per la salute e la sicurezza sul lavoro»

**Annunciata una settimana di mobilitazione con presidi e iniziative**

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil sostengono la necessità di creare a livello nazionale le basi di un Patto per la salute e la sicurezza da sottoscrivere con il Governo, le istituzioni locali, le associazioni datoriali, e soprattutto, coinvolgendo tutti i soggetti preposti alla ricerca, alle verifiche e ai controlli sui luoghi di lavoro.

Il fronte sindacale in maniera unitaria ribadisce inoltre, «l'assoluta urgenza di un Patto che metta al centro della propria mission la salute e la sicurezza sul lavoro come priorità nazionale. È improcrastinabile una



L'appello I sindacati chiedono misure per garantire la sicurezza sul lavoro

strategia unitaria che intervenga sull'aspetto formativo di lavoratori e datori, e getti le sue basi già nelle scuole, in modo tale da far maturare una vera e propria sensibilizzazione culturale in grado di generare l'idea che la sicurezza sul lavoro è un principio vitale per una democrazia compiuta».

Alla luce delle premesse «viene confermata la piena disponibilità alla settimana di mobilitazione, tra il 24 ed il 28 maggio, attraverso l'organizzazione sui territori di iniziative e presidi unitari presso le istituzioni locali, tesi a rimarcare il nostro irrinunciabile impegno a favore della tutela della vita e della qualità di servizio sui luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

## Farmacie

**FARMACIE DI TURNO**

Dal 16 al 22 maggio 2021

**GALENICA**

Via Reggio Modena, 39

Tel. 096551128

**MARRA**

Via Santa Caterina d'Alessandria, 228

Tel. 0965650027

**FARMACIE NOTTURNE**

Dalle ore 20 alle 8.30

**FATAMORGANA**

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

**CENTRALE**

Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455

Tel. 096532332

**GUARDIA MEDICA**

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

Urbanistica 19 Maggio 2021

# Revisione contrattuale per il caro materiali, ecco i moduli

di Massimo Frontera

I modelli predisposti dall'Ance per tutelare le imprese con contratti già firmati e lavori in corso

Contro la crescita dei prezzi delle principali materie prime utilizzate nei cantieri i costruttori dell'Ance continuano il **pressing sulle istituzioni** (governo, Parlamento e Anac) e sulle grandi stazioni appaltanti (Anas e Rfi); dall'altra però forniscono anche alle imprese le indicazioni operative per tutelarle contro l'incremento improvviso dei costi che fanno saltare i margini dei contratti con la Pa.

le principali situazioni in cui si trova l'impresa sono tre. Per ciascuna di esse, l'Ance fornisce indicazioni insieme a un modulo da compilare e inviare alla stazione appaltante.

La prima situazione è quella di un'impresa che ha sottoscritto un contratto che non contiene alcuna clausola sul riequilibrio economico del contratto di appalto (o se presente non risulta idonea a soddisfare l'impresa). In questo caso si fornisce una bozza di "**istanza di modifica delle condizioni economiche del contratto per cause di forza maggiore**".

Se invece, il contratto di appalto contiene un richiamo al meccanismo compensativo ex articolo 106 del codice, si tratterà di attivare tale clausola (sempre che sia soddisfacente per l'impresa sotto il profilo del ristoro). In questo caso l'Ance fornisce la bozza di "**istanza di attivazione della clausola revisionale ex art. 106, comma 1, lettera a) del Codice 50**".

Infine, l'Ance fornisce una bozza di "**riserva**", da iscrivere - se ritenuto opportuno dall'impresa - nel primo atto contabile utile.

«Resta fermo - aggiunge la nota dell'Ance - che, al di là dei rincari intervenuti, il riconoscimento della compensazione implicherà la dimostrazione, da parte dell'impresa richiedente, di averli effettivamente sostenuti, attraverso l'esibizione di idonea documentazione a comprova».



Peso:3-86%,4-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'ultima iniziativa dei costruttori contro il caro-materiali è quella dei costruttori edili di **Ance** Sicilia. Con una nota inviata a vari esponenti di governo (il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, la viceministra Teresa Bellanova, il sottosegretario Giancarlo Cancellari) e al presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, anche per il suo ruolo di commissario straordinario per alcune opere strategiche, il presidente dei costruttori siciliani Santo Cutrone, ha lanciato l'allarme, segnalando il rischio che l'incremento dei prezzi possa mettere a rischio «le tre principali misure messe in campo per risollevare l'economia: il "Recovery Plan", il Superbonus 110% e le Opere strategiche commissariate».

«Le speculazioni internazionali in atto sulle materie prime - afferma Cutrone - che hanno comportato aumenti di prezzo del 110% per l'acciaio, del 40% per il polietilene, del 34% per il petrolio, del 20% per il legno, del 17% per il rame, del 15% per il bitume e del 10% per il cemento, stanno compromettendo l'esecuzione degli appalti in corso con forti difficoltà per le imprese aggiudicatarie dei lavori ma, soprattutto, rischiano di rendere insufficienti le risorse stanziare nel Recovery Plan per la realizzazione delle infrastrutture». Stesso rischio per gli interventi agevolato con il superbonus, i cui costi potrebbero crescere e superare il tetto di spesa consentito.



# Superbonus frenato dalle complicazioni burocratiche: finora solo 13mila interventi, usato un decimo dei soldi stanziati



*L'Associazione nazionale dei costruttori edili denuncia le criticità del provvedimento legate a procedure molto farraginose con forti differenze tra una regione e l'altra. Poche le richieste da parte dei condomini che però rappresentano quasi il 40% dell'importo complessivo con una spesa media da oltre 500mila euro contro i 90mila euro dei lavori previsti per gli immobili unifamiliari*

di Fiorina Capozzi | 19 MAGGIO 2021



**Quasi quaranta procedure tecnico-amministrative, almeno cinque assemblee prima**



Peso: 100%

dell'inizio dei lavori, fino a **sei mesi** per ottenere dai comuni la verifica della conformità edilizia, circa 40 documenti da caricare nelle piattaforme. Per l'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** sono queste forse le maggiori criticità del Superbonus **110%** introdotto dal **governo Conte** con il decreto Rilancio. Una **procedura farraginoso** che ha compresso le potenzialità del Superbonus e che le imprese del settore sperano sarà presto semplificata.

Non a caso, come raccontano le ultime rilevazioni Enea-Mise al **6 maggio 2021**, l'incentivo è riuscito a far scattare **13.549 interventi** per un importo complessivo di **1,7 miliardi di euro**. La cifra rappresenta solo una piccola parte degli oltre **18 miliardi** stanziati dal governo per una delle più importanti misure di rilancio dell'economia del Paese. Come se non bastasse, riferisce l'**Ance**, **il 90% dei lavori** che usufruiscono oggi del Superbonus riguarda singole unità indipendenti o edifici unifamiliari. Sono state **poche le richieste da parte dei condomini** che però rappresentano quasi **il 40% dell'importo** complessivo con una **spesa media da oltre 500mila euro** contro i 90mila euro dei lavori previsti per gli immobili unifamiliari. Probabilmente, come spiega l'**Ordine dei commercialisti**, lo scarso interesse dei condomini è legato proprio alla **complessità e ai tempi** delle procedure che possono essere diversi da comune a comune e da regione a regione. Non a caso, sempre secondo le rilevazioni **Ance**, c'è anche una distribuzione a **macchia di leopardo** nell'utilizzazione dell'incentivo. Con **Veneto, Lombardia e Lazio** che fanno la parte del leone, seguite a ruota dall'Emilia Romagna.



LEGGI ANCHÉ

Recovery plan, governo Draghi alla prova delle riforme: sei vanno approvate nei prossimi 10 giorni. E manca ancora il decreto Sostegni bi



Peso:100%

Finora, in sintesi, i risultati sono inferiori alle aspettative delle aziende di settore e dei professionisti che peraltro lamentano una **monopolizzazione del mercato** da parte delle grandi società di consulenza. **“Il pieno successo del Superbonus è frenato da una congiunzione nociva** dovuta al fatto che i principali **gruppi bancari** hanno stretto accordi con le grandi società di consulenza, che non stanno dando una risposta pienamente efficiente – ha spiegato **Achille Coppola**, segretario del consiglio nazionale dei commercialisti -. La natura stessa del provvedimento avrebbe dovuto invece portare **ad un ben maggior coinvolgimento** di soggetti di minor dimensione: piccoli consulenti, piccole aziende, piccoli istituti di credito. I grandi attori stanno **sclerotizzando** il mercato”. Per non tacere il fatto che, secondo i commercialisti, sarebbe anche necessario un testo unico delle interpretazioni **per l'intera famiglia** delle detrazioni edilizie che dal punto di vista del bilancio dello Stato vale ormai un impegno di spesa annuale da ben **10 miliardi di euro**.



**LEGGI ANCHI**

Agevolazioni casa, non solo bonus facciate e superbonus: tutte le detrazioni e deduzioni previste per il 2021

Eppure il Superbonus ha un potenziale molto elevato. L'Ance ha stimato che può valere **6 miliardi di spesa aggiuntiva** solo nel 2021. “Un investimento che, è utile ricordarlo, è in grado di generare un effetto sull'economia di 21 miliardi di euro, ovvero oltre un punto percentuale di Pil – ha spiegato il presidente Ance, **Gabriele Buia**, in audizione in parlamento lo scorso 13 maggio – A ciò si aggiungano anche gli importanti **effetti sull'occupazione**, con un incremento di circa **64mila posti di lavoro** nelle costruzioni (che, considerando l'indotto, potrebbe raggiungere le 100mila unità). Fino ad oggi, però, molte aspettative sono state frustrate da una **normativa** che solo alla fine del 2020 ha definito le regole operative e da **iter**



**procedurali troppo complessi** che ritardano considerevolmente l'avvio delle iniziative sul mercato. In altre parole, si è perso quasi un anno prima di poter finalmente lavorare". Tocca ora al governo tentare di **rimettere a posto le cose** puntando anche a ristabilire un clima di fiducia nel rapporto con il contribuente che resta comunque il responsabile di ultima istanza della procedura. Con il rischio, in caso di errori, di perdere l'intero beneficio fiscale. Una **spada di Damocle** che di certo non è un incentivo.



## MAZZETTI (FI)

### «È allarme Ue: materiali edili rincarati troppo»

La deputata Erica Mazzetti, di Forza Italia, lancia l'allarme: «Attenzione ai rincari nel settore delle costruzioni». Spiega: «Come denunciato dai costruttori, dallo scorso anno si sono registrati significativi incrementi nei prezzi di acquisto di alcuni dei principali materiali da costruzione». Ecco quindi un'interpellanza urgente al governo: «L'allarme che lancia non è solo del nostro Paese, ma è europeo e Thomas Bauer, presidente della Fiec, federazione europea dei costruttori, ha scritto

alla commissione Ue per mettere in guardia dai rischi dei rincari e chiedere misure». E quindi: «Chiediamo al governo meccanismi di compensazione»



Peso:5%

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

◀  **NORMATIVA** Scuole, in arrivo lavori di manutenzione ed...  **Ingegneri:** PROFESSIONE Ingegneri: 'dal PNRR oltre 90 miliardi di euro per il nostro...'  **PROFESSIONE** Inasind: no al 'modello LinkedIn' se esclude i liberi...  **URBANISTICA** PNRR, Architetti: 'incomprensibile manchi la riforma...' ▶

# Rincari materie prime, l'edilizia chiede l'intervento del Governo

Presentata interpellanza urgente per introdurre un meccanismo straordinario di compensazione per i lavori del 2021

20/05/2021

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Anirut Rassameesritrakool © 123rf.com

20/05/2021 - La questione dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime sarà sottoposta ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dello sviluppo economico.

Con una interpellanza urgente, la **deputata Erica Mazzetti (FI)** ha chiesto al Governo di affrontare il problema delle variazioni dei prezzi dei materiali

## Le più lette

### RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 110% anche senza impianto termico e con condono pendente?

29/04/2021

### NORMATIVA

Superbonus, non passano la proroga al 2023 e l'estensione a professionisti e imprese

07/05/2021

### NORMATIVA

Abusi edilizi, no alla demolizione se il nuovo proprietario è in buona fede

29/04/2021

### NORMATIVA

Superbonus, tutti i condomini devono partecipare alle spese per il cappotto termico

26/04/2021

### NORMATIVA

Tettoia, qual è la distanza giusta dalla costruzione vicina?

21/04/2021

### RISPARMIO ENERGETICO

Bonus Mobili, ok alla detrazione se si installa una stufa a pellet

26/04/2021

che si sono verificate nel 2021 e di introdurre un meccanismo di compensazione urgente e straordinario per i lavori eseguiti nel 2021.

Nell'interpellanza, la parlamentare ricorda che **negli ultimi mesi si sta assistendo a rincari record** dei materiali, che rischiano di mettere in difficoltà le costruzioni, un settore colpito dalla pandemia, ma che ancora oggi risente della grave crisi iniziata nel 2007-2008.

“L'attuale elevato aumento dei prezzi di materiali per il settore delle costruzioni - spiega Mazzetti - **sta mettendo a rischio i cantieri in corso** e sta riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati, che già vivono, come e più di altri comparti produttivi, una forte crisi, e che, nel caso del settore delle costruzioni, è ormai decennale”.

L'aumento dei prezzi - si legge - è cominciato a fine 2020 e riguarda soprattutto metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi. Ad esempio, **il tondo per cemento armato** fa segnare un **incremento del 117% tra novembre 2020 e aprile 2021**.

Una dinamica che l'ultimo rapporto Ocse del dicembre 2020 - spiega la deputata - ha attribuito all'**improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni in Cina**, che ha innescato un effetto al rialzo sul prezzo di tutta la filiera dell'acciaio, a livello mondiale.

A ciò **si aggiungono gli effetti della pandemia**, che ha comportato scarsità di offerta per le continue chiusure industriali e commerciali nel mondo, e **quelli della ripresa**, che ha generato un forte aumento della domanda. Gli effetti si sono avvertiti soprattutto in Europa.

Ulteriori forti incrementi si sono registrati anche in **altri materiali di primaria importanza per l'edilizia**, come, ad esempio, i polietileni (+40% tra novembre 2020 e febbraio 2021), il rame (+17%), il petrolio (+34%) e i suoi derivati.

## Rincari materie prime, l'edilizia chiede l'intervento del Governo

Come sottolineato dall'**Ance** - riporta l'interpellanza -, “tutti questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan, qualora non si intervenga tempestivamente”. Nelle sue analisi, l'Associazione nazionale dei costruttori, riconduce questi rincari alle turbolenze internazionali e **contesta la tesi secondo cui a generare gli aumenti contribuisca il crescente utilizzo del Superbonus**.

“In primo luogo - argomenta **Ance** - questa agevolazione ha iniziato a

**NORMATIVA**  
Permesso di costruire in sanatoria, non tutti possono richiederlo

28/04/2021

**BISPARMIO ENERGETICO**

Cappotto termico: per ottenere il Superbonus gli isolanti devono essere conformi ai CAM

30/04/2021

**NORMATIVA**

Abusi edilizi, come si calcola la tolleranza di cantiere del 2%

12/05/2021

**NORMATIVA**

Superbonus 110%, spetta per il magazzino da trasformare in abitazione

04/05/2021

**BISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus 110%, la proroga al 2023 sarà finanziata con la prossima Legge di Bilancio

24/04/2021

**NORMATIVA**

Bonus facciate, cosa indicare nel bonifico

22/04/2021

**PROFESSIONE**

Superbonus 110%, come aprire il cantiere con un buon progetto e in tempi brevi

12/05/2021

**BISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus 110%, i lavori trainati sono agevolabili se pagati al momento giusto

13/05/2021

**NORMATIVA**

Bonus mobili, niente sconto in fattura e cessione del credito

06/05/2021

**PROFESSIONE**

Professionisti, nuovi aiuti a fondo perduto in arrivo

05/05/2021

produrre i primi effetti reali sul mercato solo a partire dal febbraio scorso, quando gli aumenti dei materiali i erano già avvenuti. Inoltre, **gli aumenti di prezzo sono denunciati anche da altri settori industriali** come ad esempio l'automotive. Infine, i fenomeni di rialzo dei prezzi dei materiali coinvolgono anche i mercati internazionali, e non sono, quindi, collegati a dinamiche interne al mercato italiano”.

L'allarme - prosegue Mazzetti - non è solo del nostro Paese ma europeo, e Thomas Bauer, presidente della **Fiec**, federazione europea dei costruttori, **ha scritto alla Commissione europea per mettere in guardia dai rischi dei rincari** e chiedere misure. Fra i rischi vi è la minaccia diretta ai piani di Recovery.

I costruttori italiani e il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, hanno chiesto al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di varare **misure straordinarie capaci di fronteggiare lo straordinario aumento dei prezzi** dei materiali ed evitare il sostanziale blocco di buona parte dei lavori pubblici in corso.

In questo scenario, i firmatari dell'interpellanza chiedono ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dello sviluppo economico **cosa intendano fare per dare risposta al problema** e per sostenere il settore delle costruzioni.

E suggeriscono di rilevare, su base trimestrale, le variazioni percentuali del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020, sia in aumento che in eventuale diminuzione, superiori ad una certa percentuale, e di introdurre un **meccanismo di compensazione urgente** e straordinario per i lavori eseguiti nel 2021, per riconoscere alle imprese gli incrementi eccezionali, **da applicare a tutti i lavori in corso**.

**NORMATIVA**

Bonus zanzariere, cosa è e come ottenerlo

26/04/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus, la nuova check-list per ottenere il visto di conformità

20/04/2021

**NORMATIVA**

Pergotenda, è edilizia libera?

06/05/2021

**MERCATI**

Superbonus 110%, per i tecnici tante richieste ma pochi incarichi

11/05/2021

**NORMATIVA**

Superbonus, il Senato chiede di estenderlo a imprese e professionisti

23/04/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus: condomini, edifici plurifamiliari ed ex lacp avranno più tempo per i lavori

10/05/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus, nei condomini stenta a decollare: 1000 interventi su 11mila

03/05/2021

**NORMATIVA**

Sismabonus acquisto, niente detrazione se l'impresa non è di costruzione o ristrutturazione

13/05/2021

## Notizie correlate

**MERCATI**

Rincari materie prime, allarme di Confartigianato: 'ripresa a rischio, Governo intervenga'

18/05/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus, Ance: per un condominio servono 18 mesi e 36 procedure

17/05/2021

**TECNOLOGIE**

Rincari delle materie prime, Finco: 'permane la preoccupazione'

27/04/2021

**NORMATIVA**

Superbonus 110% e appalti, Anac invita le Regioni ad aggiornare i prezzi

TOSHIBA  
CLIMATIZZAZIONE

HAORI

L'ARIA SI VESTE  
DI STILE

Mercoledì, 19/05/2021 - ore 13:23:54

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

SPAZIO NI  
Clima

Sifone ULTRAPIATTO ispezionabile con PORTAGOMMA per scarichi condensa

XLIRA



CASA&amp;LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

SPAZIO NI  
Clima

Sifone ULTRAPIATTO ispezionabile con PORTAGOMMA per scarichi condensa

XLIRA



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI

QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUS

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato

Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

## In Prima Pagina

Recovery Plan (PNRR), Miceli (CNAPPC): "Incomprensibile manc..."

110% SUPERBONUS

Superbonus 110% e limiti di spesa quando sullo stesso immobili...

Bonus 110% edifici composti fino a 4 unità di un unico propr...

SICURI AL

**110%**

IL SUPERBONUS su solide fondamenta



**stabila**

valore nel tempo

IDEMA

Climatizzatori d'aria

A+++



ISAX

LA X CHE FA LA DIFFERENZA

agevolazioni fiscali ecobonus 50% | 65% | 110%

www.idemaclima.com

## BREVI

## TECNOLOGIE PER IL LEGNO-ARREDO: FORTE RIMBALZO NEL PRIMO TRIMESTRE 2021

Acimall: gli ordini sono cresciuti del 58 per cento rispetto al primo trimestre 2020. Molto positivo l'andamento degli ordini dai mercati esteri, aumentati del 52 per cento. La domanda interna è cresciuta dell'87,8 per cento

## NUOVO PIANO DI AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE: NASCE LA BANCA DATI SUL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI PER IMPRESE, PA E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Lo prevede il progetto Arcadia sviluppato da ENEA

## DAL 1° MAGGIO 2021 NUOVE REGOLE EUROPEE SULL'ETICHETTATURA ENERGETICA DEGLI PNEUMATICI

Le nuove regole sono estese agli pneumatici per autobus e autocarri. L'etichetta segue il sistema di classificazione con scala colorata utilizzato per gli apparecchi domestici, come lavastoviglie e frigoriferi, con 5 diverse classi disponibili per la resistenza al rotolamento e per la frenata sul bagnato

# Tolleranze costruttive: il dossier ANCE

Il punto sulla normativa e sulla giurisprudenza in materia di tolleranze edilizie, con particolare riferimento alle condizioni di operatività e al rapporto fra disciplina statale e regionale

Mercoledì 19 Maggio 2021

Tweet Condividi 0 Mi piace 25.589 Consiglia 25.589 Condividi



Il Decreto legge 76/2020, come convertito dalla legge 120/2020, ha introdotto l'articolo 34 bis nel Dpr 380/2001 sulle "tolleranze costruttive", con cui sono individuate le difformità edilizie di lieve entità che non costituiscono violazione della normativa edilizia.

Si tratta in sostanza di una sorta di "franchigia" nelle violazioni edilizie, considerata l'irrelevanza delle situazioni nelle quali vi è uno scostamento contenuto nella soglia del 2% tra le misure previste nel titolo edilizio (circa l'altezza, i distacchi, la cubatura, la superficie coperta, ecc.) e quanto successivamente realizzato.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

**Tolleranze costruttive**

Condizioni di applicabilità e rapporto fra normativa statale e regionale

14 maggio 2021

Anche le irregolarità geometriche e le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, nonché la diversa collocazione di impianti e opere interne, eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi costituiscono tolleranze cd. "esecutive", a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile.

Tali tolleranze, non costituendo violazioni edilizie devono essere dichiarate ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili:

- in caso di nuovo intervento edilizio nella relativa modulistica;
- in sede di dichiarazione e dimostrazione delle legittimità degli immobili oggetto di atti di trasferimento o di costituzione di diritti reali, ovvero di scioglimento della comunione dei beni.

L'Ance, con un apposito dossier, fa il punto sulla normativa e sulla giurisprudenza in materia di tolleranze edilizie, con particolare riferimento alle condizioni di operatività e al rapporto fra disciplina statale e regionale, nell'auspicio che questa misura possa essere oggetto di ulteriori innovazioni estensive, in grado di contribuire a superare il problema della vasta presenza di difformità minori sul patrimonio edilizio esistente che spesso ne impediscono il recupero e la riqualificazione.

**In allegato il dossier Ance "Tolleranze costruttive: condizioni di operatività e rapporto fra normativa statale e regionale"**



#### Allegati dell'articolo

 Dossier-Ance-tolleranze-costruttive.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su  
**"Costruzioni"**  
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com!](http://casaclima.com)

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 25.589  Consiglia 25.589  Condividi

#### Altre notizie sull'argomento



#### TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA (TEE), ONLINE I DATI DEI PRIMI QUATTRO MESI DEL 2021

Dal 1° gennaio al 30 aprile 2021 il GSE ha concluso positivamente 513 istruttorie tecniche, per le quali ha riconosciuto complessivamente 384.684 TEE

#### NORMAZIONE TECNICA: 15 VINCITORI (3 DONNE) DEL PREMIO PAOLO SCOLARI 2021

Laura Cutaia (ENEA), Virginia Kaladich (FIDAE), Giorgio Berloff, Eros Pessina e Antonella D'Alessandro (Ministero dello Sviluppo Economico)

#### DALLE AZIENDE

##### VAILLANT GROUP: SUPERATI I 2,7 MILIARDI DI FATTURATO NEL 2020

In particolare sono cresciute di oltre il 50% le vendite di pompe di calore elettriche e sostenibili, contribuendo significativamente allo sviluppo del business

##### NUOVA DIRETTIVA UE SULL'ACQUA POTABILE AL WEBINAR DI VIEGA PER I PROGETTISTI

Si svolgerà il 20 maggio e si occuperà di una normativa strategica per i professionisti perché disciplina gli impianti in ambito civile e industriale delineando un focus specifico sul rischio "Legionella"

##### IF DESIGN AWARDS 2021: PREMIATI ESYBOX MAX ED ESYBOX DIVER

Per DAB, in collaborazione con lo studio MacDesign, questa è la terza assegnazione dopo quella del 2013, andata a Esybox

##### VALSIR PREMIA L'IMPEGNO DEI FIGLI DEI COLLABORATORI CON LE BORSE DI STUDIO NIBOLI SILVESTRO

L'iniziativa è arrivata alla VI edizione: giovedì 29 e venerdì 30 aprile sono stati premiati 21 studenti particolarmente meritevoli

##### CAREL: ACCORDO VINCOLANTE PER IL 51% DEL CAPITALE SOCIALE DI CFM

L'operazione segue le due principali direzioni

# Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla

**Paper Bankitalia-Astrid**

**Donato: redistribuire il potere di spesa sulla base della capacità allocativa**

ROMA

Per attuare il Recovery bisogna voltare pagina sul sistema delle stazioni appaltanti italiane: la loro qualificazione, la drastica riduzione del numero, il rafforzamento strutturale, la digitalizzazione sono azioni di una politica decisiva anche per il decollo del Recovery Plan. Detto in termini che guardino non solo all'attuazione del Pnrr ma anche alla ricerca più lunga del «new normal», bisogna superare l'attuale frammentazione e affidarsi a quelle strutture che possono effettivamente gestire con efficienza progetti e risorse: quindi «redistribuire il potere di spesa tra le diverse amministrazioni sulla base della loro effettiva capacità allocativa».

A tornare sulla questione è Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, che con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo. Donato ha un curriculum che lo rende uno delle figure più autorevoli in questo campo.

L'intervento evidenzia anche altre necessità che dovrebbero essere colte dal decreto semplificazioni, dalla riforma del codice del 2016 e, più in generale, da un cambio di direzione dell'azione amministrativa nel sistema degli appalti. Anzitutto, occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affi-

damenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia.

Poi è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati. Tutte misure in linea con le riforme annunciate dal Recovery.

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016. «Riforma di grande impatto», la definisce il paper.

Il Recovery deve segnare la riduzione delle stazioni appaltanti già indirizzando investimenti in personale e tecnologie solo verso quelle amministrazioni che potranno avere un ruolo nel Piano. Il «potenziamento della centralizzazione» deve avvenire lungo tre direttrici: aumentare il novero delle centrali di committenza allargando il perimetro anche «a enti di elevata professionalità quali, per esempio, Anas e Rfi»; estendere le competenze delle centrali attraverso un ampliamento degli obblighi di centralizzazione ma anche su richiesta di altre stazioni appaltanti; sopprimere il sistema di centralizzazione a livello locale.

Il paper evidenzia due rischi in questa operazione: il primo - che già aveva bloccato l'attuazione del codi-

ce appalti - viene dalle resistenze delle amministrazioni non in grado di eseguire la qualificazione (soprattutto comuni piccoli e medi); il secondo è il pericolo di blocco per le centrali di committenza eccessivamente cariche di progetti.

L'intervento propone a questo proposito una sorta di controbilanciamento con l'obiettivo di lasciare comunque in campo, con un ruolo ridimensionato, le stazioni appaltanti non qualificate. In particolare si propone: a) di consentire a questi soggetti di «procedere autonomamente all'affidamento» di contratti fino a una certa soglia (40mila o 75mila per servizi e forniture, 150mila per i lavori); b) di procedere ad «appalti congiunti con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualificazione»; c) utilizzare «gli strumenti telematici messi a disposizione delle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori per servizi e forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria e per lavori di manutenzione ordinaria inferiore a un milione di euro»; d) di sovrintendere alla fase esecutiva per servizi e forniture affidati tramite centrale di committenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



**Servono subito anche la cabina di regia a Palazzo Chigi e il potenziamento del data base dell'Anac**

**LE PROPOSTE**

**Lo studio**

Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo

**Il «Semplificazioni 1»**

Per lo studio occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica

dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia

**La cabina di regia**

Secondo gli autori dello studio è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati

**Le stazioni appaltanti**

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016



Peso:27%

**INFRASTRUTTURE**

**Valutazione ambientale, chiuso un parere su due**

**Giorgio Santilli** — a pag. 6

# Valutazione ambientale: chiuso un parere su due, 364 in attesa

**Commissione Via.** Negli ultimi undici mesi 729 istruttorie, 365 sono quelle per cui è stata completato l'iter. Recuperato parte del ritardo: delle 217 pratiche ereditate a inizio mandato, 110 arrivate al traguardo

**Giorgio Santilli**

Non si era mai visto un report completo sui numeri che riguardano l'attività della commissione di valutazione di impatto ambientale (Via) che opera al ministero della Transizione ecologica. Certamente sarà merito del neoministro Roberto Cingolani che non ha mai nascosto di voler fare dell'accelerazione procedurale e della trasparenza la principale missione e battaglia (anche interna al ministero) del suo mandato. Non è un caso però che i numeri vengano fuori proprio quando la commissione Via è al centro del furioso combattimento sul decreto semplificazioni che la prossima settimana dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri. Uno degli aspetti in discussione è proprio se l'attuale commissione Via debba lasciare a una nuova commissione speciale costituita ad hoc la valutazione di tutti i progetti del Recovery Plan.

I numeri in queste ore sono stati consegnati a Palazzo Chigi e inevitabilmente entrano nella partita. Riguardano le istruttorie di Via (valutazione impatto ambientale) e di Vas (valutazione ambientale strategica). Dimostrano che c'è stata un'accelerazione negli ultimi mesi sulle istruttorie concluse ma che comunque sono ancora in attesa di una risposta 364 istruttorie. Meno del picco dei mesi scorsi, ma certamente restano un numero abnorme.

Vediamo i dettagli. La commissione guidata ora da Massimiliano Atelli si è insediata undici mesi fa e infatti il report traccia un bilancio

del lavoro dal 25 maggio 2020 al 5 maggio 2021. Quando si insediò, la commissione ereditò 217 pratiche dalla precedente commissione. Non così tante se è vero che negli ultimi undici mesi le istruttorie di nuova assegnazione sono state 512.

Totale delle proposte passate all'esame della commissione in questo periodo: 729. Tra queste 21 di cui nulla si dice se non che sono state «archivate».

Le pratiche arrivate a conclusione sono il 50% di quelle gestite: 365 precisamente, 330 Via, 14 Vas più le 21 archiviate. Per due pratiche arrivate sul tavolo della commissione, una ha visto conclusa l'istruttoria.

Meglio precisare che non stiamo però parlando di pareri conclusivi del procedimento perché le istruttorie possono riguardare varie fasi di verifica di un'opera: assoggettabilità alla Via, varianti, verifiche di ottemperanza e attuazione, scoping (verifica preliminare), pareri tecnici. In altre parole, non stiamo parlando di 365 cantieri che si aprono o progetti che arrivano al traguardo autorizzatorio.

Il 50% di risultato non è un record di efficienza amministrativa, ma in passato si è andati più lenti e si sono raggiunti picchi di giacenza che hanno sfiorato i 600 progetti, proprio per le difficoltà della commissione a mettersi in moto. Infatti il documento di otto pagine con intestazione Ministero della Transizione ecologica ricorda nella parte conclusiva che «nel corso del secondo semestre 2020, l'attuale commissione ha concluso 188 istruttorie, mentre nel solo primo quadri-

mestre del 2021 ha concluso 155 istruttorie». Ecco l'accelerazione.

Delle pratiche restanti all'esame della commissione, 364 come si diceva, 352 sono di Via e 12 di Vas. Il report della commissione precisa che «nessuna è in attesa di trattazione». Sempre con l'occhio al Dl semplificazioni, un altro rilievo: «Dal maggio 2020 l'attuale commissione opera senza più l'ausilio del supporto istruttorio previsto per legge, che dovrebbe esserle assicurato (...)» - da Ispra. In concreto, in undici mesi, sulle 729 istruttorie complessivamente gestite ha avuto supporto istruttorio solo in 22 casi».

Il tema delle strutture tecniche e di ausilio da potenziare è un altro dei temi che dovrebbe trovare soluzioni con il decreto semplificazioni o un altro provvedimento collegato al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-37%



**AUTOSTRADE**

**Torino-Piacenza,  
scontro sulla  
concessione**

**Laura Galvagni** — a pag. 27

# A21, scontro sulla concessione: per lo Stato rischio da 1 miliardo

**Autostrade**

Arrivano due interrogazioni parlamentari: temuti mancati introiti miliardari

**Calcolati gli effetti della gara con un partecipante dopo l'esclusione di Salt**

**Laura Galvagni**

Due interrogazioni parlamentari, una firmata dal senatore del PD Mauro Laus, l'altra dai deputati di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli, Marco Silvestroni e Mauro Rotelli. Al centro l'aggiudicazione della concessione autostradale per la tratta dell'A21, la Torino-Piacenza, dell'A5 Torino - Ivrea - Quincinetto, della bretella di collegamento A4/A5 Ivrea - Santhià, della diramazione Torino - Pinerolo e del SATT (sistema Autostradale Tangenziale Torinese), nonché per la progettazione e l'esecuzione dei lavori finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle stesse infrastrutture stradali. La ragione? Lo Stato rischia di perdere, sulla partita, tra gli 800 milioni e il miliardo di euro. Questo almeno è ciò che sostengono le due interrogazioni che fondano le proprie valutazioni su un calcolo ben preciso asseverato da diverse banche d'affari.

Per comprendere meglio la questione è necessario compiere un passo indietro. In corsa per aggiudicarsi la concessione c'erano due gruppi, da un lato il raggruppamento Rti Salt e dall'altro il Consorzio Stabile Sis. A valle dell'esclusione di Salt, che fa capo alla Astm della famiglia Gavio e del fondo Ardian, con provvedimento arrivato in sede di prequalifica poi-

ché la holding capofila era priva del requisito di costruttore, intervento poi confermato anche da una sentenza del Consiglio di Stato, decisione contro la quale Astm proseguirà nella propria battaglia legale, è rimasto come unico offerente Sis.

Nel bando, tuttavia, viene esplicitamente segnalato che «l'amministrazione aggiudicatrice si riserva la facoltà di non procedere all'aggiudicazione della concessione qualora nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto». In altre parole, è previsto che nel caso in cui ci sia un'unica proposta valida l'amministrazione valuti l'effettiva convenienza avendo come obiettivo chiave il perseguimento dell'interesse pubblico. Non a caso la gara è stata impostata dal ministero delle Infrastrutture per massimizzare il provento. E in quest'ottica il Mtsi è mosso in due direzioni: da un lato ha stabilito che le tariffe attualmente applicate all'utenza e poste a base di gara non subiranno alcuna riduzione mentre lo sconto tariffario che verrà offerto dai concorrenti sarà interamente girato nelle casse dello Stato; dall'altro è stato previsto un ulteriore introito per il soggetto pubblico rappresentato da un versamento immediato da farsi a titolo di corrispettivo per l'acquisizione della concessione.

Ed è attorno a queste due voci che rileva la corposa differenza tra quanto messo sul piatto da Sis e quanto proposto da Salt, almeno stando alle due interrogazioni e alle analisi condotte da diversi consulenti. In particolare, avrebbero messo in fila i nu-

meri, su mandato di Astm, Mediobanca, BofA e Rothschild, oltre a The Brattle Group, specialista del settore, il professor Marco Percoco dell'Università Bocconi e la società di revisione Kpmg. Per tutti loro lo Stato subirebbe delle perdite comprese, come detto, tra gli 800 milioni e il miliardo di euro.

Ma vediamo nel dettaglio le cifre. Prendendo a riferimento, per entrambi i concorrenti i dati di traffico posti a base di gara dal concedente, la perdita per le casse pubbliche ammonterebbe complessivamente a quasi 750 milioni, di cui buona parte, ben oltre 600 milioni a titolo di minori ricavi da tariffa per lo Stato e la parte restante a titolo di minore corrispettivo per l'acquisizione della concessione. I minori introiti per lo Stato, tra l'altro, andrebbero anche ad aumentare se venissero presi come scenari di traffico quelli proposti dai due competitor. Stando alle previsioni di Sis, lo Stato registrerebbe minori incassi per 800 milioni mentre stando alle attese di Salt la somma sarebbe di poco superiore a 1 miliardo.



Peso: 1-1%, 27-40%

I maggiori proventi contenuti nella proposta del raggruppamento di Astm, oltre che emergere chiaramente dai documenti di gara, sono stati verificati anche in sede di congruità dell'offerta stessa. Tanto che se la proposta targata Salt ha ottenuto un punteggio di 93,40 punti su 100 quella del consorzio Sis si è fermato a 51,84 su 100. Tuttavia, come unico soggetto rimasto in gara, salvo che il bando non venga annullato, Sis sembra essere destinato a prendere le redini della concessione. La società è un costruttore che fa capo alla famiglia Dogliani, operativa sul fronte delle concessioni in Sud America e

del vino in Piemonte.

Da precisare, infine, che l'esclusione di Salt dalla gara è avvenuta poiché la capofila del raggruppamento, Astm, pur essendo una società concessionaria (e infatti gestisce anche le tratte Parma-La Spezia, Livorno- Sestri Levante e Viareggio-Lucca) non è costruttore. Qualifica, tuttavia, che era in ogni caso rappresentata nel raggruppamento attraverso Itinera. A differenza di Sis, per la quale vale invece esattamente l'opposto: è un costruttore ma formalmente non un concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSET IN PALIO**

**La concessione**

Il Ministero delle infrastrutture e trasporti, con un bando del 23 settembre 2019 ha indetto la procedura per l'affidamento in concessione delle tratte autostradali A21 Torino - Alessandria - Piacenza, A5 Torino - Ivrea - Quincinetto, la bretella di collegamento A4/ A5 Ivrea - Santhià, la diramazione Torino - Pinerolo e le Tangenziali di Torino, nonché per la progettazione e l'esecuzione dei lavori finalizzati al miglioramento delle stesse infrastrutture stradali. Alla scadenza del bando, il 18 novembre 2020, sono pervenute due offerte: dal Raggruppamento RTI Salt e dal Consorzio Stabile Sis. RTI Salt è poi stata esclusa ed è rimasto come unico offerente Sis.

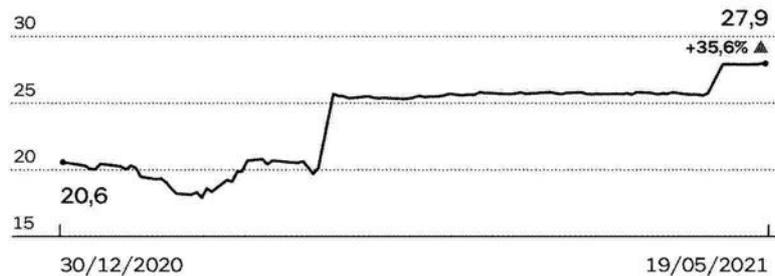


IMAGOECONOMICA

**Astm.**  
Beniamino Gavio, socio di controllo con il fondo Ardian di Astm

**Astm**

Andamento del titolo a Milano



Peso:1-1%,27-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

**PANORAMA**

## Il fondo di Gamberale alla prima operazione: offerta per il gruppo Gsa

Il manager e imprenditore Vito Gamberale, in passato Ad di Autostrade e di F2i, riscende in campo. Lo fa tramite il nuovo veicolo Iter Capital Partners, che starebbe preparando un'offerta tramite i suoi fondi per acquisire il gruppo Gsa (Gruppo Servizi Associati), la società leader in Italia nei servizi di engineering e prevenzione antincendio per strutture.

L'offerta sarebbe il risultato di un lavoro fatto con grande efficacia e sottotraccia nelle ultime settimane dal fondo infrastrutturale appena lanciato da Gamberale e potrebbe battere sul filo di lana l'offerta della Fsi guidata da Maurizio Tamagnini, da tempo in fase avanzata di discussione.

I clienti di Gsa, fin qui controllata da Armonia e dal fondatore, Alessandro Pedone, sono rappresentati per circa il 70% da infrastrutture strategiche e rappresentano quindi un investimento perfetto per il nuovo fondo sponsorizzato da Eurizon.

Gsa aveva avviato un processo di cessione avvalendosi di Mediobanca e di Dc Advisory nella seconda parte dello scorso anno, rinviandone poi la fase finale in considerazione dell'andamento particolarmente positivo del «current trading». In corsa, durante il processo, ci sono stati anche fondi come Investcorp, Alvarez & Marsal Private Equity e Chequers Capital.

In crescita nel 2020 e nel 2021 il business dell'azienda di Udine, controllata dal fondo Armonia, ha chiuso l'esercizio 2020 con oltre 130 milioni di euro di fatturato (circa +35%

rispetto al 2019) e circa 29 milioni di Ebitda. Con un «backlog» di contratti pluriennali firmati per oltre 300 milioni, Gsa prevede di chiudere il 2021 con ricavi superiori a 165 milioni ed un Ebitda di oltre 35 milioni.

Fondata nel 1997, Gsa ha la sua sede principale a Roma, la direzione generale a Udine e una branch a Lione, in Francia.

La società, che fa parte della community Elite di Borsa Italiana, possiede alcuni brevetti chiave per la prevenzione e la sicurezza da incendi anche in contesti di grande complessità, come ad esempio il tunnel del Monte Bianco e del Gran Sasso.

La società è cresciuta anche per acquisizioni, alcune all'estero, in questi ultimi anni. Nel marzo 2019 l'azienda ha infatti rilevato una società francese specializzata in soccorso stradale, cioè il gruppo Secours Routiers du Mont-Blanc. Poi, nel 2019, Gsa ha rilevato in Italia Friuli Estintori, una società leader nella rivendita e manutenzione di estintori e prodotti per l'antincendio e l'antinfornistica.

La valutazione dell'azienda, che circolava fino a qualche mese fa in ambienti finanziari, era attorno ai 250-300 milioni di euro.

— **Carlo Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**L'APPELLO**

# Ottanta sindaci del Pd contro la burocrazia “L'Italia deve correre”

Con un documento i primi cittadini dem coordinati da Matteo Ricci chiedono a Letta e al governo di velocizzare gare e appalti

**di Giovanna Vitale**

**ROMA** – Per ripartire l'Italia ha bisogno di correre. Sconfiggere una burocrazia troppo spesso nemica. E farlo in fretta, per evitare di perdere il treno dei fondi europei.

È quello che il fronte dei sindaci democratici chiede al Pd: il partito guidato da Enrico Letta sostenga lo sforzo di Draghi sulle riforme e diventi «il motore politico di un Paese più semplice e veloce». Con un cambio di paradigma rispetto al passato. «Sta a noi dimostrare che il rispetto delle regole può e deve convivere con semplicità e dinamismo», si legge nella lettera-appello firmata da 80 amministratori locali. Un tema che sarebbe sbagliato regalare alla destra. Perché dimezzare tempi e procedure, eliminare i controlli preventivi che ritardano il via libera alle opere pubbliche, introdurre dove si può il silenzio-assenso, aumentare il ricorso all'autocertificazione è «una battaglia che dev'essere la sinistra a intestarsi», dice il coordinatore dei primi cittadini dem Matteo Ricci, promotore dell'iniziativa. «Se Salvini vorrà unirsi a

noi bene, altrimenti pazienza: la partita del Pnrr è troppo importante per lasciarla in balia degli umori e della propaganda leghista».

Eccola la preoccupazione: che il Pd, per pigrizia o vecchie logiche di conservazione, non sappia cogliere l'occasione storica offerta dal Recovery. Sposata pure dal titolare della Cultura Dario Franceschini, protagonista suo malgrado di uno scontro con il Mite sulla necessità di sveltire gli iter per appalti e gare: «La domanda dei sindaci di velocizzare nel rispetto delle regole è giusta e condivisibile», afferma il ministro. «Infatti per il decreto Semplificazioni sto proponendo per il mio dicastero e le Soprintendenze nuove regole molto innovative, che renderanno tutto più rapido senza indebolire la tutela di paesaggio e beni culturali». Così da coniugare due esigenze rimaste a lungo contrapposte.

«Per la prima volta da decenni il problema non sono le risorse», scrive Ricci nel manifesto sottoscritto, fra gli altri, dai sindaci Decaro, Nardella, Orlando e Gori, «ma riuscire a spenderle celermente e in modo efficace per agganziare subito la ripresa economica». Sapendo che «la velocità è democratica perché se un cittadino o una famiglia hanno bisogno

di un sussidio o di un paracadute per gestire un momento di difficoltà, il tempo in cui lo si ottiene è determinante». Lo spiega bene la marzabottese presidente del Pd Valentina Cuppi: «Oggi per aprire un asilo nido o implementare le risorse per l'infanzia ci vuole un anno, un anno per espletare tutte le pratiche durante il quale io non sono in grado di offrire risposte ai cittadini; un anno in cui donne e bambini restano senza sostegno».

Bisogni primari, ma non solo quelli. «Dobbiamo prendere atto che le norme attuali, a partire dal Codice degli appalti, non funzionano», insistono i sindaci. «Per portare a compimento un lavoro pubblico da un milione di euro occorrono in media 5 anni; 15 per un lavoro da cento milioni. Se i tempi continueranno a essere questi, non rilanceremo un bel niente: an-



Peso:35%

dremo a schiantarci». Perciò «dobbiamo ridurli drasticamente», esorta il sindaco di Firenze Dario

Nardella, «iniziando dalla giungla inestricabile delle autorizzazioni, in particolare ambientali, paesaggistiche e culturali. I nostri progetti per la mobilità sostenibile, l'economia circolare, l'edilizia scolastica sono a rischio perché l'80% delle opere finanziabili col Recovery è sottoposto a tali procedure, troppo lente per rispettare le scadenze indicate dalla Ue. Senza un cambiamento radicale e senza coinvolgere i sindaci nella fase attuativa, il Pnrr non lo faremo mai».

Un pericolo da scongiurare. Anche dicendo «basta ai controlli preventivi» che rallentano tutto. Meglio affidarsi all'autocertificazione «con controlli successivi e sanzioni pesanti per chi tradisce la fiducia dello Stato». È insomma ora di gettare il cuore oltre l'ostacolo. «La velocità è democratica e deve diventare la nostra bandiera», conclude Ricci. «Il Pd affianchi Draghi sulle riforme, dimostrando che regole e rapidità possono convivere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franceschini: giusta  
la richiesta di  
accelerare nel  
rispetto delle regole***



Peso:35%

## Il sistema interno sarà pronto tra due mesi. Il progetto rientra nel piano di transizione digitale da 200 milioni di euro

# Aspi sfrutterà la blockchain per monitorare le strade

DI ANDREA PIRA

**A**utostrade per l'Italia accelera nell'adozione delle tecnologia Blockchain per il monitoraggio dell'infrastruttura. Entro due mesi, ha infatti spiegato Francesco del Greco, direttore per l'It e per la digital transformation di Aspi, verrà completato il progetto di Blockchain interno, nel quale saranno fatti via via confluire i dati relativi alla manutenzione di ponti, viadotti, gallerie, cavalcavia, oltre a tutte le altre componenti della rete gestita dalla società guidata da Roberto Tomasi. Per completare questo passaggio ci vorrà tuttavia un po' più di tempo, in particolare per la necessità di digitalizzare e ricostruire la documentazione delle opere, anche di sezioni

della rete di meno recente costruzione. Si procederà quindi per step. Il sistema scelto sarà sviluppato in collaborazione con Amazon Aws. Tutta la documentazione gestita tramite il progetto, per rendere inalterabili le informazioni, potrà essere scambiata digitalmente con i sistemi del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile e potrà in un secondo momento alimentare un'ulteriore catena di blocchi pubblica, dove ogni utente abilitato potrà vedere in maniera diretta informazioni aggregate nel momento in cui un dato viene caricato sul sistema.

L'iniziativa è una delle nove componenti del piano di trasformazione digitale di Autostrade, per il quale sono previsti 200 milioni di investimenti al 2023.

Il progetto, in linea anche con gli obiettivi di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di sfruttare la tecnologia per valutare lo stato delle strade e impo-

stare la manutenzione, intende rendere pubblica una mole di dati su oltre 5.000 componenti della rete.

Le informazioni raccolte serviranno a una prima classificazione di eventuali difetti, propedeutica a un'ispezione sul campo e successivamente agli interventi di manutenzione, quando necessario.

Si tratta di uno strumento complementare al sistema Argo - lanciato a novembre 2020 e sviluppato dalla controllata Aspi Movyon assieme a Ibm e Fincantieri Nextech E - che consente agli ispettori esterni specializzati di svolgere accertamenti sulle condizioni delle opere, accedendo in tempo reale alle informazioni che la caratterizzano. (riproduzione riservata)



Peso:19%

# Caro-materiali, la denuncia delle Pmi per l'impennata dai prezzi arriva in Parlamento

di Mauro Salerno

**Forza Italia chiede al Governo un intervento straordinario di compensazione per le imprese**

Interessa finalmente anche il Parlamento la denuncia delle imprese per l'impennata dei prezzi dei materiali da costruzione. Dopo mesi di allarmi inascoltati la situazione si fa ogni giorno più pesante e rischia di compromettere le speranze di rilancio dei cantieri post-pandemia. Non solo quelle per le grandi opere. **A rischio - secondo le ricostruzioni delle imprese - ci sono anche i cantieri privati sostenuti dal Superbonus.**

A portare la questione in Parlamento è un'interpellanza urgente, con prima firmataria la deputata Erika Mazzetti di Forza Italia. Il documento sarà discusso venerdì in Aula e punta a ottenere un intervento del Governo a sostegno delle imprese. «L'allarme non è solo del nostro Paese, ma è europeo - ricorda Mazzetti - e **Thomas Bauer, presidente della Fiec, federazione europea dei costruttori, ha scritto alla commissione Ue per mettere in guardia dai rischi dei rincari e chiedere misure**» coordinate da parte di Bruxelles.

Due le richieste avanzate al Governo. La prima è quella di monitorare a stretto giro l'andamento dei prezzi sul mercato per rintuzzare ulteriori fiammate. L'invito è quello di «prevedere l'emanazione di appositi decreti ministeriali al fine di poter rilevare, su base trimestrale, le variazioni percentuali intervenute nel corso del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020, sia in aumento che in eventuale diminuzione, superiori ad una certa percentuale». La seconda idea è quella di introdurre un meccanismo di compensazione delle imprese che hanno subito o rischiano di subire i contraccolpi più pesanti. Qui il suggerimento è quello di prevedere « un meccanismo di compensazione urgente e straordinario per i lavori eseguiti nel corso del 2021, attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi eccezionali intervenuti, da applicarsi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, a tutti i lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della norma».



Peso:57%

Semplificazione, governance, reclutamenti e progettazione: la Nuova Ricostruzione

# SALA PROGETTI, IL PILASTRO CHE MANCA

di Roberto Napolitano

**F**are l'esatto opposto di quello che si è fatto negli ultimi venti anni. Farlo presto e bene. Non è in discussione il potere delle soprintendenze, ma il potere di veto esercitato su tutto per tutto. Che un uomo di esperienza come Franceschini faccia finta di non capirlo non appartiene alle cose che si possono accettare. Probabilmente lo sa bene anche lui. Non sarà un problema alla fine perché ha l'intelligenza politica di non mettersi di traverso.

I primi tre pilastri della Nuova Ricostruzione sono il decreto unico delle Semplificazioni - amministrative, parere culturale, valutazione di impatto ambientale, trasparenza, verifica contabile - la nuova governance - politica e tecnica - e i

reclutamenti di personale a regola d'arte secondo criteri privatistici. Su questi tre pilastri in costruzione si vede oggi in superficie la schiuma bianca delle polemicucce che anticipa i grandi cambiamenti. Schiuma, bolle, grandi e piccole. Ancora schiuma.

La sostanza, però, è scolpita nella testa di Draghi come il rischio ragionato e l'osservanza delle regole. Come si è visto con le scelte di Figliuolo e di Belloni al posto di Arcuri e di Vecchione. Come è avvenuto con la campagna di vaccinazione e la ripresa graduale dell'economia in sicurezza. I tre pilastri si faranno, ma manca il quarto che è la centrale di progettazione e questo preoccupa perché nemmeno se ne parla.

Che bisogna cambiare tutto nella macchina di gestione degli investimenti pubblici in Italia dopo un ventennio in cui siamo cresciuti un sesto della Spagna è chiarissi-

mo a questo governo e a chi lo guida. Avremo i primi tre pilastri della Nuova Ricostruzione perché la visione e la concretezza sono il segno di questo esecutivo di unità nazionale voluto da un Capo dello Stato che ha giocato la carta estrema al momento giusto. Sono il segno del fare obbligato che schiaccia gli argini impropri di una politica partitocratica sempre più fragile e lontana dai problemi reali delle persone. Può avvenire con il loro convinto consenso se rinsaviscono, ma può avvenire anche a loro insaputa se restano impigliati nel bozzolo mediatico-lunare dove si parla e si litiga su tutto meno che su quello che serve. Siamo sicuri che i tre pilastri ci saranno. Quello che ci preoccupa è invece l'assenza di un dibattito consapevole sul quarto pilastro. Senza il quale come capisce anche un bambino il nuovo palazzo non sta in piedi.

Serve una sala progettazione centralizzata perché il "palazzo" della Nuova Ricostruzione abbia la stabilità delle strutture che durano. Perché il Paese torni a essere la locomotiva nell'utilizzo dei fondi comunitari. Perché le due Italie tornino a riunirsi con una priorità meridionalistica effettiva.

**segue a pagina III**

## SALA PROGETTI, IL PILASTRO CHE MANCA

### L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

**P**erché la macchina degli investimenti pubblici spenda bene e nei tempi dovuti le risorse programmate con il Recovery Plan nel campo delle infrastrutture immateriali e materiali e in quello fino a oggi molto squilibrato territorialmente della spesa sociale a partire da scuola e sanità. Perché questo processo finalmente organico di interventi che guarda a un Paese competitivo, sostenibile, meno diseguale e più equo, che dà risposte vere a Sud, giovani e donne, non può non mobilitare capitali privati preziosi per restituire

all'Italia la forza smarrita di Fondatore e all'Europa la leadership perduta nel Mediterraneo.

Siccome gran parte di questo lavoro ha nel project management la sua prima pietra, siamo certi che il Mezzogiorno senza una sala



Peso: 1-25%, 3-20%

progettazione centralizzata non ce la farà e che il Nord se la vedrà molto brutta e non rinuncerà al viziato entratogli nella pelle dell'assistenzialismo mascherato come investimento. Chi mette a terra il progetto? Chi ne garantisce la gestione? Chi fa l'analisi prodromica? Chi ne valuta l'impatto? Chi fa i controlli? Chi fa rispettare i tempi alle amministrazioni territoriali e centrali? Siamo favorevolissimi alla scelta di assumere con la banca dati valutando i curriculum di ingegneri, informatici e così via rispetto ai singoli progetti e dopo verifica meritocratica, ma, attenzione, non riteniamo che basti l'utilizzo di queste nuove risorse come task force in aiuto per invertire il quadro sconcertante di Regioni che non sono riuscite non dico a spendere o a impegnare, ma nemmeno a programmare decine e decine di miliardi di fondi comunitari.

Questi signori vogliono continuare a assumere come hanno sempre fatto, chiedono sempre più soldi, e hanno l'allergia per i progetti buoni. Questi gattopardi del Sud come del Nord se hanno campo libero ci portano al default sovrano senza preavviso. Sguazzano come anguille quando i soggetti economico-politici utilizzabili nella progettazione sono una moltitudine. Tipo: ministeri? Quali ministeri: uno per ogni progetto o più ministeri per ogni singolo progetto? Cdp? Invitalia?

Società in house dentro Regioni, Comuni e Ministeri?

Facciamo il "macro conto" inevitabile delle inefficienze italiane regionaliste e troviamo il modo di liquidarlo a parte, ma restituiamo al Paese la sua centrale di progettazione. Unica, con un solo nome. Mettendoci dentro tutti gli specialisti che ci servono reclutando i migliori e affidando loro il coordinamento e la integrazione con una nuova rete di professionalità diffusa sul territorio. Servono uomini nuovi e linguaggi nuovi. Serve che si muovano insieme dentro un quadro autorizzativo e esecutivo fortemente semplificati. Avendo alle spalle il centro unico di contatto europeo e di rendicontazione tecnica alla Ragioneria generale dello Stato e il comitato unico a palazzo Chigi che esprime la regia politica con i poteri di richiamo e che rappresenta il punto più alto di garanzia per l'Europa.

Questo significa ragionare da sistema Paese. Questo significa avere possibilità concrete di attuare il Recovery Plan e di attuarlo con le scelte giuste e nei tempi prestabiliti. Questo significa avere fatto in pochi mesi quel nucleo essenziale di riforme che la politica italiana da venti anni almeno si rifiuta di fare.



Peso: 1-25%, 3-20%

**PNRR E SUD**

di Lia Romagno

**Carfagna: subito definire i Lep**

**L**a definizione dei Lep, «madre di tutte le battaglie», è stata inserita tra le priorità del Pnrr.

a pagina III

**SIAMO IN DIRITTURA D'ARRIVO**

*Ultime ore per definire il decreto il cui testo è arrivato a più di cento articoli. Il consiglio dei ministri dovrebbe approvarlo domani mattina*

**I LEP E LE RISORSE PER IL MEZZOGIORNO**

**Guardia stretta alla spesa ordinaria per evitare altri scippi economici**

di LIA ROMAGNO

**L**a definizione dei Lep, «madre di tutte le battaglie», è stata inserita tra le priorità del Pnrr e servirà ad evitare lo «scippo» di risorse al Mezzogiorno che «si consuma sulla spesa ordinaria» e crea divari di cittadinanza. L'Agenzia per la coesione territoriale, braccio operativo del Dipartimento della Coesione, a garanzia che dell'enorme mole di cui il Sud potrà disporre nei prossimi anni «non si sprechi un solo euro». Le Zes come «occasione di rilancio» per il Mezzogiorno. «Venti miliardi di fondi strutturali destinati a due grandi programmi sulle politiche di formazione e occupazione, inclusione e lotta alla povertà». Sono le principali misure e interventi con cui il ministro del Sud, Mara Carfagna, ha risposto alle istanze poste dalla Cgil durante il convegno «Il futuro del Mezzogiorno è oggi. Un'agenda politica per ridurre i divari territoriali» organizzato dal sindacato.

«Senza sviluppo del Mezzogiorno non c'è sviluppo per il

Paese», ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini, sollecitando un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nelle scelte sugli investimenti previsti nel Pnrr «che devono creare lavoro di qualità». «Sulla governance del piano non abbiamo ancora avuto una risposta dal governo», ha affermato per poi sottolineare la necessità di un disegno complessivo, senza il quale i provvedimenti «rischiano di non produrre l'effetto crescita e di sviluppo che dovrebbero avere».

Il sindacato ha sostenuto poi la necessità di una maggiore integrazione tra gli strumenti finanziari e di un cambio di passo rispetto al passato segnato da una bassa capacità di spesa delle risorse europee, incassando le rassicurazioni del ministro Carfagna: l'Agenzia per la Coesione agirà con poteri di affiancamento ma anche di sostituzione delle amministrazioni locali per non disperdere le risorse, e per garantire la sinergia tra le

risorse del Pnrr e i fondi strutturali europei. Il ministro ha poi sottolineato che «molte amministrazioni nazionali titolari di gestione dei Pon sono anche quei soggetti deputati a realizzare progetti del Pnrr. Si tratta di un insieme di fondi ingenti e il potere sostitutivo attribuito all'Agenzia della Coesione non svolge una funzione punitiva, ma è la garanzia che non si sprechi un solo euro per questa straordinaria occasione di rilancio del Mezzogiorno».

Come un'occasione di rilancio



Peso: 1-2%, 3-60%

cio, ha sostenuto il ministro, sono le Zes, che potranno contare su una linea di finanziamento di 630 milioni per le infrastrutture nelle aree portuali e retroportuali, cui si accompagnano la riforma prevista nel dl Semplificazioni e l' aumento del credito di imposta da 50 a 100 milioni esteso anche a beni strumentali».

Intanto sul lavoro, il ministro ha sostenuto che 20 miliardi di fondi strutturali saranno destinati a due programmi sulle politiche della formazione e occupazione ma anche alle politiche di inclusione sociale e lotta alla povertà. «Ci sarà un aumento dei fondi strutturali, si passerà da 34 a 41 miliardi - ha affermato - I Pon avranno un valore di circa il 30% dell'intera programmazione con un ammontare pari a circa a 24 miliardi e mezzo. Oltre al Pon obiettivo 1 la parte del leone la faranno i Pon destinati agli ambiti sociali e occupazionali». Quanto alle risorse destinate al Mezzogiorno, il ministro è tornato a respingere le accuse di uno scippo nel *Recovery Plan*. Le risorse superano di gran lunga i 200 miliardi considerando il Pnrr, i fondi Ue e nazionali, ha affermato. «Nel Pnrr

abbiamo destinato al Sud i fondi che è in condizione di assorbire nei prossimi cinque anni, lo scippo di risorse al Mezzogiorno c'è e si consuma sulla spesa ordinaria», ha detto rivendicando come una battaglia vinta l'inserimento nel Piano «della definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)»: «In questo modo possiamo costruire la norma e arrivare nel giro di 5 anni almeno alla definizione dei Lep sull'assistenza sociale e sugli asili nido. Per troppi anni in assenza dell'individuazione e della definizione dei Lep, la ripartizione delle risorse nazionali per scuola, asili nidi, trasporti è avvenuta sulla base della spesa storica, un criterio penalizzante per il Mezzogiorno, perché finisce per dare più risorse a chi è già ricco. Una vergogna che va cancellata, è un divario di cittadinanza e una discriminazione di residenza che grida vendetta». «La questione dei Lep va affrontata perché si rischia - ha sostenuto - Abbiamo 4,5 miliardi per gli asili nidi e le scuole infanzia, 2,1 miliardi per asili nidi per costruire infrastrutture in quelle zone in cui è più forte il divario tra domanda e offerta. Tu costruisci l'infra-

struttura e poi ti mancano i soldi necessari per garantirne il funzionamento e quindi con il Pnrr rischiamo di costruire cattedrali nel deserto. Questo va evitato e ho posto la questione all'attenzione dei vari colleghi di governo e conto di avere il loro appoggio per portare questa norma all'approvazione del Cdm nelle prossime settimane».

In serata, ospite di Lilli Gruber su La7, Carfagna ha definito «surreale e fuori luogo» il dibattito sul Quirinale, «irrispettoso» da parte di Salvini «parlare ora del successore di Mattarella» e «premature adesso immaginare Draghi» al Colle.

Quanto al centrodestra, commentando l'ascesa nei sondaggi del leader di Fdi, Giorgia Meloni, ha affermato che «la storia ci insegna che non sempre chi guida un partito sarà poi il futuro capo della coalizione o addirittura del governo», mentre per quanto riguarda Salvini «la regola (della leadership al primo partito arrivato alle elezioni, ndr) è ampiamente superata da quando ha tradito la coalizione facendo il governo con i 5 Stelle». Forza Italia, ha sostenuto, paga l'assenza di leadership do-

vuta al riposo forzato cui il Covid ha costretto Silvio Berlusconi. «Non esiste un successore di Berlusconi, ma c'è esigenza di riorganizzare quel campo», ha affermato escludendo poi la possibilità che sia possa essere proprio lei ad assumerne la leadership: «Oggi faccio la ministra per il Sud, ed è una grande responsabilità. Non che non si possano fare più cose insieme, noi donne ne siamo esperte, ma ora voglio dedicarmi al mio incarico. Io ho fatto battaglie perché il centrodestra si smarchi dalle idee sovraniste e mi sento a mio agio con il premier, che è l'uomo giusto al momento giusto». Il ministro è intervenuta sulle polemiche suscitate dalla Commissione per la giustizia nel Sud: «La mia intenzione e quella della ministra Cartabia è quella di risolvere le tematiche dei magistrati del Sud, soprattutto nella giustizia civile, dove i processi durano quasi il doppio rispetto al Nord. Nessun intento punitivo, tutt'altro. Abbiamo il massimo rispetto e gratitudine per tutti i magistrati».

*L'Agenzia per la coesione territoriale controllerà che non si sprechi neanche un euro*



**REPORT DEL VIMINALE**

## Mafie, +7% le operazioni sospette in aziende

Durante la pandemia nel 2020 è cresciuto del 9,7% il numero delle società colpite dai provvedimenti interdittivi antimafia rispetto all'anno prima. Il settore più colpito è quello delle costruzioni. Ed è aumentato del 7% l'ammontare delle segnalazioni per operazioni sospette. Lo rileva il report dell'Organismo permanente del Viminale per il monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazioni nell'economia durante il Covid da parte della criminalità di tipo mafioso.

Il report suona un campanello d'allarme sulle variazioni societarie, più alte in Calabria, Sicilia e Campania. «Il Viminale - ha spiegato il ministro Lamorgese - sta lavorando da più di un anno per rafforzare il cordone di sicurezza intorno alle aziende e alle attività economiche». «Gli elementi emersi - ha spiegato il prefetto Vittorio Rizzi, vicedirettore generale della

Pubblica Sicurezza e direttore dell'Organismo - possono costituire il preludio di ciò che potrebbe verificarsi nell'immediato futuro e sono indizi utili per adottare le conseguenti contromisure a tutela della sicurezza e dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

*L'intervista alla ministra per la coesione territoriale*

# Carfagna "I magistrati del Sud non temano la commissione Ascolterà le loro richieste"

di **Dario Del Porto**

«Ma le pare che potremmo fare un protocollo per sostenere gli uffici giudiziari del Mezzogiorno senza considerare l'esperienza di chi, in quei territori, ha trovato soluzioni efficienti e produttive?». Non immaginava proprio, la ministra Mara Carfagna, che la Commissione di studio per la Giustizia nel Sud, istituita insieme alla Guardasigilli Marta Cartabia con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei processi, potesse suscitare l'ira di alcuni magistrati meridionali. «Ci sentiamo trattati come sudditi e non come cittadini», ha protestato il pm di Catanzaro Alessandro Riello, primo firmatario di un appello che ha infiammato le mailing list e aperto il dibattito fra le toghe.

**Ministra Carfagna, si aspettava che la commissione interministeriale sulla giustizia nel Sud scatenasse la polemica dei magistrati meridionali?**

«Sono dispiaciuta per questa polemica, credo derivi da un equivoco che intendo subito chiarire. La Commissione nasce anche per dare ascolto ai magistrati del Sud e accendere i riflettori sulle difficoltà, richieste, proposte organizzative di chi

opera nella trincea di territori difficilissimi, spesso correndo anche rischi personali. Troppo a lungo le loro istanze, talvolta vere e proprie grida di dolore, sono

rimaste inascoltate. Tra l'altro, l'efficienza degli uffici giudiziari è una delle precondizioni indispensabili per la piena realizzazione del Pnrr che, non va dimenticato, assegna al Sud il 40 per cento delle risorse, una quota enorme».

**Però, a leggere il testo del decreto, il riferimento alle buone prassi adottate «in altri territori» si presta a un'interpretazione come quella attribuita dai**

**magistrati "ribelli", non trova?**

«La dottoressa Maria Rosaria Covelli (che si è insediata ieri come nuovo capo dell'ispettorato generale del ministero della Giustizia, ndr) ha ben chiarito: si intendono valorizzare, cito testualmente dal suo comunicato, "le esperienze virtuose maturate in tutto il Paese, anche in numerose sedi del Meridione, mediante scambi orizzontali tra uffici giudiziari"».

**I magistrati del Sud lamentano di essere lasciati spesso soli contro le mafie.**

«Li ho sempre considerati degli eroi. Il loro lavoro è prezioso e deve essere sostenuto con forza soprattutto adesso, non solo per un motivo "etico" ma anche pratico: dobbiamo tutelare le opere del Recovery Plan da ogni tentativo di infiltrazione e manomissione. Il Paese è alla vigilia di uno sforzo titanico per scongiurare una crisi

post-pandemica minacciosa per milioni di cittadini, non possiamo permetterci un fallimento, tantomeno sul terreno della legalità».

**La commissione andrà avanti così?**

«Credo che, se ci sono ancora

dubbi, saranno presto dissipati dal lavoro della Commissione, che darà il più largo ascolto a tutti gli uffici e soggetti interessati. Personalmente sono a disposizione per ascoltare e incontrare chiunque voglia dare un contributo».

**Secondo lei come si può ricomporre questo strappo?**

«Con il dialogo e il confronto, non conosco altre strade. E poi, guardi, c'è un prima e un dopo la pandemia. Ora chiunque ricopra una posizione pubblica deve mettersi davanti allo specchio e pensare: dai miei comportamenti dipende la soluzione di una crisi potenzialmente catastrofica per milioni di italiani. Credo che i magistrati siano una delle categorie più consapevoli di questo dato».

**La giustizia rimane un terreno minato, evidentemente. Perché?**

«Non confondiamo una questione che riguarda aspetti organizzativi, credo largamente superabile, con lo scontro sulla riforma della Giustizia. Sono due cose diverse. La ministra Cartabia ha uno dei compiti più complessi di questa fase, chiunque ha a cuore il Paese deve sostenerne l'azione».



Peso:41%

—“—  
*Sono eroi che lavorano in trincea  
Dobbiamo tutelare tutti insieme  
il lavoro del Recovery da infiltrazioni  
e tentativi di illegalità*  
—”—



◀ **Ministra**  
A sinistra, Mara Carfagna titolare del dicastero per il Sud. In alto, l'anticipazione di "Repubblica" sulla rivolta delle toghe al Sud



Peso:41%

# Ambiente, Snam con Rina e Giva testa idrogeno e gas per la siderurgia

**Decarbonizzazione**  
La sperimentazione condotta nello stabilimento di Forgiatura A. Vienna

**La miscela al 30% usata per riscaldare i forni di un impianto**

**Celestina Dominelli**  
ROMA

L'industria dell'acciaio compie un passo avanti sulla strada della decarbonizzazione, considerata cruciale anche all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza che destina 2 miliardi all'utilizzo dell'idrogeno per ridurre i livelli emissivi dei settori hard to abate caratterizzati da un'alta densità energetica e privi di opzioni di elettrificazione scalabili. A segnare l'importante traguardo sono stati ieri Snam, Rina e il gruppo Giva, leader globale nella lavorazione dell'acciaio: le tre aziende hanno realizzato infatti il primo test a livello mondiale con una miscela di gas naturale e idrogeno al 30% utilizzata per riscaldare i forni dell'impianto di Forgiatura A. Vienna a Rho, nel milanese. Un tassello, quest'ultimo, arrivato dopo una serie di studi e test in laboratorio durati circa un anno. La miscela è stata fornita da Sapia, l'azienda italiana specializzata nella produzione e nella commercializzazione di gas industriali e medicinali.

La prova è stata condotta senza alcuna modifica impiantistica e non ha prodotto alcun riverbero né sulle apparecchiature in uso (bruciatori industriali) né sulle caratteristiche del prodotto finale trattato termicamente. E i vantaggi per il gruppo Giva sono evidenti: il ricorso a un mix del 30% di

idrogeno verde sul totale del gas consumato dai tre stabilimenti di forgiatura dell'azienda lombarda produrrebbe infatti un taglio delle emissioni di anidride carbonica nell'ordine delle 15 mila tonnellate annue (l'equivalente di 7500 auto). Senza contare il risparmio collegato alle quote di CO2 emesse pari a 800 mila euro annui (considerando il valore attuale di acquisto di quote).

La sperimentazione, ha sottolineato il numero uno di Snam, Marco Alverà, «è una tappa propedeutica alla progressiva introduzione di idrogeno a zero emissioni, prima in blending con il gas naturale e poi in forma pura, in alcuni processi di produzione dell'acciaio. Snam - ha chiarito ancora il top manager - mette a disposizione le proprie capacità progettuali e di ricerca e la propria infrastruttura per dare un contributo alla creazione di una filiera nazionale dell'idrogeno e al raggiungimento degli obiettivi climatici italiani ed europei». Anche Ugo Salerno, presidente e ad di Rina, la multinazionale di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica che ha curato le analisi ingegneristiche e le prove di laboratorio, ha evidenziato la strategicità dello snodo annunciato ieri. «Questo test è la dimostrazione concreta che la filiera italiana dell'idrogeno può contribuire significativamente a decarbonizzare settori energivori e complessi come quello siderurgico». L'idrogeno, ha spiegato Jacopo Longhi Vienna, direzione Giva, «può rappresentare un grande alleato per il nostro gruppo» anche perché «da un lato, le normative sempre più stringenti in termini di emissioni di CO2, unite alla volontà di

diminuire l'impatto ambientale delle nostre produzioni, ci obbligano a trovare una soluzione» e «dall'altro, l'applicazione di idrogeno può rivelarsi mercato trainante per valvole e attuatori, prodotti da aziende del gruppo».

Lo step reso noto ieri è comunque un ulteriore snodo nel percorso avviato da Snam che, come noto, è stata una delle prime aziende al mondo a testare l'immissione di idrogeno nella propria rete di trasporto gas a Contursi Terme (Salerno), prima al 5% e poi al 10 per cento. Sulla base dei dati disponibili a oggi, circa il 70% dell'infrastruttura del gruppo risulta realizzata con acciai in grado di trasportare fino al 100% di idrogeno: ecco perché Snam ha lanciato un processo di certificazione della rete, realizzato da Rina, e parallelamente ha messo in pista delle analisi per testare la compatibilità dell'idrogeno con le centrali di compressione e gli stoccaggi. Nel 2020, poi, è stata effettuata con esito positivo la sperimentazione della prima turbina ibrida con idrogeno al volume del 10%, prodotta da Baker Hughes, che sarà installata quest'anno nella centrale di Istrana. A gennaio scorso, infine, il gruppo ha siglato con Tenaris ed Edison una lettera d'intenti per sperimentare la produzione di acciaio con idrogeno verde a Dalmine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+48,6%**

**I CONSUMI PETROLIFERI DI APRILE**

Con 4,1 milioni di tonnellate la domanda italiana si è ripresa rispetto all'aprile 2020 ma non è ancora tornata ai livelli dell'aprile 2019.



**ELETTRICITÀ, LIBERO IL 56%**

Secondo i dati del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, sono vincolati dalla "tutela" ancora 12,9 milioni di consumatori elettrici.



Peso: 30%



**L'iniziativa.**

La prova non ha comportato modifiche impiantistiche e non ha avuto impatti sulle apparecchiature in uso



Peso:30%

**IL SUMMIT DEL SOLE 24 ORE**

**Real Estate & Finance,  
focus sulla ripresa**

Ottimismo e pragmatismo, innovazione, sostenibilità. Sono temi emersi durante la quarta edizione del RE&F Summit del Sole 24 Ore, tenutasi ieri con 2mila iscritti. —a pagina 34

# Real Estate & Finance, è l'ora del cambiamento: focus sulla ripresa dell'immobiliare post Covid

## Immobiliare

Sostenibilità e digitale cambieranno il volto a edifici, quartieri e intere città

I settori: logistica in corsa, retail in ripensamento, hotel pronti alla sfida estiva

**Paola Dezza**

Ottimismo e pragmatismo, necessità di innovare e di spingere sull'acceleratore di digitale e sostenibilità. Sono alcuni temi emersi durante la giornata dei lavori della quarta edizione del Real Estate & Finance Summit del Sole 24 Ore che si è tenuta ieri con 2mila iscritti all'evento, aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

Il settore immobiliare è stato messo alla prova dalla pandemia da Covid-19, ma ha saputo resistere e gioca oggi la carta del cambiamento sulla base delle mutate necessità di utilizzatori e investitori. Ad ampio spettro le nuove richieste di uffici flessibili, spazi innovativi per lo shopping fino alle esigenze di case più grandi e arricchite di terrazze e giardini spingono a ripensare edifici, quartieri e città.

Il cambiamento non è ancora nei numeri, ma gli esperti fissano la ripresa a settembre o al più tardi a inizio 2022. Per il momento il 2020 si è chiuso con un calo dei volumi di investimento a quota 8,8 miliardi di euro dai 12,5 miliardi circa del 2019 e il primo trimestre 2021 segue il trend con operazioni a quota 1,4 miliardi da 1,9 miliardi dell'anno precedente. Milano resiste arginando le perdite a un -24% con volumi pari a 510 milioni di euro,

**Roma frana a 59 milioni.**

A mantenere l'appeal del settore immobiliare rispetto ad altre asset class di investimento saranno ancora i bassi tassi di interesse, come ha indicato l'economista Vítor Constâncio, vicepresidente della Bce con Mario Draghi, ma anche le prospettive di riscoperta degli immobili in termini qualitativi. Il Covid-19 ha imposto un cambio di rotta e oggi al centro c'è l'uomo con le proprie esigenze in termini di qualità della vita sia sul posto di lavoro sia nel tempo libero.

Tra i settori che escono vincitori dalla pandemia c'è senz'altro la logistica, che con l'incremento dell'e-commerce ha visto accelerare un trend di crescita già in essere. Una logistica che sta ampliando i propri orizzonti per mantenere capitali e rendimenti. «Le sfide oggi sono legate all'ampliamento dei punti di consegna in città - ha detto Matteo Arcese (Gruppo Arcese) -. Dobbiamo la-



Peso: 1-1%, 34-22%

vorare oggi per rendere più sostenibile il last mile, ma questo deve affiancarsi a una mobilità fatta di veicoli elettrici e di una città più smart». Stesso discorso per il living, più presente nei portafogli dei grandi investitori, come ha ricordato Carlo Romanò di Invesco che ha scelto Milano per acquistare il primo lotto di appartamenti da mettere in affitto nello sviluppo SeiMilano.

Il settore hotel sta rialzando la testa dopo un anno di chiusure che hanno causato problemi finanziari a molte strutture. Il mercato si riscopre vivace con investitori a caccia di occasioni e gestori pronti a sbarcare sulla Penisola, che è stato detto più volte durante il convegno offre un lifestyle unico. «Il tu-

rismo ha perso molto, ma dobbiamo lavorare per renderlo più competitivo» ha detto Ofer Arbib, ad di Antirion. Stesso discorso per il retail, che nelle parole di Roberto Fraticelli, cfo di Eurocommercial, si deve reinventare per realizzare quel modello ibrido di consumo digitale e in presenza che tutti ci aspettiamo.

Per parlare di ripresa abbiamo tre grandi sfide da affrontare. «Le riforme, l'innovazione e l'attenzione al capitale umano» ha detto Gianmario Verona, rettore dell'Università Bocconi. Tre sfide di ampio respiro, necessarie quanto l'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,34-22%

**I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

**I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

*La variazione catastale fa perdere la detrazione Agevolazione ok su parti comuni di edifici extra condominio*

**ItaliaOggi** pubblica le risposte fornite dall'Agenzia delle entrate ai quesiti posti dagli esperti nel corso del videoforum *ItaliaOggi-Class/Cnbc* «Superbonus 110% per l'efficientamento energetico» del 18 maggio 2021

**6. LAVORI «CHIAVI IN MANO»**

**Quesito**

È consuetudine nel comparto edile che il potenziale beneficiario anche del bonus maggiorato del 110% intenda avvalersi di un unico soggetto (impresa e/o general contractor che sia) preoccupandosi esclusivamente di ottenere l'intervento senza voler affrontare adempimenti o spese aggiuntive, se in presenza di detrazione maggiorata cedibile. Si chiede: è possibile che l'impresa assuma direttamente i costi di progettazione e tutti gli altri costi e oneri accessori (ponteggi, smaltimento e quant'altro), compreso il rilascio del visto di conformità, in nome e per conto del fruitore cedente, pagando l'impresa per l'ammontare totale e applicando, per i costi che beneficiano della detrazione, anche lo sconto in fattura? O è necessario che le prestazioni, in particolare quelle professionali, comprese quelle relative al rilascio del visto di conformità, siano addebitate direttamente dai professionisti al beneficiario dell'agevolazione?

**Risposta**

Assorbita nella risposta n. 2 (si veda ItaliaOggi di ieri, ndr).

**7. VARIAZIONE DI CATEGORIA CATASTALE**

**Quesito**

Nel caso in cui all'avvio dei lavori per la fruizione del 110% si sia in presenza di una unità immobiliare classata in una categoria diversa dall'«A/1», dall'«A/8» e dall'«A/9» (non aperta al pubblico) ma che alla fine dei lavori la stessa unità immobiliare ottenga un classamento in dette categorie che, ai sensi del comma 15-bis dell'art. 119 del dl 34/2020, non possono fruire della detta detrazione, il contribuente-

**committente perde la possibilità di beneficiare del superbonus?**

**Risposta**

*Sì, si perde il diritto alla detrazione in quanto in caso di variazione catastale (anche a seguito di variazione della destinazione di uso) dell'immobile oggetto di interventi è necessario che gli stessi rientrino, al termine dei lavori, tra le categorie ammesse al beneficio.*

**8. SISMABONUS ACQUISTI**

**Quesito**

La detrazione riferibile al sisma bonus acquisti, di cui al comma 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013, destinatario anche della detrazione maggiorata del 110%, spetta esclusivamente all'acquirente dell'unità immobiliare o contemporaneamente anche all'impresa che, rispettando le condizioni richieste, ha eseguito l'intervento?

**Risposta**

*Il comma 4 del citato articolo 119 del decreto legge n. 34 del 2020 prevede che la detrazione di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del decreto legge n. 63 del 2013 spetta nella misura del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, nel caso di acquisto effettuato dai soggetti di cui al comma 9 del medesimo articolo 119. Per i soggetti diversi da quelli elencati al predetto comma 9 si applicherà, invece, l'aliquota nella misura prevista dal medesimo articolo 16, comma 1-septies del decreto legge n. 63 del 2013 (75 per cento o 85 per cento) nonché la modalità di ripartizione di tale detrazione ivi indicata. Il citato articolo 16 comma 1-septies, in particolare, stabilisce che nel caso di interventi di demolizione*



*e ricostruzione con riduzione del rischio sismico effettuati da imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare che provvedono alla successiva alienazione delle unità immobiliari, la detrazione – che ordinariamente spetterebbe al soggetto che sostiene tali spese – spetta, invece, agli acquirenti delle predette unità immobiliari.*

*Nel caso di specie, pertanto, la fruizione della detrazione da parte degli acquirenti non consente all'impresa che esegue i lavori, di fruire della detrazione di cui ai commi da 1-bis a 1-quater del medesimo articolo 16.*

**9. COMPROPRIETARI**

**Quesito**

**Come va calcolato il limite di spesa ammesso al Superbonus nel caso di un fabbricato costituito da 4 unità immobiliari accatastate separatamente che non dispongono di impianti autonomi posseduto da tre comproprietari che vogliono fare un intervento sull'involucro del fabbricato?**

**Risposta**

*Fermo restando quanto già risposto alla domanda n. 1, si fa presente quanto segue. L'articolo 1, comma 66, lettera n), della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (con la legge di Bilancio 2021), alla lettera n), del citato comma 66, ha modificato il predetto comma 9, lettera a) dell'articolo 119 del decreto Rilancio, prevedendo che il Superbonus si applica anche agli interventi effettuati «dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche».*

*Per effetto della modifica sopra indicata, pertanto, l'agevolazione spetta anche se gli interventi sono realizzati sulle parti comuni di edifici non in condominio, in quanto composti da 2 a 4 unità immobiliari di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche ed è riferita alla spesa sostenute a spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2021.*

*In base a quanto stabilito nel citato articolo 119 del decreto Rilancio, anche nel caso di interventi realizzati sulle parti comuni di un edificio non in condominio in quanto composto da più unità immobiliari (fino a 4) di un unico proprietario o in comproprietà,*

*il limite di spesa va determinato in funzione del numero delle unità immobiliari, incluse le pertinenze, di cui l'edificio si compone, a nulla rilevando la circostanza che gli stessi abbiamo*

*continua a pagl 34*

*segue da pag. 33*

*in comune uno o più impianti.*

*Si applica anche in tale ipotesi il limite previsto dal comma 10 dell'articolo 119, ai sensi del quale «le persone fisiche di cui al comma 9, lettere a) e b), possono beneficiare delle detrazioni di cui ai commi da 1 a 3 per gli interventi realizzati sul numero massimo di due unità immobiliari, fermo restando il riconoscimento delle detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio». In sostanza, a fronte di interventi «trainanti» realizzati sulle parti comuni dell'edificio posseduto da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, è possibile fruire del Superbonus in caso di interventi di risparmio energetico «trainati» con riferimento a un massimo di due unità immobiliari.*

**10. INTERVENTI SU PARTI COMUNI**

**Quesito**

**In caso di interventi (siano essi riconducibili a ristrutturazioni edilizie, bonus facciate od altro...) realizzati su parti comuni di edifici residenziali in presenza di condominio «minimo» ed in assenza del codice fiscale dello stesso la fruizione dell'agevolazione è subordinata o meno alla circostanza che le fatture dei lavori sulle parti comuni del condominio minimo siano intestate ad uno dei condòmini, all'uopo delegato, il quale provvederà anche al loro pagamento. Oppure è possibile fruire del bonus anche nel caso in cui i suddetti lavori siano fatturati pro quota ad ogni condòmino che provvederà direttamente a pagare il fornitore**



**in autonomia?**

Risposta

*Si rinvia a quanto chiarito nella circolare n. 30/E del 2020 (risposta 5.1.5)*

**11. UNICO PROPRIETARIO**

**Quesito**

**In relazione al nuovo requisito introdotto dalla legge di Bilancio del 2021 in merito all'unico proprietario di non più di quattro unità, le regole che devono essere seguite sono quelle del condominio con la conseguenza che il proprietario può detrarre anche gli oneri sostenuti in relazione alle parti comuni di tutte le unità? La legge, infatti, non richiede l'autonomia funzionale delle unità in questione e, dunque, nel caso di specie dovrebbero applicarsi le regole previste per il condominio.**

Risposta

*Assorbita dalla 1 e dalla 9 (si veda ItaliaOggi di ieri, ndr)*

**12. SPESE BUROCRATICHE**

**Quesito**

**Nel caso di appalto di opere e servizi per la realizzazione di lavori agevolabili e il riconoscimento dei benefici fiscali secondo le previsioni del dl Rilancio, sottoscritto tra un contribuente e un general contractor, il contribuente potrà computare tra le spese ammesse in detrazione quelle per il rilascio di attestazioni, asseverazioni e visto di conformità riaddebitate al costo dal general Contractor?**

Risposta

*Assorbita dalla risposta n.2 (si veda ItaliaOggi di ieri, ndr)*

**13. OPZIONE SCONTO/CESSIONE**

**Quesito**

**L'articolo 121, comma 1-bis, del dl 34 prevede che «l'opzione di cui**

**al comma 1 [per il c.d. sconto in fattura o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante] può essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori. Ai fini del presente comma, per gli interventi di cui all'articolo 119 gli stati di avanzamento dei lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo e ciascuno stato di avanzamento deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento». Si chiede se la locuzione «può» contenuta nella norma deve essere intesa come facoltà del contribuente lasciando, pertanto, impregiudicata la possibilità di optare per lo sconto o la cessione anche qualora non sia previsto uno stato di avanzamento dei lavori (Sal).**

Risposta

*Come noto, l'opzione prevista dall'articolo 121 del dl 34 del 2020 rappresenta una modalità alternativa alla fruizione diretta della detrazione nella dichiarazione dei redditi. La norma prevede che tale modalità alternativa (opzione per lo sconto in fattura o per la cessione) possa applicarsi anche in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori. Si tratta, di una mera eventualità disciplinata dalla norma e in quanto tale non pregiudica la possibilità di fruire comunque della detrazione qualora, non siano previsti stati di avanzamento dei lavori. Pertanto, qualora per l'effettuazione di un determinato intervento (ad esempio, la sostituzione della caldaia per il quale spetta la detrazione di cui all'articolo 14 del dl n. 63 del 2013) non siano previsti Sal, può essere esercitata l'opzione per la cessione del credito corrispondente alla detrazione o per il cd sconto in fattura.*

**2 - fine**

**La puntata precedente è stata pubblicata il 19 maggio 2021**



# Acciaio e alluminio, riciclo rafforzato (anche per il lockdown)

## Ambiente

Nel 2020 le famiglie hanno aumentato i consumi di prodotti confezionati

L'Italia va fortissima nel riciclo. Non solo carta, legno, vetro e perfino la plastica di cui l'Italia è uno dei primi Paesi al mondo nella rigenerazione, ma nel riciclo anche dei metalli, cioè alluminio e acciaio. Nel 2020 è stato riciclato il 79,8% degli imballaggi d'acciaio immessi al consumo, pari a 4,01 chili a testa (+6%), tra barattoli, scatolette, bombolette spray, tappi corona, capsule, scatole, latte, fusti e fustini. Le tonnellate di imballaggi in acciaio avviate al riciclo sono state 370.963, pari a 3.700 chilometri di binari ferroviari.

Per quanto riguarda l'alluminio (le classiche lattine per bevande, ma anche tappi a vite, fogli, vaschette, tubetti, le pellicole metalliche dei vasetti di yogurt e così via), l'anno passato sono state riciclate 47.400 tonnellate di imballaggi, pari al 68,7% delle 69mila tonnellate immesse sul mercato, cui vanno aggiunte 4.500 tonnellate di foglio d'alluminio.

Questi i numeri principali presentati da due consorzi di ricupe-

ro aderenti al Conai, il Ricrea (acciaio) e Cial (alluminio). Il risultato è stato favorito l'anno scorso dal maggior tempo trascorso in casa e di conseguenza dall'utilizzo più ricorrente di imballaggi per uso domestico, ma anche dalla spinta data dai pasti per asporto, spesso confezionati in vaschette metalliche come l'alluminio.

Persa la produzione di alluminio primario dal minerale, ormai l'Italia basa la produzione nazionale sul solo riciclo. «La quota di riciclo, seppur in leggero calo ma comunque in linea con i trend degli ultimi anni e superiore agli obiettivi fissati nelle nuove direttive europee sull'economia circolare, conferma come il sistema nazionale di gestione degli imballaggi in alluminio, lungo tutta la filiera della sostenibilità, abbia raggiunto un livello di

maturità, consapevolezza e responsabilità tale da garantire un contributo imprescindibile verso la transizione ecologica del Paese», ha commentato il presi-

dente del Cial, Bruno Rea, durante l'assemblea che si è svolta la settimana scorsa delle 250 aziende consorziate.

Il divario di raccolta differenziata tra il Nord e il Mezzogiorno si riduce ma Rea spera anche nel «forte impulso che verrà dato dagli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la creazione e l'ammodernamento degli impianti di selezione e trattamento».

— R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dal recupero degli imballaggi un contributo imprescindibile alla transizione ecologica**



Peso: 13%

## Par condicio tra condominio e singolo proprietario

Liburdi-Sironi a pag. 33



VIDEOFORUM SUPERBONUS/ Focus su limiti di spesa e prevalenza residenziale

# Immobili, par condicio sul 110

## Condomini e beni di singoli proprietari: regole omogenee

**DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI**

**S**ul superbonus perfetta identità tra condominio e immobile del singolo proprietario: molte delle regole applicabili al primo caso possono essere infatti applicate anche all'ipotesi introdotta dalla legge di Bilancio per il 2021. Questo sia in relazione ai limiti spesa che alla necessità della prevalenza residenziale. Sono questi ulteriori spunti emersi nell'ambito del videoforum «Superbonus 110% per l'efficientamento energetico» organizzato da *ItaliaOggi* e *Class/Cnbc* il 18 maggio 2021 (si veda *ItaliaOggi* di ieri), all'interno del quale sono state fornite ulteriori indicazioni da parte dell'amministrazione finanziaria oltre al già cospicuo numero di interpellanti diffusi tra il 2020 e questa prima parte dell'anno. Un tema centrale che è stato affrontato è quello legato alla estensione del superbonus nei casi in cui l'edificio abbia un unico proprietario o più comproprietari in relazione alla ipotesi relative ad edifici composti da due

a quattro unità immobiliari, ipotesi disciplinata dalla lettera a) del comma 9 dell'articolo 119 del dl 34 del 2020. In altro commento è stato già osservato come ai fini della verifica del limite delle quattro unità immobiliari l'agenzia ritiene che le pertinenze non debbano essere considerate autonomamente, anche se distintamente accatastate. In relazione a detta fattispecie, vanno comunque segnalati ulteriori aspetti. Ad esempio, rispondendo a un quesito finalizzato a conoscere la modalità di calcolo del limite di spesa ammesso al superbonus nell'ipotesi di un fabbricato costituito appunto da quattro unità immobiliari accatastate separatamente e che non dispongono

di impianti autonomi riferibili a tre comproprietari che intendono effettuare un intervento sull'involucro del fabbricato, l'Agenzia chiarisce che il limite in questione deve essere determinato in funzione del numero delle unità immobiliari, incluse le pertinenze, di cui l'edificio si compone. Analogamente, l'indirizzo dell'amministrazione finanziaria in altre risposte appare chiaramente essere quello di condividere la linea interpretativa seguita per i condomini anche nell'ipotesi



Peso:1-2%,33-45%

innovativa dell'edificio riferibile all'unico proprietario introdotta, come detto, dalla legge di Bilancio per il 2021. Viene dunque eliminato definitivamente il dubbio che, in qualche modo, la modifica in questione dovesse essere ricondotta a concetti quali l'autonomia funzionale, circostanza questa che avrebbe ovviamente svuotato di contenuto la modifica normativa. Prima dell'intervento della legge di Bilancio, infatti, il tema era quello della possibilità di effettuare delle sistemazioni in termini di diversità di proprietario su edifici riferibili ad esempio da una sola persona fisica. Sul tema, la circolare n. 30 del 2020 aveva già avallato l'inesistenza

di un qualsivoglia concetto di abuso del diritto laddove, prima dell'inizio degli interventi ammissibili all'agevolazione maggiorata, si fosse effettuata, ad esempio, una donazione ad altro soggetto in modo tale da «creare» un condominio. Indicazione che, comunque, rimane sempre valida e percorribile nel caso diverso da quello disciplinato dalla norma sopra richiamata e dunque nelle ipotesi in cui il numero di unità sia superiore a quattro. Sempre sul tema, vanno segnalati altri due spunti emergenti dalle risposte fornite dall'agenzia delle entrate:

- in via generale viene ribadito come il patrimonio interpretativo messo a di-

sposizione dall'amministrazione finanziaria in tema di applicazione del superbonus sul condominio possa essere utilizzato anche nella nuova previsione introdotta dalla legge di Bilancio;

- in questo contesto, anche relativamente all'ipotesi dell'unico proprietario o di più comproprietari dell'edificio, va verificato che l'edificio stesso, oggetto degli interventi, sia residenziale nella sua interezza. Conseguentemente, il superbonus potrà essere fruito solo qualora la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio sia superiore al 50%.

—© Riproduzione riservata—

**La registrazione del videoforum è disponibile sul videocenter di ItaliaOggi (sito <https://video.milanofinanza.it/italiaoggi>)**



Peso:1-2%,33-45%

472-001-001

## CONTRARIAN

# LA MOBILITÀ SHARING È UN ASSET STRATEGICO PER LE CITTÀ DEL FUTURO

► Il tema della mobilità sharing, cioè la rivoluzione sostenibile e democratica che sta mutando l'aspetto delle nostre città, è strettamente legato alla gestione dei flussi di dati, dalla loro elaborazione, analisi e interpretazione che rappresentano un asset strategico per le pubbliche amministrazioni intente a disegnare e progettare le smart city del futuro in un'ottica più sostenibile e democratica. Tramite lo sharing infatti, è possibile ricevere enormi quantitativi di dati, direttamente dai mezzi su strada grazie ai loro IoT, consentendo il controllo in tempo reale del rispetto degli obblighi assunti dagli operatori di sharing, della verifica delle flotte dispiegate sul territorio e dell'osservanza di eventuali aree con servizio inibito. Si tratta di un tema radiografato in questi giorni a Torino durante il convegno

Next Generation Mobility. In Italia, ad aprile 2021 il solo comparto della micromobilità contava circa 41 mila monopattini sharing in oltre 30 comuni e gestiti da 10 operatori che rappresentano un data set potenzialmente molto rilevante per i decision

maker pubblici. L'amministrazione Roma Capitale è una delle poche che ha infatti iniziato a estendere al mondo dello sharing la medesima logica di acquisizione dei dati di servizio e la loro elaborazione non solo in fase di controllo e monitoraggio ma anche per la programmazione futura dei servizi stessi come avviene già nel trasporto pubblico locale. A titolo esemplificativo, nel secondo semestre 2020, a fronte di un aumento rilevante delle flotte autorizzate di monopattini in sharing che sono passate da 8.000 a 16.000 veicoli attivi, è diminuito in modo sensibile il numero di noleggi giornalieri medi per veicolo passati da 1,7 a 1,25, maggiormente concentrati nelle aree centrali del territorio urbano. I dati acquisiti sulla distribuzione territoriale delle flotte sono

altrettanto interessanti. Per quanto invece concerne i dati acquisiti sulla distribuzione territoriale delle flotte si è riscontrato che nelle aree centrali del territorio urbano si concentrano il 79% dei mezzi. L'analisi dei dati sopra richiamati rappresenta il punto di partenza per guidare le scelte di domani pianificando in maniera più consapevole i servizi urbani, la realizzazione di interventi ed infrastrutture. Con riferimento alla micromobilità, per esempio, è evidente la necessità di avviare procedure selettive volte alla riconfigurazione delle flotte e del numero di operatori autorizzati. Infatti, l'eccedenza di veicoli sul territorio rischia di determinare ricadute negative sul decoro urbano e pregiudicare l'utilizzo degli spazi da parte dei pedoni. Al contempo è necessario incentivare politiche di bilanciamento della flotta che consentano uno sviluppo del servizio anche nelle aree periferiche della città. Nell'immediato futuro, un'idea potrebbe essere quella di centralizzare in un'unica piattaforma nazionale la convergenza dei dati rilevati simultaneamente su sharing, traffico, trasporto pubblico locale a beneficio degli stakeholders pubblici. Infatti, la valutazione di questi dati potrebbe portare ad una ottimizzazione dei costi, dei flussi di traffico, della sicurezza, dei parcheggi fino alla previsione degli incidenti e della guida in modalità autopilot nelle smart city del futuro. Un esempio virtuoso di come pubblico e privato insieme possano creare valore condiviso. (riproduzione riservata)

**Matteo Tanzilli**  
presidente di Assosharing



Peso:30%

**Per Francoforte il problema riguarda soprattutto il settore commerciale, mentre il residenziale è in condizioni migliori**

# La Bce suona l'allarme: il mattone è a rischio bolla

**DI MARCO VIGNALI**

**L**a Bce mette in guardia su una possibile bolla immobiliare. Dall'istituto centrale di Francoforte sono arrivate, infatti, dichiarazioni importanti circa i livelli del debito pubblico, considerati eccessivamente elevati, e a una possibile bolla immobiliare. Entrambi questi aspetti sono stati indicati «tra le maggiori vulnerabilità dell'economia europea» e additati come «una zavorra per la ripresa dalla crisi provocata dalla pandemia», si legge nella stability review della Bce.

Gli ingenti sussidi messi in campo dai governi hanno tenuto a galla gran parte della zona euro durante la pandemia, ma abbandonare le misure di sostegno sarà complicato per il blocco poiché ciò potrebbe far impennare i casi di fallimento e il tasso di disoccupazione, rappresentando un freno per la crescita e un rischio per le banche. «I governi si trovano ad affrontare un delicato equilibrio tra» la necessità di «un aggiustamento prematuro delle misure di sostegno, che potrebbe contribuire a innescare un'ondata di insolvenze aziendali, e il mantenimento di tali misure per troppo tempo, mantenendo così in vita imprese non sane», ha spiegato la banca centrale nel

documento.

Tuttavia, «la continua necessità di sostegno al settore privato potrebbe sollevare timori per la sostenibilità del debito sovrano a medio termine nei Paesi vulnerabili del blocco, alla luce del vertiginoso aumento del debito pubblico nell'ultimo anno», ha aggiunto la Bce. Francoforte ha però chiarito che i rischi derivanti dall'aumento del debito sovrano a breve termine sono limitati, dati i tassi di interesse contenuti e la recente tendenza a emettere debito a lunghissimo termine.

I prezzi degli immobili sono un altro punto dolente, specialmente nel caso degli immobili commerciali, un mercato caratterizzato da una domanda elevata e da valutazioni eccessive negli anni che hanno preceduto la pandemia. I prezzi degli immobili commerciali stanno già affrontando una sostanziale correzione poiché la pandemia ha rimodellato le abitudini di lavoro ed è probabile un ulteriore calo. «L'aumento della sopravvalutazione

negli ultimi anni ha lasciato spazio a una sostanziale correzione dei prezzi con la maggior parte degli investitori che indica che le valutazioni non hanno ancora toccato il livello più basso», ha aggiunto la Bce.

I mercati degli immobili residenziali sono in condizioni migliori ma la sopravvalutazione è già evidente. Secondo l'Istituto, il rischio di una correzione nel comparto del mattone residenziale è aumentato, tra i segnali di una sopravvalutazione nella zona euro nel suo complesso. «Questo rischio di ribasso dei prezzi degli immobili residenziali indica un rallentamento della crescita dei prezzi nel prossimo anno anche se non è previsto un vero e proprio calo dei prezzi», ha concluso l'Eurotower. Il vicepresidente Bce Luis de Guindos ha comunque ribadito come le condizioni dei finanziamenti siano comunque ancora favorevoli, pur dopo i livelli raggiunti in seguito al sell-off avvenuto sui mercati del reddito fisso negli ultimi mesi. (riproduzione riservata)



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

LA SGR DEL TESORO CERCA COMPAGNIE ASSICURATIVE DOTATE DI NETWORK DI ASSISTENZA

# Cantiere senior living per Invimit

*L'intenzione della società è valorizzare il mattone pubblico avviando iniziative nel campo delle abitazioni dedicate agli over 60. Come stanno già facendo anche Cdp e Generali*

DI ANNA MESSIA

**P**er ora è solo una consultazione preliminare di mercato che si chiuderà il 3 giugno, ma le intenzioni di Invimit Sgr appaiono già piuttosto chiare. La società di gestione controllata dal ministero dell'Economia ha lanciato nei giorni scorsi un avviso per selezionare compagnie d'assicurazione che operano nei rami infortuni, malattia, o responsabilità civile generale capaci di offrire - anche mediante network di operatori convenzionati - servizi di assistenza alla persona e all'abitazione. L'idea della società guidata da Giovanna Della

Posta sarebbe quella di avviare iniziative nel campo del «Senior Housing e Assisted Living». Si tratta di abitazioni dedicate agli over 60, che non hanno problemi di autosufficienza, ma che vogliono avere a disposizione servizi su misura, dedicati a persone della loro età. Una tipologia immobiliare nata negli Stati Uniti che sta prendendo piede in tutta Europa e che in Italia sta muovendo i primi passi. Solo qualche settimana fa, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, altri due campioni nazionali, Cassa Depositi e Prestiti (tramite Cdp Equity) e Generali Italia (tramite Welion) hanno dato vita a una joint venture per investire nel comparto e il piano sta prendendo forma. Ora, come visto, tocca a Invimit Sgr, con un progetto che vuole essere

innovativo. La Sgr guidata da Della Posta, il cui consiglio di amministrazione è in scadenza, nei mesi scorsi è riuscita ad avviare e collocare il fondo Dante, anche questo con una procedura innovativa per l'Italia, sottoscritto interamente da Poste Vita per 249 milioni. Sia l'operazione senior living sia quest'ultima potrebbero essere l'occasione per valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico già gestito dalla società, individuando investitori pronti a scommettere sul progetto. «L'iniziativa potrà costituire oggetto di una successiva procedura di gara da parte di Invimit medesima», hanno chiarito dalla società, aggiungendo che «la partecipazione alla consultazione preliminare è ininfluente rispetto alla partecipazione alla eventuale successiva procedura». (riproduzione riservata)



Giovanna Della Posta



Peso: 26%

IL CONCEPT DI PROWORKING A MILANO IN VIA TORINO, CON TERRAZZA VISTA DUOMO

# Covivio apre il secondo Wellio

*Investimento di 15 mln e apertura nel primo trimestre 2022. Porta Romana? L'iter impegnerà tutto l'anno prossimo*

**DI MANUEL FOLLIS**

L'obiettivo di Covivio è avviare l'operatività del nuovo Wellio Milan Duomo nel primo trimestre del 2022. Il colosso immobiliare guidato in Italia da Alexei Dal Pasto si prepara ad aprire un secondo pro working in via Torino, nel centro del capoluogo lombardo e non molto distante dal primo Wellio aperto nell'agosto 2020 in via Dante. Il concept che punta ad abbinare l'offerta di uffici con i servizi di un hotel è ormai un network formato da sette siti in Europa (quattro a Parigi, uno a Bordeaux, uno a Marsiglia e

quello di via Dante a Milano). Il nuovo Wellio sarà ospitato da un trophy asset che si affaccia sulla piazza di Santa Maria Beltrade, all'angolo tra via Torino e via dell'Unione: 5 mila metri quadri che Covivio ha iniziato a ristrutturare pochi mesi fa con un progetto firmato Onsite studio e con il design interno a cura di Dwa Design Studio. «Abbiamo capito che questo tipo di soluzioni rispondono a una crescente esigenza del mercato», commenta con *MF-Milano Finanza* Dal Pasto. «Il Wellio di via Dante attualmente ha un occupancy ratio del 90% e ci aspettiamo che quello di via Torino avrà altrettanto successo». Il nuovo edificio, che come il precedente prevede un investimento da parte di Covivio intorno a 15 milioni, garantirà 500 postazioni di lavoro in uffici privati

(personalizzabili in termini di layout e design) a partire da 2 a 12 postazioni, sale meeting e aree comuni, area bar al terzo piano con terrazza, welcome desk e servizio di concierge dal lunedì al venerdì ma soprattutto un mega rooftop di oltre 700 metri quadri con vista sul Duomo. «Il mercato sta ripartendo e la recente operazione di Snam nel nostro quartiere Symbiosis e di Deloitte che si sposta in corso Italia lo dimostrano», conferma Dal Pasto. «Il trend è europeo, pochi giorni fa a Parigi abbiamo concluso una transazione per 5 mila metri quadri affittando al prezzo più alto nella storia di Covivio». Nel frattempo proseguono gli step per realizzare il nuovo scalo di Porta Romana, il cui progetto di sviluppo è sta-

to vinto dalla cordata composta da Covivio, Coima e Prada Holding. «L'iter di approvazione del piano integrato di intervento ci aspettiamo che possa durare per tutto il 2022», commenta Dal Pasto. La consegna del villaggio olimpico «è prevista nel luglio 2025 e contiamo di rispettare l'impegno», conclude Dal Pasto, «ma entro il 2026 puntiamo anche a realizzare altre porzioni previste nel masterplan». (riproduzione riservata)



*Un rendering del futuro Wellio Milan Duomo*



Peso: 29%

L'INTERVISTA

Pagani: «Governi e banche centrali devono salvare la sovranità monetaria»

Alessandro Graziani — a pag. 2

«Banche centrali e governi agiscano per non perdere la sovranità monetaria»

L'intervista. **Fabrizio Pagani**. Global head economics e capital market strategy di Muzinich

**Alessandro Graziani**

«Valute digitali, clima e debito pubblico (e privato). Tre sfide globali in cui svolgono un ruolo nuovo e decisivo le banche centrali, ormai parte decisiva della governance della nostra società. Se per decenni si sono occupate di tassi e inflazione, ora per una serie di ragioni storiche le banche centrali stanno assumendo un ruolo più ampio per le nostre società. A maggior ragione va tutelata la loro indipendenza e, ovviamente, va garantita anche la necessaria interlocuzione con le istituzioni di governo e i parlamenti». Fabrizio Pagani, un passato al Mef e all'Ocse, è ora global head of Economics and Capital Markets Strategy di Muzinich oltre che promotore dell'associazione M&M. In questa intervista spiega perché il ruolo crescente delle banche centrali nella società rappresenta anche una sfida perché ciò avvenga «mantenendo la piena credibilità e agendo nell'ambito dei mandati». Partiamo dai piani di acquisto di debito. Nell'ultimo decennio, i bilanci delle banche centrali sono cresciuti notevolmente. Troppo, secondo alcuni. Che ne pensa? «L'importo delle obbligazioni acquistate dall'Eurosistema attraverso i suoi diversi programmi (APP e PEPP) si attestava a metà aprile 2021 a circa 4000 miliardi di euro, di cui

il 75% dei titoli di Stato. Allo stesso modo, nell'aprile 2021 le attività di proprietà della Fed ammontavano a oltre 7700 miliardi di dollari, di nove volte superiore a quanto all'inizio del 2008. La Bce e la Fed finiranno per possedere tra il 25% e il 30% del debito dei loro governi e la Banca del Giappone oltre il 40%». Acquisti destinati a proseguire, ma fino a quando? E soprattutto come sarà poi "gestito" questo debito? «Si tratta di domande che sono particolarmente pressanti per Paesi ad alto indebitamento come l'Italia. Le banche centrali intraprenderanno il loro rinnovo indefinitamente, estendendone eventualmente la scadenza? Questo debito verrà eventualmente reso perpetuo o addirittura annullato come da qualcuno proposto? Nel caso dell'Unione Europea, la BCE sostituirà progressivamente il debito nazionale con quello sovranazionale emesso dalla Commissione nell'ambito di programmi come il Next Generation EU? Ogni banca centrale ha il proprio mandato, la propria cultura e le proprie prassi. Conseguentemente, queste domande possono, eventualmente, trovare risposte differenti a seconda della giurisdizione interessata. Tuttavia, vi è un interrogativo generale sul ruolo che le banche centrali giocheranno nel lungo termine nei confronti dei

crescenti livelli di indebitamento pubblico e della crescente quantità di debito nazionale».

Il secondo "ruolo nuovo" delle banche centrali è quello che avranno con le valute digitali "ufficiali" in via di sperimentazione. «Lo sviluppo di valute private è una possibilità reale: il bitcoin potrebbe presto essere accettato come mezzo di pagamento da alcune aziende. Il rischio distopico di frammentazione, moltiplicazione e concorrenza delle valute potrebbe presto diventare concreto, così come la possibilità di creare aree valutarie digitali internazionali sponsorizzate privatamente». Il rischio di anarchia valutaria preoccupa solo la Cina o anche le altre banche centrali? «Di fronte a questa minaccia, ma anche per la possibilità che si aprono di utilizzare nuovi strumenti per adempiere al proprio mandato, le banche centrali stanno esplorando più attivamente se e come creare valute digitali. Anche



Peso: 1-1%, 2-28%

la Bce, in dialogo con le altre istituzioni europee, lo sta facendo. Numerosi sono ancora i nodi da sciogliere: l'accesso, la privacy, la sicurezza, l'antiriciclaggio, le possibili restrizioni d'uso, la remunerazione». Le valute digitali cambieranno il ruolo delle banche centrali? «La digitalizzazione della moneta apre nuovi scenari e la sua introduzione potrebbe avere vaste ramificazioni, la politica monetaria ne potrebbe essere trasformata. Ad esempio la trasmissione dei tassi di interesse ai tassi sui depositi delle famiglie potrebbe diventare più diretta e immediata e qualcuno perfino

immagina una remunerazione differenziata, con tassi di interesse diversi applicati a soggetti diversi». L'euro digitale si farà? «Allo stato attuale nessuna delle principali banche centrali ha preso la decisione finale di emettere CBDC ma in questo ambiente mutevole e incerto, le banche centrali e i governi devono agire e reagire rapidamente se vogliono mantenere la sovranità monetaria».

Anche sui cambiamenti climatici e la transizione energetica le banche centrali giocheranno un ruolo decisivo e nuovo. «La lotta al cambiamento climatico va ben al di là delle competenze delle banche centrali. Tuttavia, il cambiamento climatico oltre ad avere un impatto sull'economia, ha anche un impatto sulla

stabilità finanziaria e persino su quella dei prezzi. C'è quindi un consenso crescente sul fatto che le banche centrali, pur senza essere gli attori principali, debbano svolgere un ruolo attivo sia a livello di politica monetaria che di stabilità finanziaria e regolamentazione prudenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo di valute private porta rischi di frammentazione e può creare problemi alle politiche monetarie

Clima, valute digitali e debito: ora le banche centrali stanno assumendo un ruolo più ampio per la comunità

IMAGOECONOMICA



**Il personaggio.** Fabrizio Pagani, in passato al Mef e all'Ocse, è anche promotore dell'associazione M & M



Peso:1-1%,2-28%

# Sostegni bis, spunta l'incentivo per i veicoli meno inquinanti

## Aiuti anti crisi

Al Cdm il nuovo decreto su fondo perduto, rilancio moratorie e occupazione

Dote da 35 miliardi a favore d'impresa, liquidità, salute, servizi territoriali

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo Decreto Sostegni, con cui il Governo programma di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi a sostegno di imprese, professionisti, occupazione, liquidità, salute e servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera, durante la quale si è lavorato alla chiusura del provvedimento, è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere

presentata come emendamento alle Camere. Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva hanno ricevuto con il primo decreto sostegni.

**Mobili, Trovati** — a pag. 5



Peso: 1-8%, 5-40%

# Sostegni-bis, spuntano gli ecoincentivi per le auto

**Aiuti anticrisi.** Oggi in Consiglio dei ministri il testo da 100 articoli con fondo perduto, rilancio delle moratorie e pacchetto lavoro

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Roma

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo decreto sostegni con cui il Governo conta di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi per sostenere imprese, professionisti, l'occupazione, la liquidità, la salute e ai servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera per chiudere il provvedimento è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere presentata come emendamento alle Camere.

Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto definito nelle ultime settimane che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva con ricavi o compensi fino a 10 milioni hanno ricevuto con il primo decreto sostegni convertito in legge ieri sera dalla Camera. A questo si potrà aggiungere, su richiesta del contri-

buyente e se spettante, una somma aggiuntiva per compensare le perdite in più dei primi tre mesi 2021. Sempre su scelta delle imprese in perdita (almeno il 30% del fatturato) si potrà ottenere un ulteriore aiuto a fondo perduto a titolo di saldo calcolato però non più sul fattu-

rato ma sulla redditività, e dunque sui dati di bilancio e della dichiarazione dei redditi per le aziende in contabilità semplificata. Importo che sarà però al netto degli aiuti già ricevuti con gli altri decreti anti crisi nel corso del 2020 e 2021.

Con il nuovo decreto arriverà anche un ulteriore taglio ai cosiddetti costi fissi sostenuti dalle imprese in perdita: torna il credito d'imposta del 60% sugli affitti commerciali e quelli di azienda, un taglio di un altro mese sui costi fissi delle bollette elettriche e un fondo da 600 milioni di euro gestito dai Comuni per ridurre la Tari.

Salvo cambi di rotta, il decreto dovrà ratificare anche gli ultimi comunicati legge in tema di scadenze fiscali e contributive, con lo spostamento fino al 30 giugno dello stop alla notifica degli oltre 40 milioni di cartelle esattoriali e lo slittamento al 20 agosto del termine già scaduto il 17 maggio per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali di oltre 3,7 milioni di commercianti e artigiani. Una proroga ponte in attesa che entri in vigore il decreto interministeriale sull'anno bianco per i contributi di autonomi e professionisti introdotto dall'ultima legge di bilancio.

Come anticipato ieri su queste pagine al pacchetto lavoro e occupazione dovrebbero andare tra i 5 e i 6 miliardi per l'introduzione di diversi strumenti necessari a ridurre l'impatto del termine del blocco dei licenziamenti oggi fissato al 30 giugno (e al 31 ottobre per le imprese

più piccole). Arrivano così sgravi al 100% fino a 6mila euro per il contratto di rioccupazione e nuove norme sui contratti di solidarietà, con l'estensione dei contratti di espansione alle imprese da 100 dipendenti in su che rappresentano, ha sottolineato il ministro Andrea Orlando ieri alla Camera, una «importante anticipazione» di nuove «forme di flessibilità» verso la pensione di cui bisognerà valutare «gli effetti» in vista della fine di Quota 100.

Il pacchetto presentato dal ministro della Salute Roberto Speranza punta a stanziare 500 milioni per recuperare il tempo perduto per le troppe visite mediche e ricoveri saltati o rinviati dalle strutture sanitarie nell'ultimo anno di emergenza sanitaria. I fondi saranno utilizzati anche per rafforzare i servizi di assistenza psicologica sul territorio, soprattutto dedicati ai minori.

Per le famiglie in difficoltà arriveranno altri 4 mesi di Reddito di emergenza e 500 milioni assegnati ai sindaci per distribuire buoni per spesa, affitti e bollette. Mentre per gli under 36 sarebbe stata confer-



Peso:1-8%,5-40%

mata la norma che prevede sconti fiscali e garanzie rafforzate per l'acquisto della prima casa. A completare il quadro degli aiuti c'è il rilancio delle moratorie sui prestiti e degli incentivi fiscali alla crescita patrimoniale delle imprese, a partire dalle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proroga al 30 giugno dello stop alle cartelle  
Nuovi fondi per ridurre i costi fissi su Tari, affitti e bollette**

**Le novità in arrivo**

**1**

**FONDO PERDUTO**  
Acconto automatico e saldo a fine anno

Nuova tornata di aiuti a fondo perduto in due fasi: replica automatica dei bonifici di marzo e aprile con la possibilità di integrali con le perdite dei primi tre mesi del 2021, e saldo a fine anno calcolato sui dati di bilanci e dichiarazioni "Redditi"

**2**

**SCADENZE**  
Rinvio dei contributi per gli autonomi

In attesa del decreto attuativo sull'anno bianco per autonomi e professionisti, è attesa nel DL sostegni la ratifica del rinvio al 20 agosto, già annunciato dall'Inps, del pagamento dei contributi per oltre 3 milioni di artigiani e commercianti

**3**

**COSTI FISSI**  
Bonus affitti, Tari e taglio alle bollette

Per tagliare i costi fissi alle imprese in crisi torna il credito d'imposta del 60% per gli affitti commerciali e quelli di azienda, un fondo assegnato ai Comuni da 600 milioni per ridurre la Tari e il taglio di un altro mese delle bollette elettriche

**4**

**CONTRATTO ESPANSIONE**  
Coinvolte anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione

**5**

**SOLIDARIETA'**  
Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione al 70% con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali

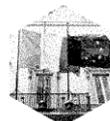
**6**

**SANITA'**  
Quasi 500 milioni per recuperare visite

Sono previsti quasi 500 milioni per recuperare il buco nero delle milioni di visite e ricoveri saltati in oltre un anno di emergenza Covid e l'assunzione di psicologi di base, uno ogni 100mila abitanti

35 miliardi

**LA DOTE PER IL SOSTEGNI BIS**  
Le risorse in extra-deficit che finanzieranno le misure del nuovo decreto legge dai ristoranti al lavoro fino a sanità, e scuola



**PALAZZO CHIGI**  
Oggi è previsto il consiglio dei ministri per dare il via libera al decreto legge Sostegni bis. Una volta in Gazzetta ufficiale, inizierà l'iter alle Camere



Peso:1-8%,5-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

# Comuni, salta la salva bilanci pensata per evitare 800 dissesti

## Enti locali

### Congelati preventivi e rendiconti. Il paracadute rispunterà in Parlamento

**Gianni Trovati**

Roma

Il salva-bilanci di Comuni e Province inciampa alla vigilia del consiglio dei ministri sul decreto sostegni-bis. Per evitare il rischio dissesto di oltre 800 enti locali, il governo lavora allora a una proroga al momento sine die dei bilanci, che sarebbero da approvare entro la fine del mese. La scadenza, come spiegato dalla ministra dell'Interno Lucia Lamorgese ieri in una riunione straordinaria della Conferenza Unificata, fisserebbe il nuovo termine a un mese dall'approvazione di un salvagente che oggi appare tutto da costruire. In pratica, ipotizzando il ripescaggio in conversione di una versione rivista del salva-bilanci naufragato ieri, la proroga fisserebbe il nuovo termine intorno a Ferragosto. Un caos, non esattamente il presupposto migliore per l'avvio della corsa all'attuazione del Recovery.

La nuova tempesta sui conti locali ha un'oscura genesi tecnica e una nitida ricaduta politica. Il problema nasce dall'illegittimità costituzionale (sentenza 80/2021 della Consulta) della norma che permetteva di coprire in 30 anni il

deficit generato dai vecchi prestiti statali per pagare i fornitori delle Pa. La bocciatura impone di ripianare quel deficit in tempi ordinari, tre anni o comunque entro la fine dei mandati amministrativi. Tradotto in euro, significa gonfiare la rata annuale da 190 milioni a 1,4 miliardi circa. E far saltare il banco in circa 800 dei 1.400 enti locali interessati. Tra questi ci sono Torino, Napoli (dove il rischio dissesto è multiplo; si veda pagina 11), Lecce e tanti Comuni medi e piccoli. Per i Comuni in deficit strutturale arriva un rifinanziamento da 500 milioni, che servono però a coprire gli altri problemi di questi enti.

Per evitare la catena dei dissesti, il governo ha studiato una norma ponte che lasciasse chiudere i bilanci al netto della sentenza, e un meccanismo per far rientrare il deficit nelle voci coperte dalla riforma della contabilità del 2015. Perché quella riforma, che ha imposto agli enti di cancellare dai bilanci le entrate impossibili da incassare, aveva offerto 30 anni per ripianare i buchi prodotti da quella pulizia.

L'idea di rimettere sul tavolo il calendario lungo appena stracciato dalla Consulta ha però trovato fredda la

Ragioneria e Palazzo Chigi. Dovrebbe essere riproposta in Parlamento, dove sull'esigenza di «salvare» i Comuni si è formato un coro quasi unanime.

Il terreno è reso però scivoloso dal fatto che la norma bocciata dalla Consulta nasceva per rimediare a una prima illegittimità costituzionale sullo stesso tema. «Prima di violare per la terza volta una sentenza della Corte la politica ci pensi bene - ribatte da Italia Viva Luigi Marattin con Gennaro Migliore (candidato sindaco a Napoli) e Ciro Bonajuto (sindaco di Ercolano). La ricetta alternativa di Iv è quella di rafforzare la riscossione delle entrate, con la Tari nella bolletta elettrica e il bollettino precompilato per l'Imu. Proposte che nel 2018 erano state avanzate anche dalla Lega, al governo con M5S, che però si era scontrata con il «no» dei gestori dei servizi elettrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Bonomi: poco tempo per le riforme del Recovery

**Confindustria**  
Filiere, lavoro, investimenti e semplificazioni sono le priorità per il rilancio

Un plauso al cambio di passo del governo Draghi e un richiamo forte: «Ci sono pochi mesi per avviare con decisione le riforme annunciate. A cominciare da quella della pubblica amministrazione e della giustizia. Pochi mesi in cui mettere in atto ciò che al Pnrr continua invece a mancare: come garantire il dispiegamento degli investimenti privati a fianco di quelli pubblici». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi,

durante l'assemblea privata della confederazione. Bonomi ha quindi rimarcato che le priorità sono le filiere industriali, il lavoro, le semplificazioni e gli investimenti. Sollecitata la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive per l'occupazione.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 8

## Bonomi: filiere, semplificazioni, lavoro e investimenti siano priorità del Recovery

**Confindustria.** Il presidente all'Assemblea privata dell'associazione: «Draghi la più importante novità degli ultimi anni, ora confronto per moltiplicare gli investimenti privati. L'industria migliora, pesa l'incertezza. Lavorare su un grande progetto per il Giubileo 2025»

**Nicoletta Picchio**

Un riconoscimento a Mario Draghi, «la novità più positiva da diversi anni a questa parte nella vita pubblica italiana». Non una «paggella politica» ma un giudizio basato su «constatazioni oggettive»: Carlo Bonomi è entrato subito nel concreto aprendo ieri i lavori dell'assemblea privata di Confindustria, la prima dopo la sua nomina di un anno fa, avvenuta all'unanimità, come non si vedeva da anni. La pubblica ci sarà il 23 settembre, a causa del Covid. Ma «ci sono pochi mesi per realizzare le riforme», ha avvertito Bonomi. Per mettere in atto «ciò che continua a mancare nel Pnrr», come rilanciare gli investimenti privati accanto a quelli pubblici, definire al meglio alcune scelte prioritarie per la ripresa, prima di tutte la direzione di marcia delle filiere industriali più importanti. Il contesto dell'industria, pur con prudenza, è destinato a migliorare, ha osservato il presidente di Confindustria. Ma le prospettive della domanda inter-

na sono appese all'incertezza: «Risolvere questa incertezza è il compito maggiore cui è chiamato il governo di Mario Draghi».

Discontinuità su vaccini, «siamo fieri e orgogliosi di fare la nostra parte»; discontinuità sulle nomine «metodo che ci auguriamo per i prossimi incarichi», un prestigio internazionale rafforzato «che bisogna sperare duri più a

lungo possibile», una visione generale del paese per il futuro e «finalmente la giusta enfasi sulle riforme». Il presidente di Confindustria ha dato atto al governo di aver invertito la rotta e di aver avviato con le imprese un confronto diretto. E ha annunciato un progetto strategico, che presenterà oggi in una conferenza stampa, legato al Giubileo del 2025 e al doppio millennio del Calvario e della Crocifissione nel 2033, non solo per Roma ma per tutta l'Italia, su cui cominciare subito a lavorare. Un masterplan su cui ha lanciato un «appello» a tutte le forze politiche, istituzioni, ai candidati

sindaco per il Campidoglio. Confindustria, ha detto Bonomi sarà a disposizione «in un ruolo impegnativo di partnership pubblico-privata». La sfiducia verso i malleseri accumulati nella Capitale, non deve e non può prevalere: «Sfiducia e rancore minano troppo in profondità la società italiana. Se non le sconfiggeremo miniamo il futuro nostro e delle generazioni a venire».

Il fattore tempo sulle riforme è determinante. «Se si fallisce su questo, l'intero Pnrr inizierà ad imbarcare acqua». Gli investimenti pubblici del Pnrr porteranno una



Peso: 1-4%, 8-37%

crescita aggiuntiva del Pil in 6 anni tra il +1,8 e il 3,6%. Serve di più per rendere sostenibile un debito pubblico che resterà al 150% del Pil per diversi anni. Servono quindi quelli privati. Il confronto diretto con Draghi, ha detto Bonomi si è avviato per definire al meglio alcune scelte prioritarie per la ripresa. Ci sono quattro «questioni essenziali»: la prima riguarda le filiere, accelerando il confronto su automotive, siderurgia, automazione industriale, tessile e moda, legno-arredo, alimentare, chimica-farmaceutica. Nei Pnrr di Francia e Germania alle filiere viene data un'attenzione specifica. «Non è così nel Pnrr dell'Italia», ha sottolineato Bonomi, aggiungendo che occorre potenziare gli strumenti ordinari e varare interventi ad hoc.

Secondo punto, le semplifica-

zioni: le imprese andrebbero coinvolte per l'esperienza accumulata sul campo. Sul tema Confindustria ha già inviato al governo un documento di 80 pagine di proposte necessarie per l'esecuzione del Piano.

La terza priorità è quella del lavoro: Bonomi ha ricordato che già a luglio dell'anno scorso è stata presentata una riforma a governo e sindacati. «Serve una parola chiara sulla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro». Ed ha sollecitato un confronto a tre, governo, sindacati e imprese: occorre un ammortizzatore universale e politiche attive basate su formazione e rioccupabilità, coinvolgendo le agenzie private del lavoro.

Quarta questione «essenziale» come moltiplicare gli investimenti privati con i bandi del Pnrr. Ciò

dipenderà soprattutto da come saranno scritti i bandi pubblici, delle gare e del procurement. È necessario un confronto preventivo con chi nel governo ha questo compito. La stessa logica con cui prepararsi a due grandi eventi, il Giubileo del 2025 e, nel 2033, il doppio millennio del Calvario e della Crocefissione. Nel 2000, anno del Giubileo, l'Italia crebbe più della Germania. Occorre lavorarci subito puntando ad avere effetti pluriennali sul Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il premier ha accresciuto il peso dell'Italia in Europa. Nelle nomine serve ancora discontinuità**

## 23 settembre

### ASSEMBLEA PUBBLICA

La data in cui è programmata l'Assemblea pubblica di Confindustria slittata da maggio a settembre a causa del Covid.



IMAGOECONOMICA

**Assemblea privata.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:1-4%,8-37%

Speranza: «L'Ema verso il sì a Pfizer per i 12-15enni». Le Regioni insistono sulle dosi a chi è in vacanza

# Il vaccino anche per i ragazzi

Sostegni, più sgravi per chi assume. L'Europa: bene il Recovery, punti da chiarire

di **Federico Fubini**

**I**l 28 maggio l'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali) potrebbe dare il via libera alla somministrazione del vaccino Pfizer anche per i ragazzi della fascia che va dai 12 ai 15 anni. Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza alla Camera. L'Europa: bene il Recovery, ma punti da chiarire.

da pagina 2 a pagina 9

La Commissione di Bruxelles sarà attenta a tutto, a ogni euro e agli ingranaggi con cui viene speso

## Dai poteri dell'Economia ai funzionari dei tribunali Ecco i paletti dell'Europa al Recovery plan italiano

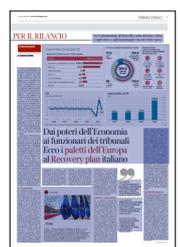
di **Federico Fubini**

Il tipo di allenamento che aspetta i governi italiani di qui al 2026 è condensato in un aggettivo a pagina 540 delle 2.486 pagine del Recovery nella sua versione più vera. Quella estesa, mandata definitivamente a Bruxelles. L'aggettivo è «inevitabile» e si riferisce all'aumento dei costi di cancelleria legati alla riforma della giustizia per selezionare il nuovo personale da assumere. La spesa per buste, risme di carta, spillatrici «di un totale stimato di 20 mila euro». È letteralmente lo 0,00001% dei 205 miliardi di euro di cui si compone il Recovery italiano. E il fatto che il piano esteso scenda a questo livello di dettaglio ha in sé un significato: la Commissione Ue sarà attenta a ogni euro di

spesa e ai relativi ingranaggi; lo sarà con il governo di Mario Draghi e ancora di più con quelli che verranno dopo. Chiunque siederà a Palazzo Chigi fino al 2026 ha di fatto una strada segnata nei dettagli — anche dei tempi delle riforme, non solo nel merito — se vuole accedere ai fondi europei.

Già ora la Commissione è molto attenta. Lo si intuisce dai commenti ancora inediti al piano che la task force di Bruxelles dedicata all'Italia ha già allegato alle 2.486 pagine. Il Recovery con le cosiddette schede-progetto pesava mezzo migliaio di pagine, quando in gennaio è andato in crisi il governo di Giuseppe Conte. In due mesi con Draghi è cresciuto di cinque volte, conti-

nuando uno scambio con Bruxelles che era già partito in ottobre. Il risultato sembra soddisfacente per la Commissione, perché le osservazioni e le richieste di chiarimento non sono molte. Ma ci sono. Dalle riforme della giustizia, ai sussidi per le imprese, fino ai poteri di decisione e controllo sulla spesa, il vaglio sull'Italia è (e resterà) minuzioso.



Peso:1-8%,3-87%

sissimo. Vediamo dunque cosa scrive la Commissione Ue.

**Le 40 domande**

Il 19 febbraio da Bruxelles sono arrivate a Roma quaranta domande a cui il governo ha già risposto con quaranta «sì». Probabile che siano state mandate anche agli Paesi europei. Certo ora la sfida per Draghi e per il ministro dell'Economia Daniele Franco sarà dare corpo ad alcuni dei «sì» con gli atti di legge che ancora mancano, perché la pressione è già altissima. Chiede la Commissione: «È indicato il ministero guida incaricato del coordinamento e del monitoraggio complessivo? C'è una chiara indicazione che questo organismo ha un'autorità legale adeguata? Che ha la capacità amministrativa?». In Italia questi compiti toccheranno al ministero dell'Economia (Mef), ma le domande di Bruxelles continuano: «Questo ministero è responsabile di verificare se il Paese ha effettivamente rispettato le scadenze e gli obiettivi? Ne ha la capacità? Sarà responsabile di presentare (alla Commissione Ue, ndr) le richieste di pagamento?». Poi le domande si fanno ancora più incalzanti, rivelando il timore di dichiarazioni falsamente rassicuranti — un domani — pur di avere i fondi: «C'è una descrizione delle

procedure e delle fonti di dati che questo organismo userà per verificare che le dichiarazioni di gestione, in particolare sugli obiettivi e le scadenze sono corrette e le azioni sottostanti prive di irregolarità? C'è un'indicazione su come sarà assicurato l'accesso della Commissione e dell'Olaf (ufficio antifrode europeo, ndr) a tutti i dati sottostanti?». Infine una domanda da cui si capisce che Bruxelles si prepara a usare strumenti di intelligenza artificiale a caccia di possibili frodi: «Saranno forniti dati allo strumento di data-mining messo a disposizione dalla Commissione per rafforzare i controlli?»

**Giustizia, i chiarimenti**

Fra i commenti di Bruxelles non si trovano bocciature, ma sulla riforma della giustizia il confronto formalmente non è chiuso. Le tensioni nelle ultime ore prima del varo della versione breve del piano, a fine aprile, riguardavano un punto in particolare: per ogni azione di riforma (effetti inclusi) servivano tempi precisi. Così per esempio ora il governo è impegnato a pubblicare in Gazzetta Ufficiale entro fine anno la riforma del diritto fallimentare e entro la fine del 2022 quella della giustizia. Entro la fine del 2024 il 65% degli arretrati del processo ci-

vile vanno smaltiti. E così via. Ma la task force europea ha delle osservazioni su parte del personale che il ministero della Giustizia intende assumere per rafforzare «uffici del processo» che assistano giudici e magistrati. «Mille addetti sembrano provvedere più a esigenze strutturali che allo smaltimento degli arretrati», scrive la Commissione. E elenca «ingegneri edili, geometri e architetti, contabili e statistici» (per questi la paga lorda prevista è di 42.297,47 euro l'anno). Non a caso le uniche due componenti del piano italiano che ufficialmente risultano ancora «non validate» da Bruxelles riguardano proprio l'assunzione di personale per l'ufficio del processo. In realtà il governo ha già risposto: quel personale serve per l'edilizia carceraria, un'altra delle emergenze del sistema; e solo ai funzionari dei tribunali verranno corrisposti incentivi per coordinare l'ingresso dei nuovi addetti degli uffici del processo. Questo chiarimento potrebbe sbloccare, mentre si aspetta una reazione da Bruxelles.

**Sussidi alle imprese**

Poi ci sono varie osservazioni sui soldi alle imprese, puntute. Bruxelles chiede per esempio perché per le imprese me-

dio-piccole e del turismo si offrano sussidi e prestiti agevolati invece di garanzie e vuole precisazioni su come verrebbe riusato il denaro eventualmente non speso. Né sembra convinta di come e perché vengano calcolati 300 milioni al Fondo nazionale innovazione (finanzia start up) e a quale «fallimento di mercato» si voglia così rimediare. Simili sui fondi da 1,6 miliardi per la costruzione di infrastrutture di ricerca e innovazione, inclusi «costi operativi» stimati al 10%. Il governo risponde quasi ovunque punto su punto. Ma è solo l'inizio di un viaggio che finirà (forse) nel 2026.

**Le verifiche**

**C'è una descrizione di procedure e fonti di dati che il ministero guida userà per verificare che le dichiarazioni di gestione siano corrette?**

**Le assunzioni**

Mille addetti per gli uffici del processo sembrano provvedere più a esigenze strutturali che a smaltire gli arretrati, osserva la Ue

**Fondo innovazione**

Bruxelles non sembra convinta di come vengono calcolati i 300 milioni al Fondo nazionale per l'innovazione

**La parola**



**PNRR**

Il Pnrr — Piano nazionale di ripresa e resilienza — è un programma di investimenti che l'Italia e gli altri stati dell'Unione europea devono consegnare alla Commissione Ue per accedere alla risorse del Recovery fund. Il Piano si inserisce all'interno del programma Next generation Eu, il pacchetto da 750 miliardi di euro stanziati dall'Unione europea, da dividere tra i diversi Stati membri.



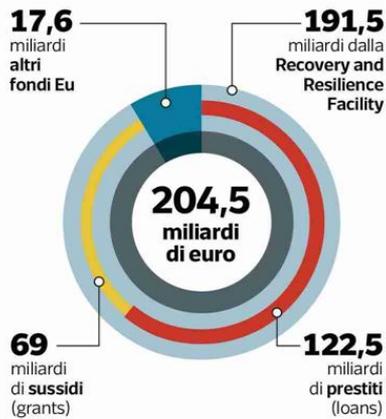
Peso:1-8%,3-87%

## Il piano Next Generation EU

Quanto vale il programma per l'Unione europea

<b>TOTALE</b>	<b>750 miliardi di euro</b>
RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY	<b>672,5</b>
REACTEU	<b>47,5</b>
HORIZON EUROPE	<b>5</b>
INVEST EU	<b>5,6</b>
SVILUPPO RURALE	<b>7,5</b>
FONDO PER LA TRANSIZIONE GIUSTA	<b>10</b>
RESCEU	<b>1,9</b>

Risorse complessive disponibili per l'Italia



Riforme richieste dalla Commissione Ue per ottenere i **204,5 miliardi** del Recovery fund

- Istruzione e formazione professionale **digitale**
- Maggiore occupazione delle **donne** e dei **giovani**
- Lotta alla **corruzione** e contrasto all'**evasione**
- Semplificazione della **burocrazia**
- Ridurre i tempi della giustizia
- Mercato del **lavoro**

## Il Pil

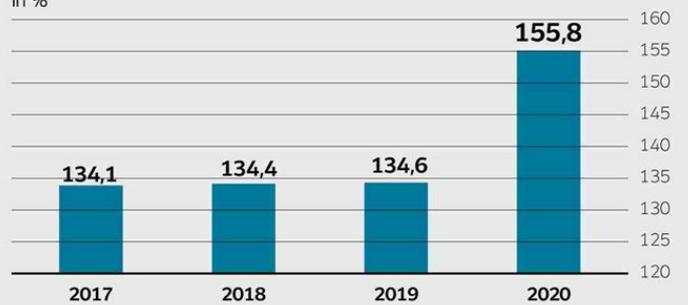
Variazione congiunturale



Fonti: Previsioni della Commissione Ue. Aggiornamento del ministero dell'Economia al 8-3-2021, Istat

## Debito pubblico sul Pil

in %



CdS



Peso:1-8%,3-87%

**L'EMERGENZA**

# Sostegni bis, oggi il via libera tre strade per ottenere i ristori

Il provvedimento da 40 miliardi arriva in Consiglio dei ministri Per le imprese rimborsi su fatturato e utili Ok del Parlamento al Sostegni uno

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – Tre strade alternative per ricevere i ristori, che valgono circa 14 miliardi; un pacchetto anti-licenziamenti da 5 miliardi con contratti di rioccupazione, solidarietà ed espansione; due mesi di stop in più per l'invio delle cartelle fiscali e per l'attivazione dei pignoramenti da parte dell'Agenzia delle entrate. E poi 500 milioni per eliminare la drammatica questione delle liste d'attesa che si sono gonfiate durante l'emergenza Covid e il rinvio a fine anno della Tari, la tassa sui rifiuti (misura che si accompagna ai due rinvii già varati della Tosap, la tassa sugli spazi all'aperto di bar e ristoranti e della prima rata dell'Imu). Si prepara anche un fondo da 100 milioni per matrimoni e sport, e il rifinanziamento dei mutui per la prima casa per i giovani.

Il pacchetto da 40 miliardi del decreto "Sostegni 2", che avrebbe raggiunto i 100 articoli, è atteso oggi in consiglio dei ministri dopo la consueta limatura tecnica della riunione dei capi di gabinetto di ieri mentre in serata, in una sorta di staffetta, il "Sostegni 1" - valore 32 miliardi - ha avuto l'ok della Camera ed è diventato legge.

Fino alle ultime ore c'è stata in ballo la proroga con rifinanziamento degli incentivi auto con emissioni di CO2 da 61 a 135

gr/km: se ne è parlato durante la riunione di martedì ma l'opzione più probabile è il rinvio a un prossimo provvedimento. Torna alla ribalta anche la vecchia questione della proroga al 2023 del superbonus del 110 per cento per le ristrutturazioni edilizie, sponsorizzato dai 5Stelle: anche in questo caso la misura pare che sarà esaminata a fine anno in legge di Bilancio perché solo a giugno si conoscerà il parere di Eurostat sulla credibilità e la contabilizzazione dei crediti fiscali.

Tornando ai ristori per imprese e partite Iva si è andato delineando e semplificando nelle ultime ore il meccanismo di erogazione che sarà su tre strade alternative. La prima ricalca quella del "Sostegni 1": va in automatico da parte dell'Agenzia delle entrate, con bonifico sul conto corrente dell'impresa, e si calcola sulla media delle perdite di fatturato (è necessario il 30 per cento almeno) del 2020 rispetto al 2019. La seconda strada prevede lo stesso meccanismo di erogazione ma consente all'impresa di optare per un arco temporale diverso: la perdita di fatturato può essere calcolata sul periodo più critico della pandemia, da aprile 2019 ad aprile 2020. La terza strada opzionale è quella di calcolare il rimborso, previo domanda, sostanzialmente sugli utili: chi sceglierà questa strada naturalmente su-

birà un conguaglio se ha già avuto un rimborso in base al fatturato. Confermato anche il rinvio della plastic tax al gennaio del 2022.

Per le imprese in arrivo ossigeno in termini di prestiti garantiti. I prestiti agevolati con garanzia Sace o Fondo pmi dovrebbero essere estesi fino al 31 dicembre dall'attuale scadenza del 30 giugno. Per i prestiti fino a 30 mila euro con garanzia del Fondo pmi il rimborso verrebbe esteso dagli attuali sei anni a dieci, ma la garanzia al 100 per cento scenderebbe al 90.

Per il lavoro, come accennato, ci sono 4-5 miliardi. Le misure serviranno per accompagnare la fine del blocco dei licenziamenti con l'introduzione di diversi strumenti: dagli sgravi al 100 per cento fino a 6 mila euro per il contratto di rioccupazione, alle norme sui contratti di solidarietà, al potenziamento dei contratti di espansione a partire dalle imprese con cento dipendenti.



Peso: 48%

Per le fasce più povere della popolazione si prevede il rifinanziamento del reddito di emergenza per quattro mensilità, ci saranno due mesi in più per il bonus per gli stagionali di turismo, sport e agricoltura e ai sindaci saranno destinati anche 500 milioni per i buoni per la spesa, gli affitti e i pagamenti delle utenze domestiche delle famiglie in difficoltà.

**I numeri**

**32 mld**

**Il decreto Sostegni**  
Ieri ok dell'Aula alla prima misura del governo Draghi

**40 mld**

**Il decreto Sostegni bis**  
Dovrebbe essere varato oggi dal governo



▲ **Chiusure** Per le attività penalizzate dal Covid previsti 14 miliardi



Peso:48%

**IL FATTO** Giornata di mobilitazione dei sindacati. L'idea di una Procura nazionale, come per la mafia

# Lavoro in sicurezza la priorità è la vita

*Sbarra (Cisl): strage inaccettabile, ora impegno straordinario di istituzioni e imprese*

**NICOLA PINI**

Fermare la strage sul lavoro. Nell'anniversario dello Statuto dei lavoratori oggi i sindacati si mobilitano per aprire una "vertenza sicurezza" dopo la scia di morti delle ultime settimane e la commozione che ha suscitato la scomparsa della giovane mamma Luana D'Orazio, uccisa da un macchinario tessile a Prato.

«È una situazione inaccettabile. Una vera emergenza nazionale che offende i valori della Costituzione e macchia in modo indelebile la dignità e la credibilità di molte

aziende e delle istituzioni. Siamo quasi a 200 morti dall'inizio dell'anno, oltre tre vittime al giorno. Non c'è settore produttivo fuori da questa strage silenziosa», dice ad "Avvenire" il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Si pensa intanto a una Procura "ad hoc" sul modello antimafia per i reati connessi alla sicurezza sul lavoro.

**Ferrario e Santamaria** a pagina 8

## «Lavoro, la vita prima di tutto»

*Sbarra (Cisl): siamo quasi a 200 morti dall'inizio dell'anno, oltre tre vittime al giorno, in tutti i settori. Bisogna bloccare la "deregulation" sugli appalti e adottare la "patente a punti" per tutte le aziende*

**NICOLA PINI**

Fermare la strage sul lavoro. Nell'anniversario dello Statuto dei lavoratori oggi i sindacati si mobilitano per aprire una "vertenza sicurezza" dopo la scia di morti delle ultime settimane e la commozione che ha suscitato la scomparsa della giovane mamma Luana D'Orazio, uccisa da un macchinario tessile a Prato. Ne parliamo con il leader della Cisl Luigi Sbarra.

**Segretario Sbarra, a che punto è la tragica contabilità delle morti bianche? I dati sono in crescita nonostante l'attività economica ridotta. È colpa del Covid o c'è dell'altro?**

È una situazione inaccettabile. Una vera emergenza nazionale che offende i valori della Costituzione e macchia in modo indelebile la dignità e la credi-

bilità di molte aziende e delle istituzioni. Siamo quasi a 200 morti dall'inizio dell'anno, oltre tre vittime al giorno. Non c'è settore produttivo fuori da questa strage silenziosa. Le difficoltà economiche legate al Covid non possono diventare un alibi per ridurre i controlli e non applicare le norme di sicurezza, come sta accadendo in molti casi. La vita umana viene prima di ogni logica del profitto.

**Domani (oggi per chi legge) è in programma la mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil. Quali obiettivi vi proponete?**

Diremo che non c'è lavoro dignitoso senza sicurezza e tutela della vita umana, nelle assemblee che faremo unitariamente in tanti luoghi di lavoro. Io sarò in un grande cantiere e-

dile in Toscana ad ascoltare le istanze dei lavoratori. Bisogna far ripartire il Paese in sicurezza, mettendo al centro il valore sociale del lavoro, la sua qualità, la tutela della persona. Un principio tradito da moltissime aziende che, mettendo in pericolo i lavoratori, non solo compiono un atto illecito, ma danneggiano la credibilità delle realtà sane, che per fortuna so-



Peso: 1-11%, 8-43%

no ancora tante. Dobbiamo far capire a tutti che la sicurezza è un investimento e non un costo per l'azienda.

**Come si fa a fermare questa strage?**

Dobbiamo rendere stabili i controlli, assumendo nuovi ispettori e medici del lavoro. Dare piena attuazione al Testo Unico del 2008, avviare una campagna di sensibilizzazione a ogni livello, cominciando dalle scuole. Vanno migliorate le sinergie tra tutte le istituzioni e gli organi di vigilanza coinvolti nella "filiera" della sicurezza, superando inefficienze inconcepibili. Bisogna bloccare la *deregulation* sugli appalti ed adottare la "patente a punti" per tutte le aziende, con meccanismi premiali e sanzionatori. E poi garantire finanziamenti veri e mirati per modernizzare gli ecosistemi lavorativi e per introdurre nuove tecnologie nelle Pmi. Anche il lavoro digitale va tutelato. Insomma, serve una strategia nazionale, cosa che fi-

nora è mancata.

**Lei aveva chiesto al governo un tavolo sulla ripartenza e il Recovery.**

Abbiamo chiesto al Premier Draghi di riconvocare il tavolo di confronto con il sindacato a Palazzo Chigi. Ci sono troppi ritardi e titubanze da parte dell'esecutivo su molte questioni aperte. Dobbiamo discutere sui contenuti e sulla governance del Pnrr, affrontare il tema delle riforme, fisco, semplificazioni, Pa, avviare la discussione sulle pensioni, chiarire i contenuti del decreto Sostegni in particolare sulle questioni del lavoro. Poi bisogna chiudere anche l'importante Patto sulla scuola. E occorre dare risposte alle tante vertenze aperte al Mise, a chi ha perso il lavoro, alle famiglie a basso reddito, ai giovani e alle donne che si vedono negato un futuro.

**Sullo stop ai licenziamenti per ora non vi hanno ascoltato.**

Lo abbiamo detto con chiarezza al governo: la moratoria ge-

neralizzata va prorogata almeno al 31 ottobre. Per tutte le aziende. Non esistono settori produttivi indenni dalla crisi. E la risposta non possono essere altri licenziamenti dal 1 luglio. Bisogna estendere a tutti i lavoratori le indennità Covid, rendere universali gli ammortizzatori e rilanciare le politiche attive, rafforzando i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi. Per il Mezzogiorno bisogna poi cogliere le opportunità di una mobilitazione irripetibile di risorse, 202 miliardi entro il 2027. Queste sono le cose che dobbiamo discutere subito a Palazzo Chigi. Questa è la concertazione e il patto sociale che noi vogliamo. E siamo pronti a mobilitarci nelle prossime settimane per un cambio di passo vero dell'azione del governo.

**Siamo al 51° anniversario dello Statuto dei lavoratori. Un testo ancora attuale? Il ministro Orlando propone una legge sulla rappresentanza. Altri spingono per il salario minimo.**

Lo Statuto dei lavoratori è ancora uno strumento di tutela importante per tutto il mondo del lavoro. Bisogna proseguire su quel solco tutelando i nuovi lavori, a partire da quello delle piattaforme digitali, applicando i contratti a tutti e aprendo la strada finalmente anche alla partecipazione dei lavoratori alle scelte ed al capitale delle aziende. Ma non servono leggi sulla rappresentanza e nemmeno sul salario minimo. La dinamica dei salari è meglio difesa dai contratti che prevedono una serie di diritti e di istituti, non solo una paga oraria. Con un minimo fissato per legge molte aziende potrebbero riconoscere i contratti.

**L'INTERVISTA**

Per il segretario «necessario estendere a tutti i lavoratori le indennità Covid, rendere universali gli ammortizzatori e rilanciare le politiche attive. Il governo ci convochi o sarà mobilitazione»



Luigi Sbarra

**Le tragedie di migliaia di lavoratori e famiglie**

**128.671**

Denunce di infortunio sul lavoro registrate dall'Inail nei primi tre mesi del 2021, con una diminuzione dell'1,7%

**185**

Denunce di infortunio mortale, registrate dall'Inail nel primo trimestre dell'anno, in aumento dell'11,4%

**13.583**

Patologie di origine professionale denunciate nel trimestre, in diminuzione del 3,7%

**2.100**

Nuove assunzioni di ispettori del lavoro annunciate dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando



Peso:1-11%,8-43%

# Il modello Expo per distribuire i soldi del Recovery

► Le risorse direttamente a Comuni e Regioni con il dl Semplificazioni tempi tagliati del 50%

**Andrea Bassi**

fondi subito agli enti: così gli investimenti potranno partire prima.

A pag. 5

**“M**odello Expo” per il Recovery: via i vincoli a Comuni e Regioni. Norme in arrivo col decreto Semplificazioni. La sottosegretaria all'Economia Alessandra Sartore: «Tempi tagliati del 50%». Riparto automatico e

## “Modello Expo” per il Recovery via i vincoli a Comuni e Regioni

► Riparto automatico e fondi subito agli enti: così gli investimenti potranno partire prima

► Norme in arrivo col decreto Semplificazioni Sartore (Economia): «Tempi tagliati del 50%»

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Far arrivare subito i soldi del Recovery Plan a chi poi materialmente deve spenderli. È uno dei nodi che il governo sta affrontando in questi giorni in vista dell'approvazione la settimana prossima del decreto sulle semplificazioni. Il passaggio più delicato riguarda il meccanismo per trasferire in tempi rapidi i soldi soprattutto agli enti territoriali. Buona parte dei 248 miliardi distribuiti tra Recovery Plan, Fondo complementare nazionale per gli investimenti, passeranno infatti per sindaci e governatori. L'Anci ha stimato che ben 43 miliardi del Piano di ripresa e resilienza saranno spesi attraverso i Comuni. Così, per tagliare i tempi e fare in modo che le risorse arrivino subito agli enti, il governo sta preparando una sorta di “norma Ex-

po”, ossia una corsia che porti fuori dalla contabilità ordinaria i soldi del Recovery per trasferirli direttamente a sindaci e governatori in una contabilità speciale, proprio come avvenuto per l'Expo, ma come avviene anche nel caso di catastrofi naturali come terremoti o alluvioni, in modo da renderli immediatamente disponibili. «La spendibilità immediata delle risorse», spiega al *Messaggero* la sottosegretaria all'Economia Alessandra Sartore, «è un passaggio cruciale. Il meccanismo del Recovery impone che le risorse siano impegnate e spese in tempi brevi, la contabilità ordinaria con le sue regole, giustificate in tempi normali, rischierebbe di vanificare gli sforzi di una rapida attuazione dei progetti». Attraverso il meccanismo “Expo”,

invece, spiega ancora la sottosegretaria Sartore, «i soldi sarebbero immediatamente messi a terra». In realtà all'interno del governo si sta discutendo anche di una semplificazione nei meccanismi di riparto delle risorse tra Comuni e Regioni. Oggi questi riparti passano attraverso la conferenza Stato-Città, quella Stato-Regioni e la conferenza Unificata. Passaggi che ri-



Peso: 1-6%, 5-35%

chiedono tempi lunghi quando ci sono da definire i criteri di riparto. Tempi che possono durare fino a 12 mesi. Anche qui il decreto semplificazioni potrebbe intervenire, stabilendo, spiega Sartore, «dei meccanismi automatici di riparto». Un po' come avviene, per esempio, con il Fondo sanitario nazionale, dove ci sono dei rigidi criteri su come si calcola la quota che spetta a ciascuna Regione. In questo modo, già prima del trasferimento delle risorse agli enti, si ridurrebbero i tempi del riparto delle risorse stesse. «L'obiettivo di tutte queste semplificazioni», dice ancora la sottosegretaria Sartore, «è quello di tagliare i tempi di attuazione del 50-60 per cento».

**IL MECCANISMO**

Il decreto sulle semplificazioni sarà uno dei passaggi centrali per l'attuazione del Recovery. Il provvedimento, spiega chi ci sta lavorando, sarà molto corposo. E affronterà diversi temi.

Compreso quello degli appalti e delle autorizzazioni per i progetti. La Commissione Via, quella che deve valutare l'impatto ambientale delle opere, sarà riformata. Sarà costituita una commissione statale ad hoc per i progetti legati al Recovery. «Nessuno vuole eliminare la Via», ha detto ieri il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, ma «vorrei una Via che abbia tempi certi e soprattutto vorrei una commissione che sia fatta da gente che lavora 7 giorni su 7». Al testo stanno lavorando diversi ministri. Un pezzo importante riguarda anche il dicastero della Pubblica amministrazione. I tecnici di Renato Brunetta stanno lavorando ad una riforma del meccanismo del «silenzio-assenso». Scaduti i 30 o 60 giorni senza che l'amministrazione abbia detto un chiaro «sì» o un netto «no» al progetto, il richiedente potrà farsi «certificare» l'avvenuto decorso del tempo e procedere con il suo investimento.

Inoltre sarà affrontato il tema della cosiddetta «paura della firma» dei dirigenti pubblici, estendendo le norme che ammorbidiscono il reato di abuso di ufficio e il danno erariale limitandole ai soli comportamenti effettivamente dolosi. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti proporrà invece una modifica normativa per consentire di anticipare l'ubicazione geografica dei lavori al momento del Progetto di fattibilità Tecnica Economica anziché attendere la fase definitiva di progettazione. In questo modo le autorizzazioni supplementari saranno ottenute nelle fasi successive del progetto, senza convocare la Conferenza dei Servizi. Una svolta che, nelle strategie del governo dovrebbe dimezzare i tempi del via libera da 11 a 6 mesi.

**Andrea Bassi**

**IL MINISTRO CINGOLANI SULLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE: LA COMMISSIONE DOVRÀ LAVORARE 7 GIORNI SU 7**

**SUL TAVOLO ANCHE UNA RIFORMA DEL SILENZIO-ASSENSO LO SCADERE DEL TERMINE SARÀ «CERTIFICATO»**



Peso:1-6%,5-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

**L'intervista Antonio Decaro**

**«Bene i trasferimenti diretti, è l'unico modo per riuscire a usare le risorse in tempo»**

**A**ntonio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, rivendica le proposte di semplificazione chieste dai Comuni per spendere i fondi del Recovery. «Far arrivare direttamente le risorse ai sindaci», dice, «è la linea che abbiamo portato avanti fin dall'inizio».

**Dunque, una semplificazione necessaria.**

«Più che necessaria. Senza sarebbe impossibile riuscire a spendere le risorse entro il 2026 come richiedono le norme del Recovery Plan».

**Questa procedura semplificata serve a bypassare i ministeri?**

«L'intenzione non è quella».

**Quale allora?**

«In Conferenza Unificata, la sede dove si confrontano Comuni, Regioni e Governo, si possono stabilire dei parametri. Poi questi parametri si applicano per far arrivare le risorse direttamente ai Comuni. In alcune occasioni è già stato fatto».

**In quali occasioni?**

«Lo scorso anno per esempio, abbiamo utilizzato questa strada per finanziare i centri estivi. Perché non dovrebbe funzionare anche per gli asili nido, per citare uno dei grandi temi introdotti dal Recovery?».

**In che modo si potrebbe applicare agli asili?**

«È semplice. Stabiliamo un parametro. Per esempio possiamo prendere la popolazione di bambini di un Comune, il numero dei posti degli asili nido per numero di bambini. Stabilito il parametro si possono dare direttamente le risorse ai Comuni. Queste semplici regole si possono stabilire in Conferenza Unificata dove, ripe-

to, ci sono anche il governo e le Regioni».

**Insomma, un automatismo?**

«Sì, un meccanismo automatico. Probabilmente non si potrà fare per tutti i casi in cui dovremo impegnare le risorse del Recovery, ma dove è possibile, come per gli asili nido, è meglio utilizzarlo. Altrimenti i tempi si allungherebbero, dovremmo attendere magari un decreto interministeriale perché, sempre per stare agli asili, dovrebbero intervenire il ministero della famiglia e quello della Pubblica Istruzione. Dopo il decreto interministeriale bisognerebbe fare una trattativa con le Regioni, perché sarebbero le Regioni a dover distribuire le risorse. Poi bisognerebbe fare i bandi per i Comuni».

**Troppi passaggi?**

«Decisamente, rischiamo di andare oltre il 2026».

**L'altro elemento di discussione in seno al governo è se tirare fuori questi soldi dai meccanismi ordinari della contabilità. Come si fa nelle catastrofi naturali o come è stato fatto per l'Expo. Lei cosa pensa?**

«Va evitato che i fondi del Recovery finiscano negli avanzi di amministrazione. Se avvenisse questo, significherebbe che non abbiamo rispettato quelli che sono gli intendimenti della Commissione europea, perché non avremmo speso le risorse. Ma oltre a questo serve semplificare tutte le procedure di autorizzazione, a partire dalle Conferenze di servizi».

**Le Conferenze di servizi?**

«Sì, devono avere dei termini perentori per decidere. Se non si rispettano i termini perentori deve

scattare il silenzio-assenso. Quando poi c'è bisogno di valutazioni di impatto ambientale o di valutazioni ambientali strategica, se tutti gli enti non si sono espressi invece del silenzio-assenso, la conferenza dei servizi si dovrebbe spostare a Palazzo Chigi. Non sono novità assolute, sono norme che esistono. Appliciamole per il Recovery».

**I termini perentori già esistono nel quotidiano?**

«Nell'edilizia scolastica è così. Noi non vogliamo applicarle a tutte le opere o bypassare il codice degli appalti. Ma queste semplificazioni servono perché il Piano abbia successo».

**Uno dei punti che l'Anci aveva sollevato era anche quello delle risorse umane. Avevate chiesto 60 mila persone in più al governo?**

«Non vogliamo assumere a tempo indeterminato, perché sappiamo che la spesa del personale è incompressibile. Però almeno fino al 2026 le figure professionali per trasformare in opere pubbliche i progetti servono».

**A. Bas.**



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

**IL PRESIDENTE ANCI:  
VANNO STABILITI  
MECCANISMI  
AUTOMATICI  
PER RIPARTIRE I SOLDI,  
SOLO COSÌ SI ACCELERA**

**ALMENO SUL RECOVERY  
LE CONFERENZE  
DEI SERVIZI  
DOVREBBERO AVERE  
DEI TERMINI PERENTORI  
PER LE AUTORIZZAZIONI**



**Il presidente dell'Anci Antonio Decaro**



**Lavori di rifacimento di una strada nel Comune di Fiumicino**



**Peso:38%**

**LE NOMINE**

**Cdp-Rai, si cambia  
M5S blinda Palermo**

**FEDERICO CAPURSO**

La partita delle nomine nelle partecipate di Stato è entrata nel vivo. Oggi si riunisce l'assemblea di Cassa depositi e prestiti, poi sarà il turno di Ferrovie, della Rai, e così, di settimana in settimana, il valzer aumenterà di ritmo fino a portare 518 tra consiglieri-

ri, presidenti e amministratori delegati, in 90 aziende legate al Tesoro. -P.6

Per il cda della tv pubblica il capo del governo vuole i tecnici, Cioli o Ripa

**Cdp e Rai, è battaglia  
M5s difende Palermo  
alle Fs salta Battisti**

**IL CASO**

**FEDERICO CAPURSO**  
ROMA

La partita delle nomine nelle partecipate di Stato è entrata nel vivo. Oggi si riunisce l'assemblea di Cassa depositi e prestiti, poi sarà il turno di Ferrovie, della Rai, e così, di settimana in settimana, il valzer aumenterà di ritmo fino a portare 518 tra consiglieri, presidenti e amministratori delegati, in 90 aziende legate al Tesoro. La consueta spartizione delle poltrone, però, questa volta si fa più complicata. Perché la maggioranza di governo è tanto ampia quanto litigiosa, e anche perché Mario Draghi «terrà in considerazione le nostre richieste - spiega un ministro di passaggio a Montecitorio -, ma per i ruoli più delicati sarà lui ad avere l'ultima parola». Insomma, sembra che ci sarà, almeno in parte, quella «discontinuità nel metodo» che invoca anche il numero uno di Confindu-

stria, Carlo Bonomi. Forse, persino sulla parità di genere, che sulla carta dovrebbe essere una regola, ma che nella pratica, fino ad oggi, non sempre è stata garantita.

In queste ore i cacciatori di teste del ministero dell'Economia stanno completando i primi listini da recapitare a via XX settembre. E i partiti di maggioranza, nel frattempo, cercano di preparare il terreno per evitare sorprese troppo indigeste. I più preoccupati sono i Cinque stelle, che hanno già visto cadere come foglie molti dei loro uomini, da Mimmo Parisi all'Anpal a Domenico Arcuri come commissario all'emergenza, fino al contiano Gennaro Vecchione, capo del Dis. In assenza di un leader e di una struttura di partito, i grillini hanno delegato gran parte del lavoro di tessitura al ministro degli Esteri Luigi Di Maio e all'ex viceministro Stefano Buffagni. Entrambi, in queste ore, profusi nello sforzo di scavare una trincea intorno all'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo, che ha portato risultati ottimi in questi anni, superiori alle aspettative, e in questo momento palazzo Chigi potrebbe

optare per la continuità. Quello che fa paura però è il nome di Dario Scannapieco, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, già vicino alla nomina tre anni fa, bloccata però proprio da leghisti e grillini, che di lui non ne volevano sapere. «Arrivasse ora, sarebbe l'ennesimo smacco nei nostri confronti», sbuffano infatti dal Movimento.

Per evitare inciampi, sulle nomine Rai, Di Maio avrebbe preparato uno schema insieme a Pd e Leu. Per la presidenza si fa il nome di Beatrice Colletti, attualmente nel Cda in quota M5S, mentre l'uomo alla guida di Rai Cinema, Paolo Del Brocco, verrebbe promosso ad amministratore delegato. Sanno bene, però, che Draghi difficilmente accetterà



un'accoppiata di matrice giallorossa. Potrebbe aiutare il placet di Lega e Forza Italia, a cui verrebbe garantita Rai2 e l'abbandono, senza proteste, della direzione del Tg1. Ci sono stati alcuni colloqui con i referenti leghisti, tra cui Giancarlo Giorgetti, ma l'accordo è in salita. Anche perché Draghi vorrebbe lasciare ai partiti solo la nomina del presidente, tenendo per sé la decisione sul futuro amministratore delegato. Dalle parti di palazzo Chigi, per quel ruolo, circola il nome della manager Laura Gioli, spesso fatto in coppia con quello di Elisabetta Ripa, Ad di Openfiber. La Lega però desidererebbe una persona che co-

nosca l'ambiente Rai, pescando dall'interno. Cinque stelle e Pd – se il loro schema dovesse saltare – virerebbero invece su Alessandra Perrazzelli, ora in Bankitalia. I forzisti, con Gianni Letta dietro le quinte, cercano invece sponde soprattutto per la presidenza, con Simona Agnes in cima alla loro lista, mentre Leu e Pd vorrebbero l'economista Stefania Bria. Più complicato il ritorno dell'ex direttore generale di viale Mazzini, Mauro Masi.

Se sulla Rai e Cdp i Cinque stelle sono pronti a dare battaglia, sembra invece abbiano abbandonato l'idea di difendere l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti. «Salterà», dicevano sicuri in questi gior-

ni. Per la sua successione si fa il nome di Donato Iacovone, manager di Impregilo e quello di Fabrizio Favara, da 21 anni in Fs. E fin qui siamo all'antipasto. Poi sarà il turno di Eni, Enel, Poste, Leonardo, fino a quando i partiti, finalmente, non saranno sazi. —

**Per la Cassa il nome che fa paura ai grillini e piace al premier è Dario Scannapieco Per Viale Mazzini il Movimento punta a Coletti presidente e Del Brocco ad**



Peso:1-3%,6-21%,7-7%

# Parlamento, estate di lavoro: road map Draghi in 80 atti

**Rischio ingorgo.** Le Camere valutano l'opzione della pausa estiva abbreviata: il piano del premier fino al semestre bianco (3 agosto) fra riforme del Recovery, Dl e decreti attuativi

**Marco Rogari**

Ci sono i primi decreti calendarizzati con il cronoprogramma del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Così come le riforme del fisco, della giustizia e la legge annuale sulla concorrenza che già provocano fibrillazioni nella maggioranza. Ma ci sono anche appuntamenti tradizionali, come i disegni di legge sul rendiconto e l'assestamento di bilancio, i decreti legge già all'esame delle Camere e almeno una sessantina di decreti ministeriali e altri atti attuativi, ereditati in gran parte da due esecutivi a guida Conte, da smaltire in fretta. È un lungo convoglio composto da un'ottantina di provvedimenti da concepire e gestire in Parlamento o all'interno dei ministeri, quello con cui il governo Draghi conta di percorrere in poco più di 70 giorni l'ormai breve tragitto che porta all'ingresso del "semestre bianco". E che potrebbe anche indurre Montecitorio e Palazzo Madama a ridurre all'osso la pausa estiva.

Come è noto, dal 3 agosto il capo dello Stato non avrà più il potere di sciogliere le Camere fino alla scadenza del suo mandato. A quel punto Draghi, prima di concentrarsi sulla legge di bilancio autunnale, dovrà aver già dimostrato a Bruxelles di essere in grado di mantenere gli impegni presi con il Pnrr per accedere alla prima tranche di aiuti europei, dovrà aver sminato il terreno parlamentare da possibili trappole della sua maggioranza per portare al traguardo gli interventi su fisco e giustizia. E dovrà anche aver avviato il piano per recuperare il tempo perduto nell'attuazione delle misure più o meno strategiche già adottate, anche per evitare di far

correre lo stesso rischio a quelle collegate al Recovery plan. Il precedente della manovra estiva dello scorso anno, il cosiddetto decreto agosto, parla da solo: come si legge nella relazione del sottosegretario alla Presidenza Garofoli, al 28 aprile risultava adottato solo il 36,8% dei provvedimenti attuativi previsti. Con il risultato di continuare a bloccare risorse per oltre 5,2 miliardi.

Un rischio che con il Pnrr il governo non può assolutamente correre. Ecco perché i decreti legge in arrivo la prossima settimana sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sulle semplificazioni, a partire da quelle per le opere pubbliche, rappresentano una tappa cruciale nel percorso di qui al 31 luglio, quando, a pochi giorni dall'avvio del semestre bianco, il governo dovrà presentare in Parlamento la legge annuale sulla concorrenza, il Ddl delega sulla riforma fiscale e anche il riordino degli ammortizzatori sociali, che potrebbe vedere la luce già a giugno. E sempre nelle prossime settimane, con governo e maggioranza impegnati anche sul dossier "nomine", dovrà essere sbloccata la complicata partita sulla riforma della giustizia, a cominciare dal capitolo del processo penale, attualmente all'esame della Camera. Ancora prima, a giugno, dovrebbero arrivare il "collegato" sull'anticorruzione e le nuove regole sullo sviluppo del gas rinnovabile. In un Parlamento che rischia l'intasamento, dovrebbero anche transitare dei "classici" di mezza estate come i disegni di legge sul rendiconto e sull'assestamento di bilancio, che il governo conta comunque di gestire con elasticità.

Camera e Senato dovranno fare i conti anche con il fitto rincorrersi di Dl: entro il 6 luglio dovrà essere convertito il legge quello sul fondone complementare del Pnrr, ancora prima (il 29 giugno) scade il decreto proroghe, preceduto dal testo che ha fatto ripartire i ristoranti all'aperto (scadenza 21 giugno) e dal Dl sulle vaccinazioni (31 maggio). Un folto pacchetto di testi al quale vanno aggiunti il decreto riapertura varato il 17 maggio e il "Sostegni bis" in arrivo e, quindi, non semplice da smaltire. Così come l'arretrato dei decreti attuativi: il cronoprogramma di palazzo Chigi prevede di adottarne ben 58 entro il 20 giugno, in controtendenza con il Parlamento, che ha già moltiplicato le misure d'attuazione del "Sostegni 1".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Governo Draghi.

L'esecutivo guidato da Mario Draghi conta di smaltire 58 decreti attuativi arretrati entro il 20 giugno



### CONTE: COPASIR A OPPOSIZIONE

«Non si può più tergiversare: la presidenza del Copasir spetta all'opposizione. Così prevede la legge per garantire i diritti della minoranza e l'equilibrio dei

poteri. Il M5S sarà garante del rispetto della legalità costituzionale», ha detto l'ex premier Giuseppe Conte, associandosi alla richiesta da tempo fatta dal segretario Pd Enrico Letta

### COSA DICE LA LEGGE

La legge del 2007 prevede che il presidente del Copasir (l'organismo parlamentare che vigila sui servizi segreti) sia scelto tra i gruppi di opposizione



Peso: 26%



Peso:26%

## Il futuro del Colle Il presidente e l'incontro con gli studenti Mattarella chiude al bis: «Il mandato sta finendo, tra otto mesi mi riposerò»

«Sono vecchio, ma tra qualche mese potrò riposarmi». Sergio Mattarella, parlando ai bambini di una scuola di Roma, chiude al secondo mandato. alle pagine **10 e 11**

# Mattarella non vuole il rinnovo «Tra otto mesi potrò riposarmi»

Il capo dello Stato agli studenti: sono vecchio, il mio mandato sta per terminare

Un bis al Quirinale, magari per un breve periodo? Una rielezione per un anno o poco più, in modo da mandare lassù Mario Draghi nel 2023, alla scadenza naturale della legislatura? No, grazie, non se ne parla, dice Sergio Mattarella. «Il lavoro di un presidente della Repubblica è molto impegnativo. Tra otto mesi il mio incarico termina. Io sono vecchio, potrò riposarmi».

È la terza volta, dal 31 dicembre, che lo ripete. Adesso sono le ingenue domande degli scolari di una scuola primaria di Roma a spingerlo a tornare sul tema, ribadendo la propria indisponibilità assoluta (politica e istituzionale) a prolungare la permanenza sul Colle. A parte il fatto che la formula del mandato a termine secondo le regole non esiste, è comprensibilmente stanco, il capo dello Stato, che il 23 luglio compirà ottant'anni. L'ultimo triennio, durante il quale ha risolto tre crisi complicate te-

nendo a battesimo degli impensabili cambi di maggioranza, lo ha visto impegnato in una vera fatica di Sisifo. Di quelle che possono spezzare la resistenza di chiunque. Anche la sua, come lascia capire in uno dei suoi rari sfoghi personali.

«Quando mi hanno eletto mi sono preoccupato perché sapevo quanto era impegnativo il compito. Due cose mi hanno aiutato: l'aver avuto degli ottimi collaboratori e il fatto che in Italia, in base alla Costituzione, non c'è un solo organo che decide, ma le decisioni sono distribuite tra tanti organi. Il presidente deve conoscere tutti, seguire tutti per poter intervenire con qualche suggerimento. Tra otto mesi però...».

Ecco il punto politico: Mattarella, al pari di altri suoi predecessori come per esempio Ciampi, assai esplicito e fermo su questo, ritiene che il settennato previsto per chi sale al

Quirinale sia un tempo da non raddoppiare. Perché basta e avanza. Altrimenti si rischierebbe di scivolare verso l'ibrido e inaccettabile schema di una «monarchia repubblicana». Certo, in alcune fasi storiche la forza delle cose può imporre scelte straordinarie, come accadde con Giorgio Napolitano, allora ottantottenne, nel 2013. Ma si trattò di un'eccezione. Che questo capo dello Stato confida non sia replicata.

Discorso chiuso, dunque. E, per quanto riguarda Mattarella, chiuso anche (così sperano sul Colle, dove sono «stupiti del clamore» suscitato dall'esternazione) il totonomi sul prossimo presidente, inevitabile, ma cominciato con troppo anticipo. Al momento si tratta di un tormentone più mediatico che politico, si osserva al Quirinale. Nel senso

che i partiti si sono finora esercitati soprattutto sulla candidatura di Draghi almandando, come unica variabile, su quanto tempo è meglio che resti a Palazzo Chigi. Mentre il presidente della Repubblica viene invece evocato solo nello scenario di una breve proroga, come il traghettatore che dovrebbe tenergli calda la poltrona fino alle elezioni del 2023. Un'ipotesi poco rispettosa, per Mattarella. Il quale, dopo essersi chiamato fuori dal gioco, si sentirà ancora più libero — da qui a gennaio — di esprimersi in libertà e senza condizionamenti.

**Marzio Breda**



A gennaio, finito il mandato di Mattarella, sarà un'altra partita e la affronteremo con lo spirito migliore per trovare le migliori soluzioni

**Enrico Letta** Partito democratico



**Al Quirinale**

**La durata del mandato**

✓ Per la terza volta in pochi mesi, ieri Sergio Mattarella è tornato a ribadire che il mandato al Colle dura 7 anni, confermando che non intende restare ulteriormente in carica

**Il discorso di fine anno**

✓ Nel discorso di fine anno Mattarella aveva esordito sottolineando la scadenza del suo mandato: «Quello che inizia sarà il mio ultimo anno come presidente della Repubblica»

**La citazione di Antonio Segni**

✓ A febbraio, ricordando la figura di Antonio Segni, il capo dello Stato aveva citato le parole del suo predecessore, contrario sia alla rielezione sia all'istituto del semestre bianco

**Il semestre bianco da agosto**

✓ Ai primi di agosto inizia il semestre bianco: gli ultimi sei mesi del mandato del presidente della Repubblica durante il quale il capo dello Stato non può sciogliere le Camere

**L'ipotesi del bis lanciata da Conte**

✓ Il tema del bis di Mattarella era stato lanciato a settembre da Giuseppe Conte, quando era ancora a Palazzo Chigi: «Se ci fossero le condizioni per un secondo mandato, lo vedrei benissimo»

**La parola**

**SETTEENNATO**

È la durata del mandato del presidente della Repubblica. Sergio Mattarella è stato eletto al Quirinale il 31 gennaio del 2015, dopo le dimissioni del suo predecessore Giorgio Napolitano, allora al suo secondo mandato: al quarto scrutinio l'attuale capo dello Stato prese 665 voti. Il suo settennato scadrà nel 2022. Ieri Mattarella ha detto: «Tra 8 mesi il mio incarico termina, io sono vecchio, tra qualche mese potrò riposarmi»

Non so cosa voglia fare Salvini, ma trovo che sia irrispettoso parlare ora del successore di Mattarella che, insieme a Draghi, ha messo al sicuro l'Italia

**Mara Carfagna** Forza Italia

Mattarella dice no? Per ora ci sono altre emergenze, non abbiamo candidati nostri per il Quirinale. Certo, se Draghi si volesse proporre, loosterremmo

**Matteo Salvini** Lega





**Il discorso** Il presidente Sergio Mattarella ieri all'Istituto comprensivo Fiume Giallo-Scuola primaria Geronimo Stilton di Roma



**A Roma**

Sergio Mattarella, 79 anni, ieri con gli alunni della Scuola primaria Geronimo Stilton: il capo dello Stato era lì per la presentazione dell'ottava edizione de «Il Mio Diario», l'agenda della Polizia di Stato per avvicinare gli studenti delle elementari alla legalità



Peso:1-5%,10-47%,11-11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## 📌 La Nota

# LE MANOVRE TRASVERSALI CHE AGITANO LA MAGGIORANZA

di **Massimo Franco**

**S**i intuiscono due manovre in corso, nell'abbozzo di alleanza tra Movimento Cinque Stelle e Pd. La prima punta a ritardare il più possibile, fino ad affossarla, la candidatura virtuale di Giuseppe Conte a nuovo capo del grillismo. L'altra, meno vistosa e proiettata su un orizzonte autunnale, vuole sfruttare il mancato decollo degli accordi nelle grandi città tra centrosinistra e M5S per mettere in mora la segreteria di Enrico Letta. Sullo sfondo ritorna la successione a Sergio Mattarella. E si ha l'impressione che sarà la regia per il Quirinale, di per sé già complicata, a definire successo o fallimento delle leadership.

Nel Pd, ad aspettare Letta al varco è un filone di sinistra eterogeneo, che dà per scontata la fine di qualunque prospettiva di alleanza con il grillismo, e «vede» una sconfitta elettorale inevitabile. C'è perfino chi teorizza di qui a un anno o due l'archiviazione del «marchio» del Pd e la nascita di una forza ancorata alla socialdemocrazia classica, che pure è in crisi ovunque in Europa. Non importa che si tratti di scenari segnati da una forte dose di disfattismo e di passatismo; e costruiti sull'onda della delusione per la fine del governo Conte e dell'asse tra il M5S e il Pd dell'ex segretario, Nicola Zingaretti. Il malumore lievita sordamente.

E si prepara ad additare Letta come capro espiatorio di una perdita di identità e di un'eventuale sconfitta che hanno radici cresciute ben prima di lui. D'altronde, il rallentamento e l'affanno delle trattative tra

M5S e Pd produce effetti in Italia e in Europa. Basta registrare la cautela con la quale il segretario, in missione a Bruxelles, affronta il tema dell'inserimento dei grillini nel gruppo socialista europeo. «C'è bisogno di tempo», spiega Letta, smentendo una rottura del «rapporto positivo» con i Cinque Stelle.

D'altronde, al momento il Pd non ha un sistema di alleanze alternativo. E dialoga con i grillini, nonostante lo sbandamento e le pulsioni antisistema di una parte del Movimento, che tratta l'alleato non come interlocutore ma come bersaglio per non perdere il potere a Roma, Torino o Napoli. Lo smarcamento reciproco sulle candidature, tuttavia, ridà fiato a quanti, tra presidenti di regione, blocco dei riformisti e ex comunisti, scommettono sul fallimento della strategia di Letta per sperare di ritrovare un ruolo.

Dopo essere stato scelto come antidoto a una lotta suicida tra correnti, il segretario rischia dunque di vedersi imputare errori e limiti ereditati da altri. L'unica consolazione è che nemmeno nello schieramento opposto riescono ancora a trovare candidati unitari nelle città; o optano per «vecchie glorie» che, al di là dei loro «no», confermano l'incapacità anche a destra di produrre classe dirigente. Il risultato è che i prossimi mesi rischiano di formalizzare non la ripresa degli attuali partiti, ma l'incapacità di molti di loro di mostrare una visione che parli al Paese.

### I due fuochi

Nel Movimento continua il tentativo di ostacolare Conte, mentre nel Pd c'è chi attende le Amministrative per mettere in mora Letta



Peso:18%

**Il retroscena**

# Il Colle non può esporsi al gioco delle candidature Draghi (in potenza) l'unico con consensi alti

di **Francesco Verderami**

**ROMA** A un anno dalla conclusione del Setteennato, disse: «È il mio ultimo anno di mandato». Ieri ha detto: «Mancano otto mesi e poi riposerò». Mattarella scandisce il countdown come a voler allontanare le voci su un suo possibile reincarico al Colle, mentre da tempo il Quirinale invia i suoi discorsi sottolineati, là dove spiega le ragioni che sconsigliano il rinnovo di un capo dello Stato. La verità, nota ai grandi elettori, è che la massima istituzione della Repubblica non può essere ricandidata, non può essere cioè esposta al gioco tattico delle votazioni: tutt'al più può essere riletto al primo scrutinio, per unanime volontà delle forze politiche. Fu così per Napolitano, dopo l'odissea dei «centouno franchi tiratori» che impallinarono Marini e Prodi. E sarebbe stato così anche per Ciampi, se l'allora inquilino del Colle non fosse stato irremovibile davanti all'ipotesi che gli venne riservatamente prospettata.

La grande corsa sta entrando nel vivo, per quanto ieri il ministro d'Incà abbia detto che «sarebbe giusto iniziare a parlarne a novembre». In realtà se ne discute già dall'anno scorso, se è vero che Zingaretti — quando era segretario del Pd — aveva istituito al Nazareno l'«Ufficio iscrizioni per

la candidatura al Colle». Così l'aveva definito, perché — come confidò in quei giorni — nonostante un governo sull'orlo della crisi e un Paese travolto dalla pandemia, «ho la fila di persone che mi chiedono di parlare solo di Quirinale». Chissà se sta succedendo anche a Letta, che si è ripromesso di affrontare la questione «con disincanto». Certo da allora sono mutati gli equilibri politici, e insieme le probabilità dei candidati di avere delle chance.

L'elenco dei «quirinabili» del Pd è così lungo da prendere tutto l'alfabeto: dalla A alla W. E mentre nel partito c'è chi tiene in conto le interviste in cui Prodi ripete di non essere candidato, si affibbiano nomignoli ai potenziali presidenti: per esempio, quando ci si riferisce a Gentiloni si parla dell'«oriundo», perché «sta all'estero ma potrebbe tornare in Italia». D'altronde i nomi sono noti, per una volta le carte sono tutte scoperte. Infatti, con l'ironia di chi viene da un'antica scuola, Franceschini e Casini hanno convenuto che «l'importante è partecipare». Entrambi non hanno nulla da nascondere, al punto che l'ex presidente della Camera si diverte quando lo trattengono come un gentleman che entra in un casinò, si avvicina al tavolo della roulette con un'unica fiche e la punta sullo zero. E difficile che esca ma se esce...

La fiche a Casini gliela sta portando in dote Renzi, che parla con Salvini, che a sua

volta parla con il Pd ma non parla con nessuno nella Lega: «Sul Quirinale tratto io». Giorgetti aveva fatto il nome di Mattarella prima che Draghi sostituisse Conte. Manco fosse un mago. E il suo segretario — incastrato nel governo — come a volersi liberare si dice pronto a votare per il premier «se ritenesse di proporsi». Ora, a parte il fatto che per il Colle non ci si propone ma si viene votati, c'è un nodo da sciogliere: non si è mai visto un Parlamento disposto a votare per un capo dello Stato che al suo primo atto indice le elezioni. Il punto è che Draghi (insieme a Mattarella) è l'unico in potenza ad avere i numeri per il Quirinale, e che nel frattempo Di Maio — come racconta una fonte autorevole — starebbe lavorando per costruire un altro governo.

In quello attuale, al contrario di quanto sostiene D'Incà, si fa un gran parlare della presidenza della Repubblica. Fin dalla prima riunione, quando un ministro disse al collega della sedia accanto: «Ecco chi può sostituire Mattarella. No, non lui. Lei». E indicò con lo sguardo la Cartabia. Ma è an-



Peso:35%

cora presto per dettare sentenze. Basti pensare che un mese fa alcuni «quirinabili» si erano ringalluzziti leggendo un calo nei sondaggi per Draghi: dalla scorsa settimana, osservando il rimbalzo nei consensi del premier, l'umore è tornato pessimo. Eppoi le Camere somigliano alla Jugoslavia di Tito, e per la prima volta nella storia non c'è un king maker che possa indirizzare la trattativa. Salvini ha i numeri. Renzi ha una strategia. Il Pd ha troppi candidati. Il Movimento troppe correnti. Forza Italia dice Berlusconi e

pensa a Casellati...

Di qui a febbraio comunque tutti i «quirinabili» non smetteranno di crederci. Insieme ai loro fan. Un paio di settimane fa, nel mezzo di una discussione sull'argomento, il grillino Buffagni si lasciò scappare con alcuni deputati un «magari fosse Conte». Lo disse con tale trasporto che non si capì se fosse davvero una speranza o un promoteatur ut amoveatur. Arriverà il momento di decidere ma nel Palazzo già inizia a montare l'ansia, «anche perché — sospira un maggioren-

te della Lega — se non riuscissimo ad eleggere il capo dello Stato tra la prima e la quarta votazione, rischieremo di star bloccati per mesi. Con gli italiani fuori dalla Camera pronti coi forconi».

**12**

**i presidenti**

della Repubblica dal 1948. L'unico a ricoprire un secondo mandato è stato Giorgio Napolitano: eletto il 15 maggio 2006, rieletto il 22 aprile 2013, si dimise il 14 gennaio 2015

### Senza regia

Renzi ha una strategia, Salvini ha i voti, il Pd ha troppi candidati  
Manca un regista



Peso:35%

# “Migranti, piano europeo l'Italia non va lasciata sola”

La commissaria Ue Johansson: “Accordi con Libia e Tunisia. Subito un patto per redistribuire chi sbarca” Draghi chiede che il vertice di Bruxelles affronti l'emergenza. Di Maio a Tripoli per discutere nuove misure

di **Michele Bocci, Alberto D'Argenio, Claudio Tito e Laura J. Varo** ● alle pagine 2, 3 e 4

## “Patto con la Libia” Ecco il piano Ue per fermare gli sbarchi

Roma porta il dossier al summit dei capi di Stato e di governo di lunedì Di Maio andrà a Tripoli. Letta incontra Von Der Leyen: Bruxelles affronti l'emergenza

*dal nostro corrispondente* **Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Un nuovo accordo di partenariato con la Libia. Che coinvolga direttamente anche l'Unione europea. Un patto da siglare in tempi brevissimi e con un nucleo essenziale: la questione migranti.

L'Europa, dunque, prova a scendere in campo. Dopo la tragedia di Ceuta, al confine tra Marocco e Spagna, e dopo gli ingenti sbarchi a Lampedusa, già la prossima settimana ci potrebbe essere un primo passo. Il commissario europeo per l'Allargamento e la Politica di vicinato, l'ungherese Oliver Varhelyi, insieme al ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, e a quello maltese, Carmelo Abela, stanno pianificando una missione in Libia. In tempi brevissimi, forse già la prossima settimana. Con l'obiettivo, appunto, di porre le premesse per un'intesa del tutto nuova con il governo unitario di Abdul Hamid Al Dbei-

bah. Una mossa che molti considerano un salto di qualità nella gestione di questa emergenza.

Su cosa si baserà allora la trattativa studiata in queste ore? Essenzialmente su tre punti. Il primo è la definizione di un vero e proprio accordo di partenariato. In parte potrebbe prendere spunto dal trattato che il nostro Paese siglò nel 2008 con l'allora presidente libico Muammar Gheddafi e che con il tempo è andato via via dimenticato. Non è un caso che durante la sua visita a Tripoli dello scorso 6 aprile, il presidente del consiglio Mario Draghi abbia fatto riferimento ad un nuovo «partenariato» e che il premier libi-



Peso:1-14%,2-59%,3-25%

co abbia esplicitamente sottolineato che «la questione più importante è la riattivazione dell'accordo del 2008». In quel testo era presente un articolo in particolare, il 19, che concentra le attenzioni. Prevedeva una misura che ora potrebbe essere ripristinata: il telerilevamento delle frontiere libiche.

E qui si passa al secondo punto. Il negoziato si sta concentrando proprio sulla sicurezza della frontiera sud della Libia. E da lì, infatti, che passa la rotta principale dei migranti: Niger e Ciad. E questo sarebbe anche l'obiettivo con cui sarà messo sul tavolo un pacchetto di risorse economiche: soldi per proteggere i confini meridionali. Il terzo punto concerne ancora la Guardia Costiera. La collaborazione riprenderebbe in modo pieno. Per ripristinare il controllo della costa e anche evitare che quell'area subisca l'influenza solitaria ed esclusiva della Turchia.

È evidente che dai risultati di questo negoziato e dagli effetti sul controllo del traffico di essere umani dipenderà in larga parte dalla so-

lidità dell'esecutivo libico. Le capitali europee sono consapevoli che il tandem Tripolitano-Cirenaico si muove ancora su di un filo molto fragile. E il percorso che porterà alle elezioni è ancora tutto da verificare. Questo rappresenta uno degli elementi di debolezza del quadro in cui si inserisce l'Italia. A differenza della Turchia - per quanto riguarda la rotta balcanica - e del Marocco - per quanto riguarda l'avamposto spagnolo di Ceuta in Nord Africa -

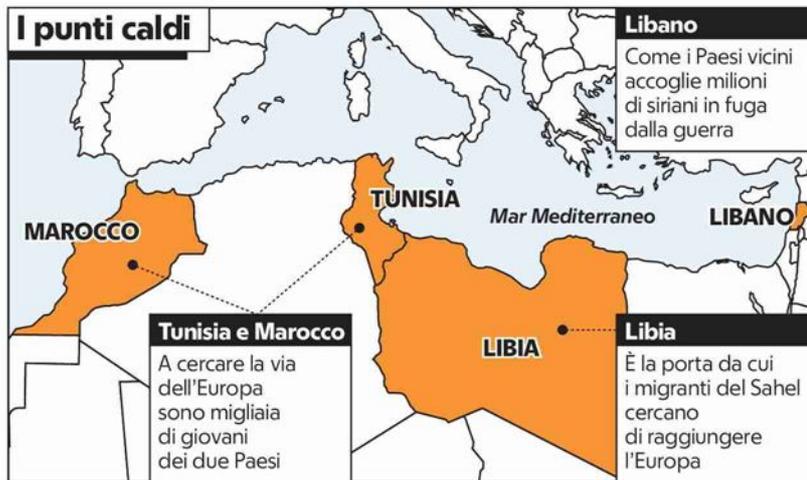
lo Stato libico non assicura efficienza anche in relazione agli eventuali fondi da trasferire.

Questa operazione va dunque inserita in un quadro di interventi in cui l'Unione europea dovrà farsi carico anche dell'allarme sul brevissimo periodo. Perché gli sbarchi molto probabilmente accompagneranno tutta la stagione estiva. Esattamente come sta capitando nella Penisola Iberica.

Per questo il governo italiano ha chiesto di inserire la questione mi-

granti nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo. Il vertice si terrà lunedì e martedì a Bruxelles e il premier italiano tornerà a chiedere la solidarietà dei partner. Nel breve periodo ma anche per soluzioni più strutturali.

Pure il segretario del Pd, Enrico Letta, ieri è stato a Bruxelles per incontrare la presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen. Tra gli argomenti affrontati l'emergenza umanitaria nel Mediterraneo. «L'Unione europea - ha sottolineato - deve darsi strumenti efficaci per far fronte a una situazione emergenziale. Gli Stati da soli non bastano, solamente il livello europeo può essere adeguato».





ANGELA CAPONNETTO/RAINNEWS



Peso:1-14%,2-59%,3-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Covid, Regioni divise sugli hub in vacanza: pronte ma dateci più dosi**

# Regioni divise sui vaccini in vacanza “Pronte ma vogliamo più dosi”

I governatori non s'arrendono dopo il no di Figliuolo. E c'è chi si sfilia. La Sardegna: “Per noi sarebbe insostenibile” Speranza: “Il 28 l'ok di Ema a Pfizer dai 12 ai 15 anni”. E da giugno in tutta Italia le somministrazioni nelle farmacie

Ci sono quelle che non si arrendono e quelle che invece tirano un sospiro di sollievo. Si sfilaccia il fronte delle Regioni sul tema della vaccinazione in vacanza. Il rompete le righe arriva dopo le parole del commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo. Tre settimane fa aveva aperto all'idea degli hub nei luoghi turistici, l'altro ieri ha gelato gli animi. Non si fa, troppo complicato. «Le persone regolino le vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale», ha detto Figliuolo. La commissione salute della Conferenza delle Regioni nei giorni scorsi aveva iniziato a discutere su come organizzare soprattutto la compensazione.

Si pensava infatti di mettere in piedi un sistema per redistribuire i vaccini. Ma il meccanismo, simile a quello usato per suddividere il fondo sanitario nazionale alla luce di chi si sposta per curarsi, deve essere sembrato troppo complesso. Ieri alcune realtà hanno accolto con soddisfazione le parole di Figliuolo. È il caso della Sardegna. «Per noi sarebbe stato un problema fare i vaccini perché abbiamo tantissimi turisti – dice l'assessore alla Salute Mario Nieddu – Avremmo sovraccaricato servizi che già sono impegnatissimi».

Per paura che sull'isola scoppino nuovi focolai, il presidente Solinas intanto ha prolungato fino a giugno l'ordinanza che richiede il green pass per entrare in Sardegna. «I controlli però li devono fare i vettori alla partenza», spiega Nieddu. La posizione è simile a quella dell'anno scorso.

Altre Regioni avrebbero preferito andare avanti sulle dosi ai turisti, e probabilmente lo faranno comunque attraverso accordi “bilaterali”. Piemonte e Liguria si vedranno sabato per organizzarsi. «Parliamo di persone che stanno almeno una settimana in vacanza. Ci sono tanti liguri che vengono in montagna da noi e tanti piemontesi che vanno al mare da loro – spiega l'assessore alla Salute del Piemonte Luigi Icardi – In questo modo i numeri sono gestibili. Se c'è un'asimmetria spiccata, con Regioni che ricevono tanti turisti, allora la cosa è diversa».

C'è poi chi va avanti sulla strada della vaccinazione dei turisti senza accennare a compensazioni di dosi. È il presidente veneto Luca Zaia. «Qualcuno si è un po' agitato – ha detto riferendosi al commissario Figliuolo – ma io continuo a dire che per noi il turista è sacro. E poi non immaginiamo un assalto alla diligenza, non è che uno va in vacanza per fare la seconda dose». Zaia quindi resta convinto che i vaccini ai turisti, anche stranieri, vadano fatti. «Poi verremo rimborsati dal Paese di residenza, nel caso degli stranieri». E mentre il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini riceve le richieste dei Comuni del riminese di organizzare la vaccinazione dei vacanzieri, la Puglia solleva un altro problema. «Noi aspettiamo tanti nostri cittadini che lavorano o studiano al nord e tornano per l'estate dai parenti. Non sono propriamente turisti e dovremmo fargli il vaccino, anche se non sono residenti, ma

non abbiamo abbastanza dosi», dice Pierluigi Lopalco assessore della Puglia. Alessio d'Amato del Lazio insiste sul problema delle dosi. «Servono quelle per i turisti. Se ci sono, si può fare tutto. Noi abbiamo già vaccinato 63 mila persone residenti altrove».

E ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza ha annunciato che il 28 maggio l'Ema autorizzerà Pfizer anche per chi ha tra 12 e 15 anni. L'idea dell'Italia è iniziare a luglio la campagna tra chi è in quella fascia di età. Un mese prima, cioè a giugno, partiranno anche le vaccinazioni in farmacia. Le Regioni si stanno organizzando, dal Lazio (che l'1, il 2 e il 3 giugno farà un open day per i maturandi) alla Valle d'Aosta. E secondo Giorgio Palù, presidente di Aifa che ieri ha parlato con Gerardo Greco durante il podcast di *Repubblica Metropolis*, proprio in farmacia si potrebbe fare il richiamo dei vaccini a vettore virale, quando ci si trova in vacanza. – **m.b.**

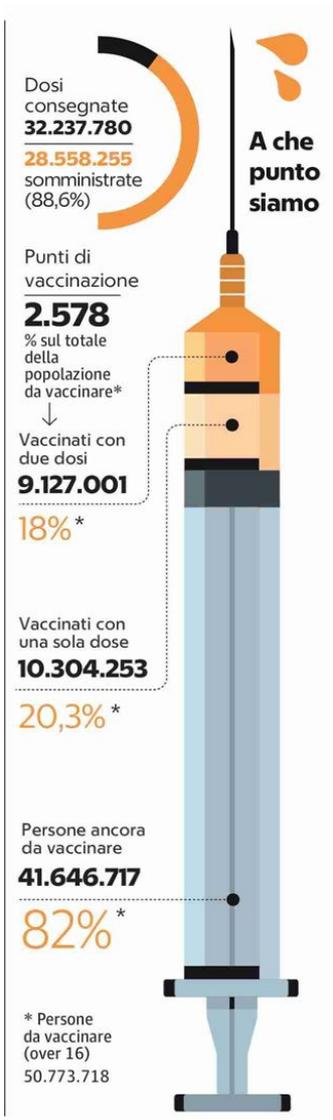


Peso: 1-3%, 4-61%



**Commissario** Il generale Francesco Figliuolo, 59 anni, durante la visita a Firenze

US COMMISSARIO STRAORDINARIO ALL/ANSA



Peso:1-3%,4-61%

*Domande e risposte*

# Green pass a due velocità Per chi fa AstraZeneca durerà quasi un anno

Ha validità dopo 15 giorni dalla prima dose poi per altri nove mesi dal richiamo. Serve per viaggiare, per le visite nelle Rsa e in futuro per le feste e i concerti

di **Michele Bocci**

## 1 Come cambia la certificazione verde per i vaccinati?

Il nuovo decreto prevede che sia valida per 9 mesi dopo la conclusione del ciclo vaccinale e non più 6. In più si riconosce validità nel periodo compreso tra il quindicesimo giorno successivo alla prima dose fino alla seconda. E così il pass di chi fa AstraZeneca dura 11 mesi e 10 giorni, quello di chi fa Pfizer o Moderna 9 mesi e 28 giorni, quello di chi fa Johnson&Johnson 9 mesi.

## 2 In quali altri casi si ottiene il green pass?

La legge prevede che ottenga il documento anche chi ha avuto l'infezione, perché si ritiene che abbia la copertura immunitaria. In quel caso il pass dura fino a 6 mesi dopo il test che certifica la negatività al coronavirus. La terza categoria di persone che ne hanno diritto sono coloro che hanno fatto un tampone nelle 48 ore precedenti.

## 3 C'è una card? In cosa consiste la certificazione?

Al momento non c'è una tessera unica, nemmeno informatica. Ai cittadini basta presentare il documento cartaceo rilasciato al momento della vaccinazione oppure l'attestato del medico o dell'ospedale che comunica la fine dell'infezione. Terza ipotesi è quella di mostrare il referto cartaceo o digitale del laboratorio dove è stato fatto il tampone negativo.

## 4 Dove si può andare e a cosa serve il green pass?

Permette tra l'altro di spostarsi anche nelle Regioni in zona rossa o arancione, oppure di fare visita ai parenti ospitati nelle Rsa o ancora di partecipare a feste di nozze e andare nelle discoteche quando riapriranno. In prospettiva potrebbe dare la possibilità di partecipare a eventi speciali, come concerti o spettacoli ai quali assistono più persone rispetto a quelle previste dai decreti.

## 5 Cosa fa l'Europa e quando arriverà il certificato unico?

Lavora a un documento unico (il "Digital green certificate") per tutto il continente che sarà riconosciuto grazie a un Qr code. L'idea è di avere finalmente una carta unica europea a metà giugno grazie alla quale gli spostamenti tra i vari Paesi sarebbero più semplici. Il nostro Paese lavora perché le regole siano le stesse adottate qui da noi.

## 6 Cosa succede quando scade il green pass?

Le persone che hanno avuto la malattia devono fare il vaccino, nel loro caso una dose soltanto. Per i vaccinati deve invece arrivare ancora un'indicazione precisa. Tra le ipotesi c'è quella di prolungare la validità del documento oppure di fare un nuovo richiamo. C'è comunque tempo fino a ottobre per decidere, visto che allora scadranno i certificati dei primi vaccinati.



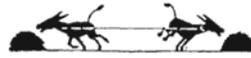
Peso:31%

*Il punto*

## Dietro le parole del Presidente

di **Stefano Folli** • a pagina 25

**Il punto**



# Dietro le parole del Presidente

di **Stefano Folli**

**C**osa sta dicendo il presidente della Repubblica agli italiani, per il tramite di una simpatica scolaresca? Niente di davvero sorprendente. Chiede che il suo nome non sia inserito nel frullatore mediatico che nei prossimi mesi, e già se ne vedono i segni, andrà sotto il titolo "Toto Quirinale". È il gioco politico più suggestivo e si rinnova ogni sette anni. Mattarella vuole sottrarsene in anticipo, così da evitare che con cadenza ossessiva i giornali misurino il grado di probabilità di un suo secondo mandato, con varie illazioni sulla propensione dell'interessato ad accettarlo o rifiutarlo. Tuttavia non sarebbe esatto dire che non succede niente intorno al palazzo presidenziale. Per la prudenza e lo stile a cui ci ha abituati, il capo dello Stato parla più del consueto. Due interventi in due giorni, poche frasi che si prestano a essere lette in successione come parte di una stessa riflessione.

Dapprima irritazione verso i partiti rissosi, dediti a farsi lo sgambetto logorando l'unità nazionale su cui poggia l'impegno di Mario Draghi, ossia la carta messa sul tavolo dal presidente della Repubblica come valida, o meglio unica alternativa al collasso, visto che le elezioni non sono praticabili. Ed è un'irritazione ad ampio raggio, verso nomi che s'intuiscono: se Salvini è irrequieto per definizione e convenienza, con un piede nel governo e uno fuori, Letta dovrebbe costituire la spina dorsale dell'esecutivo e invece è persino più nervoso dell'altro, ansioso com'è di spedirlo all'opposizione. È una condizione pericolosa, nel momento in cui tutti dovrebbero remare nella stessa direzione e invece sono recalcitranti. Un'estate trascorsa a polemizzare sui migranti oppure a dividersi sulla riforma

della giustizia – necessaria ma scomoda per circa un terzo della coalizione (il M5S) – rischia di compromettere l'architettura istituzionale a cui Mattarella tiene in sommo grado. Ecco allora la stanchezza anche personale a cui ieri il presidente ha fatto cenno, il sentirsi sulle spalle tutta la sua età anagrafica.

Di tutta evidenza, se s'insabbia questo governo nato al di là delle vecchie formule, non c'è una soluzione a portata di mano. Non c'è un altro Draghi all'orizzonte. Il che vale anche per l'elezione presidenziale di gennaio. Il sistema non può permettersi una guerra tra fazioni per imporre un candidato o l'altro sulla base di maggioranze risicate. La prima vittima di un simile torneo sarebbe, è ovvio, proprio il governo delle larghe intese. Per cui esiste un nesso tra l'esperienza Draghi, con le sue responsabilità circa l'attuazione del Pnrr, a cominciare dalle riforme, e l'elezione del capo dello Stato. La vita del primo è connessa al buon esito della seconda. Di questo Draghi è senza dubbio consapevole: il successo del governo richiede che i partiti diano prova di maturità – il che non significa rinunciare alle loro priorità –, ma esige al tempo stesso una notevole stabilità istituzionale.

Per certi aspetti, ciò significa che Mattarella e Draghi sono legati da un filo sottile. Se uno esce di scena, l'altro difficilmente può continuare in serenità



Peso: 1-1%, 25-28%

la sua opera. E il passaggio del premier al Quirinale, di cui tanto si parla, per ora è solo un'ipotesi molto complicata. Ieri il presidente ha dato voce alla sua stanchezza, ma solo fra qualche mese sapremo se le circostanze gli permetteranno di riposarsi o se invece il Parlamento, per sfuggire alle sabbie mobili, gli chiederà un sacrificio in nome della stabilità.



Peso:1-1%,25-28%

## Franceschini vs tutti

### Il vertice a Palazzo Chigi sul Recovery diventa un processo al ministro della Cultura

Roma. Per quelli di loro, specie i neofiti del genere, che non avevano mai assistito a un vertice simile, pare sia stato uno spettacolo notevole. "Più che una riunione, una lotta di sumo", commentavano tra loro i ministri tecnici, nel buio dei vicoli romani, al termine dell'incontro. E sì che Roberto Garofoli, insofferente al montare della polemica e ai petegolezzi che si stava portando dietro, il suo ufficio di Palazzo Chigi, martedì sera, lo aveva apparecchiato proprio per

risolvere i dissidi intorno al decreto "Semplificazioni". E invece è finita come in parecchi temevano sin dall'inizio: e cioè con un processo politico a Dario Franceschini. (Valentini segue nell'inserto IV)

## Dario alla sbarra

### Sulle semplificazioni parte la zuffa a Palazzo Chigi. Mezzo governo contro Franceschini

(segue dalla prima pagina)

E certo il ministro della Cultura sapeva che a lui sarebbe toccato il ruolo più scomodo: difendere quello che difficilmente difendere si può, e cioè la mentalità ostruzionistica dei suoi apparati, quando l'obiettivo diventa accelerare e snellire le procedure, semplificare appunto. Semmai, sperava almeno di non essere l'unico messo alla sbarra. E invece abbastanza presto Roberto Cingolani lo ha lasciato solo, convenendo che sì, "molte delle prassi consolidate finora sono, più che sbagliate, semplicemente incompatibili con la logica del Recovery plan". Che, ridotta all'osso, suona così: se non spendi in tempo i soldi, se non completi le opere previste entro le scadenze concordate con Bruxelles, le risorse smettono di arrivare. "E noi ovviamente questo non possiamo permettercelo", ha ribadito il responsabile della Transizione ambientale, che ha avuto anche lui il suo bel daffare nell'imporre un cambio d'approccio ai consulenti del suo ministero.

E così, sul tavolo della negoziazione intorno a cui si muovevano i ministri più coinvolti nella stesura del decreto "Semplificazioni" coi loro capi di gabinetto, sono finiti quattro problemi da risolvere. E per ciascuno, come che si muovesse e che si voltasse, Franceschini si ritrovava con gli indici degli altri puntati contro. Quando si è parlato degli scavi necessari per installare i cavi della banda ultra larga, Vittorio Colao ha spiegato che non è pensabile dover attendere fino a 90 giorni per le autorizzazioni di rito. "A questo punto, propongo che anche a fronte di un pa-

rere contrario da parte delle Soprintendenze - ha detto il ministro della Transizione digitale - si possa comunque procedere in caso di un mancato pronunciamento da parte della conferenza dei servizi coinvolta". Una logica da silenzio assenso che è parsa subito allettante anche a Cingolani e a Enrico Giovannini, che da giorni, nello scambio di dispacci tra Mef, Palazzo Chigi e ministeri vari, chiedono di estenderla anche alla valutazioni di impatto ambientale sulle opere del Pnrr e all'installazione di impianti per le energie rinnovabili. Franceschini s'è subito irrigidito. "Non posso essere io, da ministro della Cultura, a mettermi contro le Soprintendenze", ha ribadito. "E poi il silenzio assenso è un meccanismo perverso che, specie nei piccoli comuni, può incentivare processi corruttivi". A quel punto s'è scosso anche Renato Brunetta, ricordando che lui, col suo piano, prevede appunto di rinforzare le amministrazioni locali dotandole di task force e nuove professionalità, "ma se non cambiano le direttive dall'alto, neppure un esercito di funzionari pubblici servirà a velocizzare le pratiche". Giovannini ha annuito. E Franceschini allora s'è rifugiato nel campo dei valori: "Guardate che la tutela del paesaggio non è un capriccio di quattro burocrati, ma un principio riconosciuto dalla Costituzione". Solo che gli altri, inflessibili, lo hanno riportato nella palude. "Che si fa col Superbonus?". Franceschini, di nuovo, ha esposto le sue ragioni: dicendo che sì, capisce che bisogna garantire a quella misura il massimo vantaggio, e dunque evitare troppi impedimenti

nei casi di irregolarità edilizie, "ma non può passare come un condono".

Al che è toccato a Garofoli, alla fine, proporre delle mediazioni. Sul Superbonus, prospettando dei permessi *pro tempore* nei casi di piccoli abusi (io ti garantisco l'accesso immediato alle detrazioni al 110 per cento, ma tu ti impegni a sanare entro una certa scadenza), e sulle altre controversie. Il tutto, peraltro, in tempi rapidi. Perché Mario Draghi vuole mandare a Bruxelles una bozza del decreto "Semplificazioni" entro domenica, insieme al provvedimento sulla governance del Pnrr. E dunque bisognerà convocare un altro vertice, nei prossimi giorni, magari alla presenza del premier. E ricordandosi di invitare, stavolta, anche qualche esponente del M5s. Perché altrimenti, a giudicare dai mugugni con cui i ministri grillini hanno accolto a cose fatte la notizia della riunione svoltasi in loro assenza, Garofoli si ritroverà con una grana in più da dover gestire.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-3%, 8-14%

# Semplificazioni, non mediazioni

**Combattere le vecchie rendite di posizione, le corporazioni conservative, gli ambientalisti ottusi, i benecomunisti incalliti e i pm talebani. Come misurare il coraggio di Draghi nella sua prima sfida divisiva (e decisiva)**

**R**endite, corporazioni, ambientalisti, soprintendenze, magistrati, giudici amministrativi, benecomunisti, campioni del veto: siamo pronti a rimettere in discussione tutto? Decisivo è un aggettivo solitamente molto abusato sulle pagine dei giornali e raramente ciò che viene descritto come decisivo alla fine si rivela come tale. Da anni, molti di noi sprecano energie per individuare “la settimana decisiva per le riforme”, per circoscrivere “le ore decisive di un leader”, per indicare “il passaggio decisivo per un partito”, salvo poi ricordarci tutti, un minuto dopo aver fissato il momento ultimo per la realizzazione di una qualche trama, che in Italia, quando si parla di riforme, come diceva Flaiano, di solito la linea più breve tra due punti è sempre l’arabesco. La rivoluzione del Pnrr, acronimo orrendo che come sapete sta per Piano nazionale di ripresa e resilienza, è che, per la prima volta da molti anni a questa parte, il famoso “cronoprogramma”, presentato in passato con fortune alterne da diversi capi di governo, è qualcosa in più di una semplice promessa scritta sulla sabbia. Ed è legato a un contratto di ferro, a un patto di acciaio, che l’Italia ha firmato con la Commissione europea. Un patto che prevede un’unica e non indifferente clausola: i

soldi stanziati dall’Europa per l’Italia (191 miliardi di euro) arriveranno solo a condizione che il nostro paese faccia ciò che ha promesso (le riforme) nei tempi promessi (il cronoprogramma). Nel caso specifico, il cronoprogramma prevede, come recita la pagina 49 del Pnrr, che entro maggio 2021, ovvero entro undici giorni da oggi, l’Italia approverà, con un decreto legge, “gli interventi urgenti di semplificazione, non solo a carattere trasversale, ma anche settoriale”. Finora, con intelligenza, il governo Draghi ha cercato di depoliticizzare questo passaggio, di renderlo il più possibile neutro, di sminuire con tutte le forze il terreno di gioco. Niente polemiche, niente divisioni, niente chiacchiere. E la ragione la si capisce bene, perché il decreto “Semplificazioni” che prenderà vita probabilmente venerdì prossimo in Consiglio dei ministri (dovrebbe essere, ci dice un ministro, un decreto unico) costituisce un passaggio (che Flaiano ci perdoni) per una volta davvero decisivo per il futuro del governo. Non per misurare la sua capacità di rimanere a galla (figuriamoci) quanto per misurare la capacità di Draghi di passare dalla fase delle cose che non si potevano non fare (vaccinare di più) alla fase delle cose che non è scontato che si facciano (riformare). Dire semplificazioni significa ovviamente dire tutto e niente. E così per provare a capire in che senso questa partita è semplicemente cruciale per il governo Draghi – e perché ogni mediazione, su questo terreno, coinciderà con un piccolo fallimento – vale la pena mettere insieme alcuni indizi raccolti in questi giorni per provare a inquadrare l’enormità della partita. Domanda:

cosa dovremo monitorare nelle prossime ore per capire se il coraggio del governo sarà all’altezza della fama di Draghi? Proviamo a capirlo. Per cominciare, la parola “semplificazioni” compare 136 volte nelle 266 pagine del Pnrr e per semplificazione si intende mettere in campo una serie di azioni convergenti finalizzate ad “accelerare attraverso interventi da realizzare in tempi rapidi le procedure direttamente

collegate all’attuazione del Pnrr”. Tra le più importanti, da monitorare con attenzione, vale la pena segnalarne cinque. Primo punto: intervenire sulle valutazioni ambientali in modo drastico, facendo quello che ieri ha chiesto di fare sul Foglio il ministro Roberto Cingolani, ovvero sia “inserendo all’interno di un’unica commissione i processi autorizzativi, la valutazione di impatto ambientale, le autorizzazioni paesaggistiche, per decidere tutto in un’unica occasione”. Secondo punto: sospendere a tempo indeterminato il codice appalti, semplificando le normative per le assegnazioni delle gare attraverso l’utilizzo di regole non diverse da quelle europee. Terzo punto: intervenire sul fronte giudiziario, rendendo non più solo teoriche le depenalizzazioni sull’abuso d’ufficio e sul danno erariale, per contrastare l’ormai famosa fuga dalla firma.

(segue nell’inserito IV)



Peso: 1-22%, 8-6%

## Semplificazioni, non mediazioni. Su cosa si misurerà il coraggio di Draghi nella sua prima partita divisiva

*(segue dalla prima pagina)*

Quarto punto: adottare una via più veloce per poter accedere ad agevolazioni come il cosiddetto Superbonus, snellendo le procedure ed evitando che una richiesta possa per esempio bloccarsi solo perché all'interno di un condominio vi sia un'irregolarità in un'unità immobiliare. E soprattutto, quinto punto, intervenire sui vincoli delle soprintendenze e sui vincoli paesaggistici affinché venga conciliata la garanzia costituzionale della difesa del paesaggio con la necessità di accelerare le opere attraverso una svolta necessaria: prevedere il silenzio-as-

senso per tutte le (molte) fasi intermedie di un procedimento autorizzativo e riservando un'approvazione esplicita solo negli ultimi passaggi. Semplificare non significa dare fuoco alle leggi inutili, ma significa mettere in campo tutta la forza possibile, tutta l'energia a disposizione, tutto il coraggio necessario per fare quello che negli ultimi venticinque anni la politica ha tentato di fare senza successo, finendo spesso travolta dalle sue stesse intenzioni: combattere le rendite di posizione, le corporazioni conservative, gli ambientalisti ottusi, le soprintendenze difensive, i magistrati

talebani, i giudici ideologici, i benecomunisti incalliti e i campioni del veto. E per rimettere in discussione tutto oggi come non mai servono scelte, non mediazioni. Chissà che non sia la volta buona - stavamo per dire decisiva.



Peso:1-22%,8-6%

**IL RETROSCENA**

**Ma l'alleanza Ursula scommette sul bis**

**CARLO BERTINI  
ILARIO LOMBARDO**

**L**a politica non è mai stata così taciturna quanto ieri, dopo aver sentito Mattarella dire che tra otto mesi potrà finalmente riposarsi. Ed è di questo silenzio che bisogna parlare, e di cosa significhi in realtà di fronte a una frase che di per sé dovrebbe suonare raggelante per i partiti, orfani di candidati per il Colle dalle reali chance di essere eletti. -P.7

Salvini l'unico che vorrebbe l'ex governatore al Quirinale. Renzi: "Serve a Palazzo Chigi anche oltre" In molti dentro il Pd, da Franceschini a Gentiloni, lo apprezzeranno come candidato leader

**Ma i partiti scommettono sul bis  
"Draghi premier fino al 2023"**

**IL RETROSCENA**

**CARLO BERTINI  
ILARIO LOMBARDO  
ROMA**

**L**a politica non è mai stata così taciturna quanto ieri, dopo aver sentito Sergio Mattarella dire che tra otto mesi potrà finalmente riposarsi. Ed è di questo silenzio che bisogna parlare, e di cosa significhi in realtà di fronte a una frase che di per sé dovrebbe suonare raggelante per i partiti, orfani di candidati per il Quirinale dalle reali chance di essere eletti. E invece, gran parte delle forze politiche pensa esattamente quello che pensava prima. Che il candidato più probabile a succedere a Mattarella resta Mattarella. Che anche Giorgio Napolitano fece riportare al palazzo gli scatoloni già fatti, sconfortato dalla scena di un Parlamento incapace di scegliere il successore. La formula potrebbe essere la stessa: per superare l'impasse di una raffica di votazioni a vuoto, Mattarella resterebbe dov'è, fino alle nuove elezioni, nel 2023, quando le Camere saranno dimezzate e pronte per un nuovo

presidente che sia espressione dei nuovi equilibri.

I pochi politici che commentano Mattarella lo fanno per dire che è prematuro parlare delle elezioni quirinalizie. Solo il capo della Lega Matteo Salvini rilancia sull'attuale presidente del Consiglio Mario Draghi. Tra i leader, l'altro a dire la sua è il segretario del Pd Enrico Letta: «Gennaio è talmente lontano. Il concetto essenziale che auspichiamo è la continuità del governo». Basta sfrondare queste e altre dichiarazioni ufficiali, per andare a fondo dei singoli interessi dei partiti e capire che ognuno sta già lasciando un indizio su quale sarà la strategia tra pochi mesi. Ma qualsiasi previsione sul Colle non può prescindere dalle intenzioni di Draghi, che Salvini sta insistentemente candidando alla presidenza della Repubblica nella speranza che un attimo dopo sciolga le Camere e porti l'Italia al voto.

A questo proposito Letta in realtà dice già moltissimo nel suo breve commento. Il leader del Pd, confermano fonti a lui vicine, non sostiene Mattarella innanzitutto perché come altri non intende mettere in difficoltà il presidente, che tutto vuole tranne passare per uno che si sen-

te il candidato naturale alla propria successione. Invece Letta afferma chiaramente di volere Draghi al suo posto, a Palazzo Chigi, fino al 2023, alla scadenza naturale della legislatura. L'esatto opposto di Salvini, che spera invece di andare in fretta a votare perché teme l'ascesa della sua alleata e avversaria Giorgia Meloni. Le stesse fonti dem rivelano infatti un malumore strisciante nel partito perché, dicono, così facendo Mattarella avrebbe offerto una sponda indiretta al leghista. Un po' per tutti i partiti, infatti, compreso il numero due della Lega Giancarlo Giorgetti, Draghi non può andare al Colle e deve restare dov'è. Per qualcuno - Matteo Renzi, la corrente del Pd Base riformista e una bella fetta di Forza Italia - dovrebbe addirittura trasfor-



Peso:1-3%,7-50%

marsi nel candidato naturale del polo che sfiderà i sovranisti nel 2023. «Dobbiamo creare le condizioni perché resti anche come leader politico», sostiene infatti il renzianissimo Gianfranco Librandi. Una maturazione politica inattesa che potrebbe solleticare l'interesse di altri potenziali candidati del Pd al Colle - da Dario Franceschini a Paolo Gentiloni - che se lo leverebbero di torno come contendente. Di certo il percorso per portarlo al Quirinale è, nelle cose, il più complicato. Come spiegano fonti di governo, a dicembre il Recovery plan sarà ancora una creatura in fasce, e a Bruxelles, dove a fine anno verrà staccata la seconda tranche dei finanziamenti, vivrebbero come un incubo non trovarselo più al governo come garante delle riforme.

Vada sé che il totonomi già impazza. Il M5S, sulla carta è il primo partito del Parlamento, è in disgregazione, incapace al momento persino di dotarsi senza troppi strappi di un capo politico. Ora i grillini prendono tempo. Vito Crimi ha sempre sostenuto che, per il Colle, la scelta sarebbe stata tra la continuità (Mattarella) o la discontinuità. Nel secondo caso, una donna sicuramente sarebbe ipotesi che troverebbe il favore di tanti. La candidata più scontata è la ministra della Giustizia Marta Cartabia. Ma al M5S non va giù e anche dentro il Pd trova molte resistenze tra chi la considera troppo vicina a Comunione e liberazione. Un banco di prova per lei è sicuramente la riforma della giustizia, altamente divisiva per

i partiti. Se andasse bene al centrodestra, potrebbe anche facilitarle la corsa al Quirinale, magari lanciata da Renzi. L'altro nome che l'ex rottamatore aveva in serbo è quello di Pierferdinando Casini, ex presidente della Camera. Se non verrà bruciato, potrebbe spezzare l'asse Pd-M5S favorendo un'alleanza strategica tra centrodestra-Italia Viva e un pezzo dei dem. Ma dentro il Pd, nell'area che fu renziana e che rappresenta ancora oggi il corpiccione parlamentare, si fa anche il nome di un'altra donna, Anna Finocchiaro, ex senatrice e magistrato a riposo. Più facile che sia lei e non Rosy Bindi, ipotesi auspicata più a sinistra e tra non pochi grillini. —

**A Bruxelles  
vivrebbero come un  
incubo dover cambiare  
interlocutore**

**Fonti di governo  
ricordano che a  
dicembre il Recovery  
sarà ancora in fasce**

**I nomi oggi quotati**



Mario Draghi, attuale presidente del Consiglio, è un punto di riferimento per molti. Ma eleggerlo al Colle aprirebbe un domino imprevedibile



Pier Ferdinando Casini piace ai moderati del centrodestra, ha buoni rapporti anche col resto del centrodestra. Stimato nel Pd e apprezzato da Italia Viva



Nel grande corpo parlamentare del Pd si fa anche il nome di un'altra donna oltre Cartabia, Anna Finocchiaro, ex senatrice e magistrato a riposo



L'attuale ministra della Giustizia, Marta Cartabia, ex presidente della Consulta, è assai apprezzata dal presidente Mattarella e dagli uffici del Colle



Peso:1-3%,7-50%